



XIV. Legislaturperiode

XIV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 210

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE
N. 210

vom 18.09.2013

del 18/09/2013

Präsident
Vizepräsidentin

dott. Maurizio Vezzali
DDr.ⁱⁿ Julia Unterberger

Presidente
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 210

vom 18.09.2013

Inhaltsverzeichnis

Beschlussantrag Nr. 403/11 vom 6.12.2011, eingebracht vom Abgeordneten Minniti, betreffend aktive Senioren.Seite 1

Beschlussantrag Nr. 459/12 vom 28.2.2012, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Egger, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend die Abschaffung der regionalen Zusatzsteuer IRPEF.Seite 12

Beschlussantrag Nr. 577/12 vom 19.12.2012, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss, betreffend Rahmenabkommen zur Einbeziehung der Gemeinden im Kampf gegen die Steuerhinterziehung.Seite 17

Beschlussantrag Nr. 586/13 vom 4.2.2013, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Direkte finanzielle Unterstützung der Familien – Direktzahlungen an die Familien mindestens gleich hoch wie die Kosten für einen Kindertagesstättenplatz.Seite 23

Beschlussantrag Nr. 665/13 vom 27.6.2013, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend Ausbezahlung des Mietbeitrages durch die Bezirksgemeinschaften: Überprüfung und Anpassung der Kriterien.Seite 24

Beschlussantrag Nr. 669/13 vom 5.8.2013, eingebracht vom Abgeordneten Egger, betreffend das Krankenhaus Innichen: Abteilung für Gynäkologie und Geburtshilfe muss erhalten bleiben.Seite 28

Beschlussvorschlag: Genehmigung des Entwurfes des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014.Seite 34

RESOCONTO INTEGRALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

N. 210

del 18/09/2013

Indice

Mozione n. 403/11 del 6.12.2011, presentata dal consigliere Minniti riguardante anzianità attiva.pag. 1

Mozione n. 459/12 del 28.2.2012, presentata dai consiglieri Leitner, Egger, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante l'abolizione dell'addizionale regionale IRPEF.pag. 12

Mozione n. 577/12 del 19.12.2012, presentata dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss, riguardante l'accordo quadro per la partecipazione dei comuni alla lotta contro l'evasione fiscale.pag. 17

Mozione n. 586/13 del 4.2.2013, presentata dal consigliere Pöder, riguardante il sostegno finanziario diretto per le famiglie – pagamenti diretti alle famiglie per un ammontare almeno corrispondente ai costi di un posto in una microstruttura per l'infanzia.pag. 23

Mozione n. 665/13 del 27.6.2013, presentata dai consiglieri Leitner, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante i criteri per la concessione del contributo al canone di locazione da parte delle comunità comprensoriali vanno rivisti e adeguati.Seite 25

Mozione n. 669/13 del 5.8.2013, presentata dal consigliere Egger, riguardante l'ospedale di San Candido: il reparto di ginecologia e ostetricia deve rimanere.pag. 28

Proposta di deliberazione: approvazione del progetto del bilancio di previsione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2014.pag. 34

Beschlussantrag Nr. 671/13 vom 13.8.2013, eingebracht vom Abgeordneten Urzi, betreffend Pascoli/Longon.Seite 52

Beschlussantrag Nr. 763/13 vom 26.8.2013, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend die Sozialhilfe: Kriterien sind zu überarbeiten..Seite 56

Beschlussantrag Nr. 674/13 vom 30.8.2013, eingebracht von den Abgeordneten Knoll und Klotz, betreffend die Schutzhütten.Seite 58

Mozione n. 671/13 del 13.8.2013, presentata dal consigliere Urzi, riguardante le Pascoli/Longon. pag. 52

Mozione n. 673/13 del 26.8.2013, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante gli aiuti sociali, criteri da rivedere. pag. 56

Mozione n. 674/13 del 30.8.2013, presentata dai consiglieri Knoll e Klotz, riguardante i rifugi alpini. pag. 58

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Maurizio Vezzali

Ore 10.05 Uhr

Namensaufruf - appello nominale

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso (ultimo banco).

Per la seduta odierna si sono giustificati i consiglieri Minniti (pom.) e Seppi (pom.).

Ha chiesto la parola la consigliera Artioli sull'ordine dei lavori, prego.

ARTIOLI (Lega Nord – Team Autonomie): Indovini un po' cosa Le vorrei chiedere, presidente! Pensa di potermi fare avere i documenti che Le ho chiesto ieri riguardanti la ditta Sandei, dato che le fotocopie sono già state fatte? Pensa di poter tenere nascosti nel cassetto i documenti o me li può dare, come mio diritto di consigliera?

PRESIDENTE: Le ho già detto ieri che la documentazione è pronta e Le sarà consegnata. Io non nascondo niente, consigliera Artioli, a differenza di molti altri! Comunque non è un argomento da ordine dei lavori, questo!

Ha chiesto la parola il consigliere Minniti sull'ordine dei lavori, prego.

MINNITI (La Destra): Presidente, non volevo intervenire, però io sono convinto che Lei non nasconda nulla, però quando dice "a differenza di molti altri", è offensivo!

PRESIDENTE: La frase non era sicuramente riferita a Lei.

Punto 13) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 403/11 del 6.12.2011, presentata dal consigliere Minniti riguardante anzianità attiva."**

Punkt 13 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 403/11 vom 6.12.2011, eingebracht vom Abgeordneten Minniti, betreffend aktive Senioren."**

Un recente rapporto sull'invecchiamento della popolazione mondiale ha stabilito che all'Italia spetta il primato, dopo la Svezia, della più alta percentuale di popolazione anziana (18,1%) e della durata media della vita (79 anni). Significa che siamo uno dei Paesi più "vecchi" del mondo; questo dato non potrà che crescere, ferme restando le attuali politiche sulle natalità e la capacità della medicina di rendere più longeve le persone, tanto che le stesse proiezioni indicano che nel 2030 nel nostro Paese circa il 30% della popolazione sarà over 65.

Appare ovvio, per fortuna, che non ci si trova di fronte a un indice di anzianità la cui totalità appare destinata, causa una disabilità psichica o fisica, alle strutture di accoglienza quali case di riposo o per la lungodegenza. Ma per analogia non si deve nemmeno incorrere nell'errore che, chi non si trova a far uso di questi istituti, possa vivere un'anzianità serena e salutare in assenza di opportuni interventi stimolatori. Infatti un sistema passivo e insensibile da parte delle Istituzioni politiche e sanitarie al cospetto dell'insorgere di una realtà anziana capace di offrire un proprio attivismo non stimolato anche dopo il pensionamento professionale, rischia di produrre delle situazioni di triste emarginazione, di preoccupante invisibilità e di frustrante isolamento anche di questa larga fetta di popolazione che continua a sentirsi attiva. Se non di meno la qualità della vita negli over 65 è sensibilmente migliorata confronto al passato (grazie appunto anche alla medicina), ciò suggerisce di pensare anche che l'anziano ha ancora molte energie e risorse da mettere in campo; tanto è vero che la stessa "terza età" non viene più vissuta come un momento terminale della vita di ognuno, ma come una stazione di transito o di partenza per nuove esperienze e nuovo dinamismo personale e sociale.

Oggi, insomma, gli anziani sono una risorsa e come tale sono anche un valore sociale. A venire in soccorso di questa affermazione non a caso è un'altra indagine censuaria effettuata dall'Istituto di Ricerche sulla Popolazione secondo la quale i pensionati che si dedicano ad attività di varia natura sono il 36%, oltre cioè un terzo della popolazione.

Complesso, variegato e proiettato verso il futuro quindi, per quanto paradossale possa apparire questo persistendo una vecchia concezione errata che imposta l'anzianità come momento inattivo, il cosiddetto "Pianeta Anziani" lo si deve imparare a valutare in un'ottica diversa da come molti lo considerano o lo hanno trattato fino ad oggi. Se è vero ciò che si afferma, ovvero che i giovani rappresentano l'anima di una società, è altrettanto inconfutabile infatti che gli anziani sono il cuore di una comunità. La crescita di questa comunità, lo sviluppo di essa, lo si deve anche alla laboriosità di coloro che oggi sono persone anziane e che in passato hanno contribuito a realizzare i vari modelli capaci di caratterizzare le fasi della vita, le ere che hanno attraversato i nostri tempi; sono, essi, memoria storica, osservatori quando non testimoni diretti e protagonisti dell'evoluzione sociale di questi decenni. Può bastare questo per essere riconoscenti alle persone anziane e fornire quindi loro iniziative e servizi di varia natura?

Certo che no, anzi sarebbe una valutazione e una riflessione alquanto riduttiva che non farebbe onore a una qualsiasi nazione civile, oltre a non rendere giustizia agli stessi over 65. Alla base di interventi di natura socio-politica che si vogliono promuovere quindi, sta anche la considerazione che non si deve pensare alla persona anziana solo come a colei che viene ospitata nelle case di riposo o nelle strutture per lungodegenti, una volta terminato il proprio percorso professionale. Siamo consapevoli del fatto che vi sono persone ancora estremamente attive le quali, fuori dal mercato del lavoro e quindi professionalmente inattive per effetto di un sistema pensionistico che aveva esteso le pensioni di anzianità a una anzianità contributiva piuttosto che anagrafica, vogliono ancora sentirsi ed essere socialmente utili. È a queste persone che si deve guardare, affinché la persona anziana continui a sentirsi operosa, evitando di conseguenza quell'isolamento nel quale spesso essa si rinchioda una volta terminata la propria attività professionale per mancanza di offerte o di agenti stimolanti quali quelli che si propongono.

Si vuole, in sostanza, delegittimare idealmente la stantia abitudine circa il fatto che l'anziano sia solo un fruitore di servizi o di giusti diritti, come quello alla casa, alla pensione e al sostegno economico laddove si renda necessario attraverso le varie forme di intervento previste dalle amministrazioni provinciale o comunali. Si tratta, questi, di provvedimenti assunti da anni e che mirano a un altro livello di supporto all'over 65, a quello di tipo assistenziale, nelle sue varie forme. Con tale mozione, però, si vuole guardare piuttosto anche a un soggetto capace di offrire la sua competenza assunta in anni di professione, la sua esperienza guadagnata nei rapporti interpersonali di una vita, le sue capacità e cognizioni assimilate nel corso di una esistenza, tutte doti che possono essere messe a disposizione di una città, di un'area urbana allargata o di un quartiere. Ed è in tale contesto che occorre insomma favorire la partecipazione di questo variegato mondo di over 65 alla vita sociale di una comunità rendendo essi soggetti di importante utilità sociale.

Occorre creare condizioni affinché si assuma piena coscienza dell'esistenza di "anziani attivi", si gettino le fondamenta per istituzionalizzare questa realtà e si affronti il tema degli anziani protagonisti con la dovuta convinzione, ognuno con le proprie competenze: Provincia, Comune, Azienda sanitaria. A tal fine si indicano, di seguito, gli strumenti per una INCLUSIONE SOCIALE degli anziani che si esprime attraverso quattro fondamentali e irrinunciabili punti cardine:

1. Associazionismo sociale;
2. Protagonismo civile;
3. Centri di Quartiere;
4. Circoli di Studio.

Proposte e obiettivi per una inclusione sociale delle persone over 65

Il compito che a mio avviso spetta alle Istituzioni pubbliche quali la Provincia, i Comuni e l'Azienda sanitaria anche attraverso i suoi distretti presenti sul territorio è quello di sviluppare un insieme di iniziative che possono essere gestite direttamente da anziani, seppur con il supporto di generazioni diverse.

La spina dorsale degli interventi che si prospetta, ovvero i quattro cardini su cui si poggia questa nostra porta aperta verso un'anzianità attiva, non possono essere lasciati, nella loro strutturazione ori-

ginaria, all'iniziativa privata, ma supportati economicamente e organizzativamente proprio dalle istituzioni politiche e sanitarie competenti. Si tratta, in definitiva, di riconoscere l'esistenza di un attivismo anziano e favorirne la nascita, sostenendone la crescita, nell'interesse non solo della persona over 65, quasi fosse l'unico elemento a beneficiare dei nuovi strumenti che proponiamo, ma dell'intera comunità che potrà godere in maniera complementare e accessoria dei servizi stessi che gli over 65 potranno così offrire.

Solo attraverso questo percorso, il passaggio vitale che trasporta l'anziano dal lavoro al pensionamento sarà "formale" o prettamente fiscale, e non "sostanziale" e definitivo.

Inoltre le attività che si promuovono attraverso i quattro cardini, possono essere fra loro interattive con istituzioni pubbliche e private di varia natura; si pensa, nello specifico, a quelle sociali, scolastiche, culturali e sportive, per esempio.

In questo contesto, si ritiene necessario intervenire con i seguenti mezzi:

Promozione dell'Associazionismo sociale costituito in prevalenza da soggetti con età superiore ai 65 anni.

Sostegno del Protagonismo civile attraverso il quale l'anziano è attore di attività con varie finalità, anche complementari (ma non sostitutive) alle esigenze delle istituzioni o dei servizi esistenti.

Incentivazione di Centri di quartiere o aree urbane più ampie che siano di vero ritrovo per persone over 65 al fine di recuperare risorse umane esistenti, dedicandosi alla cura della comunità di riferimento.

Formazione di Circoli di Studio in cui alla persona over 65 si offre un compito anche di trasmissione di capacità, riconoscendo a esso un ruolo culturale e sociale di risorsa capace di trasferire conoscenze e manualità.

Di cosa si tratta?

Associazionismo sociale

L'associazionismo sociale è l'espressione delle attività di partecipazione, solidarietà e pluralismo per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale, di ricerca etica e spirituale, promosse dai cittadini costituiti in forma associativa. Esso deve essere volto a creare attività di partecipazione, di coinvolgimento, di interpretazione primario alle iniziative di carattere sociale, assistenziale, culturale, sportive, ludiche e del tempo libero come, ad esempio, una serie di iniziative realizzate per gli anziani nei periodi delle singole stagioni.

Protagonismo civile

L'esperienza dei nonni vigili per esempio, non può rimanere a se stante. Possono favorirsi anche ruoli di vigilanza alle scuole o ai giardini come interventi manutentivi prodotti da un cooperativismo organizzato sulle esperienze professionali maturate nel corso della vita da ogni soggetto "anziano". Possono di fatto crearsi servizi offerti da artigiani, liberi professionisti, medici o altri soggetti che hanno acquisito esperienze nel loro campo professionale da mettere a disposizione della popolazione per interventi circoscritti. In questo campo possono anche affidarsi indagini conoscitive condotte dagli anziani su varie materie.

Centri di quartiere

L'esperienza dell'Università della Terza Età o delle iniziative per l'attività motoria, fondamentali e irrinunciabili, devono essere affiancate da altri luoghi di incontro in cui si possano svolgere attività di vario genere, non lasciate all'iniziativa del caso, a quella stagionale o prettamente estemporaneità di una singola associazione. Si tratta di luoghi di aggregazione qualificati che favoriscano la partecipazione degli anziani alla vita di quartiere che essi stessi sono anche chiamati a produrre, pure per evitare la formazione di stati di emarginazione e isolamento di terzi.

Circoli di Studio

Si tratta di laboratori creativi riguardanti vari ambiti di interesse come la manualità, la sicurezza, il canto, la scrittura e la memoria ad esempio. Possono integrarsi con corsi di recitazione per teatro, animazione per bambini, l'organizzazione di mostre, la acquisizione del patentino di guide turistiche cittadine o locali, l'acquisizione di capacità pittoriche o fotografiche oltre alle discipline già attualmente offerte come i corsi di ballo o la pratica sportiva-amatoriale delle bocce. Al termine dei corsi, possono anche organizzarsi dei concorsi. Sono di fatto luoghi destinati a creare Formazione applicativa o a sviluppare conoscenze, interessi o semplici hobbies fra gli over 65.

Ciò premesso,

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna*

la Giunta provinciale

a incentivare e sostenere gli uffici competenti della Provincia, dei Comuni e dell'Azienda sanitaria, ognuno per quanto di loro competenza, forme di intervento per la partecipazione dell'anzianità attiva così come indicato in premessa.

Laut einem kürzlich veröffentlichten Bericht über die Überalterung der Weltbevölkerung weist Italien, nach Schweden, mit 18,1 % den größten Seniorenanteil und mit 79 Jahren die höchste durchschnittliche Lebenserwartung auf. Das bedeutet, dass wir eines der "ältesten" Länder der Welt sind. Dank der derzeitigen Geburtenpolitik und der steigenden Lebenserwartung aufgrund des medizinischen Fortschritts wird dieser Anteil zweifelsohne weiter anwachsen. Dementsprechend wird prognostiziert, dass im Jahre 2030 ca. 30 % der Bevölkerung über 65 Jahre alt sein werden.

Glücklicherweise sagen diese Zahlen nichts über die Qualität des Alterungsprozesses aus. Das bedeutet also nicht, dass alle diese Menschen aufgrund psychischer oder körperlicher Beschwerden in Alters- oder Pflegeheimen betreut werden müssen. Aber im Umkehrschluss darf man auch nicht den Fehler begehen zu glauben, dass wer nicht in so einer Einrichtung lebt, auch ohne entsprechende Anreize unbeschwert und gesund altern kann. Ein passives System und politische Institutionen bzw. Gesundheitseinrichtungen, die den alten Menschen, die aus freien Stücken nach der Pensionierung noch aktiv sind, keine Beachtung schenken, kann zu einer traurigen Ausgrenzung, einer beunruhigenden Unsichtbarkeit und einer frustrierenden Vereinsamung dieser breiten Bevölkerungsschicht führen, die weiterhin aktiv sein will. Zumindest hat sich die Lebensqualität der Menschen über 65 (auch dank dem medizinischen Fortschritt) im Vergleich zu früher merklich gebessert. Ältere Menschen verfügen heutzutage noch über viel Energie und zahlreiche Ressourcen, die genutzt werden können. Der Lebensabend wird nicht mehr als Lebensabschluss erlebt, sondern als Zwischenstation oder als Anfangspunkt für neue Erfahrungen und für eine neue persönliche und gesellschaftliche Tatkraft.

Die Senioren stellen also eine Ressource dar und als solche sind sie für die Gesellschaft wertvoll. Diese Aussage wird nicht nur durch eine weitere Bevölkerungsstudie des Bevölkerungsforschungsinstituts gestützt, wonach 36 %, also ein Drittel der Rentner verschiedenen Aktivitäten nachgehen.

Komplex, bunt und zukunftsorientiert. So stellen sich also die Rentner dar, was paradox erscheinen mag, hält sich doch das alte und falsche Vorurteil, Senioren seien nicht sehr aktiv, hartnäckig. Der Eindruck, den viele von älteren Menschen haben bzw. bis dato hatten, muss sich ändern. Wenn die Behauptung, junge Menschen seien die Seele einer Gesellschaft, stimmt, so ist es genauso unbestreitbar, dass die Senioren das Herz einer Gemeinschaft sind. Das Wachstum und die Entwicklung unserer Gesellschaft verdanken wir der Arbeitsamkeit der heutigen Senioren, die in der Vergangenheit dazu beigetragen haben, die verschiedenen Modelle zu entwickeln, die die Lebensphasen auszeichnen und die Epochen unserer Zeit geprägt haben. Sie sind unser historisches Gedächtnis, Beobachter oder gar direkte Zeugen und Protagonisten der gesellschaftlichen Entwicklung dieser Jahrzehnte. Reicht dies nicht aus, um sich älteren Menschen gegenüber dankbar zu zeigen und ihnen verschiedene Initiativen und Dienste zu bieten?

Keineswegs. Das wäre eine herabwürdigende Bewertung, die keiner zivilen Nation zur Ehre gereichen würde und den Senioren über 65 gegenüber schon gar nicht gerecht wäre. Die sozio-politischen Maßnahmen, die dementsprechend umzusetzen sind, stützen sich auch auf die Überlegung, dass ältere Menschen nach Austritt aus dem Berufsleben nicht zwingend in ein Alters- oder Pflegeheim eingewiesen werden müssen. Wir sind uns bewusst, dass es außerhalb des Arbeitsmarkts noch sehr aktive Menschen gibt, die beruflich untätig sind, weil das Rentensystem das Pensionsalter von den eingezahlten Versicherungsbeiträgen und nicht vom tatsächlichen Alter abhängig macht. Diese Menschen wollen für die Gesellschaft noch nützlich sein und sich auch so fühlen. Diese Menschen müssen wir berücksichtigen, damit sich die Senioren weiterhin rühlig fühlen und sich nicht isolieren, wie das so oft geschieht, wenn man aus dem aktiven Berufsleben aussteigt und keine stimulierenden Angebote oder Anreize erhält, wie jene, die hiermit vorgeschlagen werden.

Wir wollen praktisch der überholten Vorstellung die Legitimationsgrundlage entziehen, Senioren seien nur Nutznießer von Leistungen oder Rechten, wie dem Recht auf Wohnung, auf Pension oder

finanzielle Unterstützung in den verschiedenen Formen auf Landes- und Kommunalebene. Diese Maßnahmen gibt es bereits seit Jahren und sie garantieren den über 65-Jährigen ein hohes Maß an Fürsorge, in den verschiedenen Erscheinungsformen. Wir wollen uns aber vielmehr auf die Menschen konzentrieren, die in jahrelanger beruflicher Tätigkeit Kompetenzen erworben haben, ein ganzes Leben lang Erfahrungen in zwischenmenschlichen Beziehungen gesammelt und Fähigkeiten und Wissen erworben haben. All diese Talente können einer Stadt, einem erweiterten Stadtbereich oder einem Viertel zugutekommen. In diesem Rahmen sollte man also die Beteiligung dieser bunten Vielfalt von über 65-Jährigen am gesellschaftlichen Leben einer Gemeinschaft fördern, wodurch sie für die Gesellschaft wichtig werden.

Es sind die Bedingungen zu schaffen, damit die "aktiven Senioren" zur Kenntnis genommen werden, damit der Grundstein für die Institutionalisierung dieser Realität gelegt wird und das Thema der Senioren als Protagonisten mit der gebotenen Überzeugung in Angriff genommen wird, jede Einrichtung ihren Kompetenzen entsprechend: Land, Gemeinde, Gesundheitsbetrieb. In diesem Zusammenhang werden nachfolgend die Instrumente zur GESELLSCHAFTLICHEN EINGLIEDERUNG der Senioren angeführt, die über vier wesentliche und unverzichtbare Aspekte erfolgt:

1. Gesellschaftliches Vereinsleben
2. Teilnahme an der Gemeinschaft;
3. Freizeitzentren in den Stadtvierteln;
4. Bildungszentren.

Vorschläge und Zielsetzungen für die gesellschaftliche Eingliederung von Menschen über 65
Meiner Ansicht nach obliegt den öffentlichen Einrichtungen wie dem Land, den Gemeinden und dem Gesundheitsbetrieb, auch über die Sprengel, die Aufgabe, gemeinsam Initiativen in die Wege zu leiten, die direkt von Senioren umgesetzt werden können, wenn auch mit Unterstützung verschiedener Generationen.

Das Rückgrat dieser Maßnahmen, d.h. die vier Pfeiler, auf die sich unsere Aktion für aktive Senioren stützt, dürfen nicht, wie derzeit geschieht, der privaten Initiative überlassen werden, sondern müssen finanziell und organisatorisch gerade von den zuständigen politischen und gesundheitlichen Einrichtungen unterstützt werden. Es geht darum, anzuerkennen, dass es aktive Senioren gibt, und diese zu fördern. Das liegt nicht nur im Interesse der über 65-Jährigen, die ja nicht als einzige davon profitieren, sondern auch im Interesse der gesamten Gesellschaft, die von den Dienstleistungen, die von Senioren zusätzlich angeboten werden, ebenso einen Nutzen ziehen kann.

Nur auf diesem Wege wird der Übergang vom Arbeitsleben auf die Rente nur eine Formsache bzw. eine rein bürokratische Angelegenheit sein, und nicht ein umwälzender und endgültiger Schritt.

Außerdem können die Tätigkeiten, die über diese vier Pfeiler vorangetrieben werden, in Zusammenarbeit mit verschiedenen öffentlichen und privaten Einrichtungen interaktiv sein, zum Beispiel soziale, schulische, kulturelle und sportliche Aktivitäten.

In diesem Sinne sind folgende Maßnahmen zu setzen:

Förderung von Vereinen, deren Mitglieder vorwiegend Senioren über 65 sind.

Unterstützung der aktiven Beteiligung der Senioren an Tätigkeiten mit verschiedenen Zielsetzungen, die teilweise auch bestehende Einrichtungen oder Dienste ergänzen (aber nicht ersetzen).

Förderung von Freizeitzentren in den Stadtvierteln oder größeren Stadtbereichen, die den Senioren über 65 als Treffs zur Betätigung und Gemeinschaftspflege dienen.

Schaffung von Bildungszentren, in denen die Senioren über 65 auch ihre Fähigkeiten weitergeben und so durch die Übertragung von Wissen und handwerklichen Fertigkeiten eine kulturelle und gesellschaftliche Aufgabe erfüllen.

Worum handelt es sich?

Vereinsleben

Das Vereinsleben ist Ausdruck von Engagement, Solidarität und Pluralismus. Dabei verfolgen die Bürger, die sich zu Vereinen zusammengeschlossen haben, soziale, gesellschaftliche, kulturelle, ethische und spirituelle Zwecke. Das Vereinswesen muss auf Tätigkeiten setzen, die die Beteiligung und die Mitarbeit an Freizeitaktivitäten gesellschaftlicher, sozialer, kultureller, sportlicher und spielerischer Art fördern, wie zum Beispiel eine Reihe von Initiativen für ältere Menschen in den verschiedenen Jahreszeiten.

Einsatz für die Gemeinschaft

Der Einsatz von Senioren als Schülerlotsen soll nicht ein Einzelfall bleiben. Gegebenenfalls könnten Senioren auch den Aufsichtsdienst an Schulen oder auf Spielplätzen übernehmen, und zwar in Form von Genossenschaften auf der Grundlage der beruflichen Erfahrung, die jeder der Senioren im Laufe seines Lebens gemacht hat. Zum Beispiel könnten Handwerker, Freiberufler, Ärzte oder sonstige Berufsgruppenvertreter der Gesellschaft kleinere Dienste anbieten, die sie im Zuge ihrer beruflichen Tätigkeit erlernt haben. In diesem Bereich könnte den Senioren auch die Durchführung von Umfragen zu unterschiedlichen Themen überantwortet werden.

Freizeitzentren in den Stadtvierteln

Neben der Seniorenuniversität und den wesentlichen und unersetzlichen Initiativen für die Motorik bedarf es weiterer Einrichtungen, in denen unterschiedlichen Tätigkeiten nachgegangen werden kann. Dies soll jedoch nicht dem Zufall überlassen werden, wetterbedingt sein oder von einer Vereinigung allein improvisiert werden. Dies sind qualifizierte Treffpunkte, die die Teilnahme der Senioren am Leben im Stadtviertel fördern, das sie aktiv gestalten sollen, um Ausgrenzung und Vereinsamung zu vermeiden.

Bildungszentren

Hier werden den jeweiligen Interessen entsprechend kreative Workshops zum Thema Handwerk, Sicherheit, Singen, Schreiben und Gedächtnis u.a. veranstaltet. Ergänzt werden können sie durch Schauspielkurse, Kinderanimation, Ausstellungen, Ausbildungslehrgänge für Fremdenführer der jeweiligen Stadt/Gegend, Mal- und Fotokursen, die das gegenwärtige Kursangebot (Tanzkurse und Bocciasspielen) abrunden. Bei Kursende können auch Wettbewerbe veranstaltet werden. An diesen Orten können die über 65-Jährigen Praktisches erlernen, sich Kenntnisse aneignen und ihren Interessen oder Hobbys nachgehen.

Aus diesen Gründen

verpflichtet

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

die zuständigen Ämter des Landes, der Gemeinden und des Gesundheitsbetriebes zu unterstützen, damit sie in ihren jeweiligen Zuständigkeitsbereichen gezielte Maßnahmen treffen, um eine aktive Beteiligung der Senioren, so wie dies eingangs beschrieben ist, zu fördern.

La parola al consigliere Minniti, prego.

MINNITI (La Destra): Leggo la mozione:

Un recente rapporto sull'invecchiamento della popolazione mondiale ha stabilito che all'Italia spetta il primato, dopo la Svezia, della più alta percentuale di popolazione anziana (18,1%) e della durata media della vita (79 anni). Significa che siamo uno dei Paesi più "vecchi" del mondo; questo dato non potrà che crescere, ferme restando le attuali politiche sulle natalità e la capacità della medicina di rendere più longeve le persone, tanto che le stesse proiezioni indicano che nel 2030 nel nostro Paese circa il 30% della popolazione sarà over 65.

Appare ovvio, per fortuna, che non ci si trova di fronte a un indice di anzianità la cui totalità appare destinata, causa una disabilità psichica o fisica, alle strutture di accoglienza quali case di riposo o per la lungodegenza. Ma per analogia non si deve nemmeno incorrere nell'errore che, chi non si trova a far uso di questi istituti, possa vivere un'anzianità serena e salutare in assenza di opportuni interventi stimolatori. Infatti un sistema passivo e insensibile da parte delle Istituzioni politiche e sanitarie al cospetto dell'insorgere di una realtà anziana capace di offrire un proprio attivismo non stimolato anche dopo il pensionamento professionale, rischia di produrre delle situazioni di triste emarginazione, di preoccupante invisibilità e di frustrante isolamento anche di questa larga fetta di popolazione che continua a sentirsi attiva. Se non di meno la qualità della vita negli over 65 è sensibilmente migliorata confronto al passato (grazie appunto anche alla medicina), ciò suggerisce di pensare anche che l'anziano ha ancora molte energie e risorse da mettere in campo; tanto è vero che la stessa "terza età" non viene più vissuta come un momento terminale della vita di ognuno, ma come una stazione di transito o di partenza per nuove esperienze e nuovo dinamismo personale e sociale.

Oggi, insomma, gli anziani sono una risorsa e come tale sono anche un valore sociale. A venire in soccorso di questa affermazione non a caso è un'altra indagine censuaria effettuata dall'Istituto di Ricerche sulla Popolazione secondo la quale i pensionati che si dedicano ad attività di varia natura sono il 36%, oltre cioè un terzo della popolazione.

Complesso, variegato e proiettato verso il futuro quindi, per quanto paradossale possa apparire questo persistendo una vecchia concezione errata che imposta l'anzianità come momento inattivo, il cosiddetto "Pianeta Anziani" lo si deve imparare a valutare in un'ottica diversa da come molti lo considerano o lo hanno trattato fino ad oggi. Se è vero ciò che si afferma, ovvero che i giovani rappresentano l'anima di una società, è altrettanto inconfutabile infatti che gli anziani sono il cuore di una comunità. La crescita di questa comunità, lo sviluppo di essa, lo si deve anche alla laboriosità di coloro che oggi sono persone anziane e che in passato hanno contribuito a realizzare i vari modelli capaci di caratterizzare le fasi della vita, le ere che hanno attraversato i nostri tempi; sono, essi, memoria storica, osservatori quando non testimoni diretti e protagonisti dell'evoluzione sociale di questi decenni. Può bastare questo per essere riconoscenti alle persone anziane e fornire quindi loro iniziative e servizi di varia natura?

Certo che no, anzi sarebbe una valutazione e una riflessione alquanto riduttiva che non farebbe onore a una qualsiasi nazione civile, oltre a non rendere giustizia agli stessi over 65. Alla base di interventi di natura socio-politica che si vogliono promuovere quindi, sta anche la considerazione che non si deve pensare alla persona anziana solo come a colei che viene ospitata nelle case di riposo o nelle strutture per lungodegenti, una volta terminato il proprio percorso professionale. Siamo consapevoli del fatto che vi sono persone ancora estremamente attive le quali, fuori dal mercato del lavoro e quindi professionalmente inattive per effetto di un sistema pensionistico che aveva esteso le pensioni di anzianità a una anzianità contributiva piuttosto che anagrafica, vogliono ancora sentirsi ed essere socialmente utili. È a queste persone che si deve guardare, affinché la persona anziana continui a sentirsi operosa, evitando di conseguenza quell'isolamento nel quale spesso essa si rinchiusa una volta terminata la propria attività professionale per mancanza di offerte o di agenti stimolanti quali quelli che si propongono.

Si vuole, in sostanza, delegittimare idealmente la stantia abitudine circa il fatto che l'anziano sia solo un fruitore di servizi o di giusti diritti, come quello alla casa, alla pensione e al sostegno economico laddove si renda necessario attraverso le varie forme di intervento previste dalle amministrazioni provinciale o comunali. Si tratta, questi, di provvedimenti assunti da anni e che mirano a un altro livello di supporto all'over 65, a quello di tipo assistenziale, nelle sue varie forme. Con tale mozione, però, si vuole guardare piuttosto anche a un soggetto capace di offrire la sua competenza assunta in anni di professione, la sua esperienza guadagnata nei rapporti interpersonali di una vita, le sue capacità e cognizioni assimilate nel corso di una esistenza, tutte doti che possono essere messe a disposizione di una città, di un'area urbana allargata o di un quartiere. Ed è in tale contesto che occorre insomma favorire la partecipazione di questo variegato mondo di over 65 alla vita sociale di una comunità rendendo essi soggetti di importante utilità sociale.

Occorre creare condizioni affinché si assuma piena coscienza dell'esistenza di "anziani attivi", si gettino le fondamenta per istituzionalizzare questa realtà e si affronti il tema degli anziani protagonisti con la dovuta convinzione, ognuno con le proprie competenze: Provincia, Comune, Azienda sanitaria. A tal fine si indicano, di seguito, gli strumenti per una INCLUSIONE SOCIALE degli anziani che si esprime attraverso quattro fondamentali e irrinunciabili punti cardine:

- 1. Associazionismo sociale;*
- 2. Protagonismo civile;*
- 3. Centri di Quartiere;*
- 4. Circoli di Studio.*

Proposte e obiettivi per una inclusione sociale delle persone over 65

Il compito che a mio avviso spetta alle Istituzioni pubbliche quali la Provincia, i Comuni e l'Azienda sanitaria anche attraverso i suoi distretti presenti sul territorio è quello di sviluppare un insieme di iniziative che possono essere gestite direttamente da anziani, seppur con il supporto di generazioni diverse.

La spina dorsale degli interventi che si prospetta, ovvero i quattro cardini su cui si poggia questa nostra porta aperta verso un'anzianità attiva, non possono essere lasciati, nella loro strutturazione originaria, all'iniziativa privata, ma supportati economicamente e organizzativamente proprio dalle istituzioni politiche e sanitarie competenti. Si tratta, in definitiva, di riconoscere l'esistenza di un attivismo anziano e favorirne la nascita, sostenendone la crescita, nell'interesse non solo della persona over 65, quasi fosse l'unico elemento a beneficiare dei nuovi strumenti che proponiamo, ma dell'intera comunità che potrà godere in maniera complementare e accessoria dei servizi stessi che gli over 65 potranno così offrire.

Solo attraverso questo percorso, il passaggio vitale che trasporta l'anziano dal lavoro al pensionamento sarà "formale" o prettamente fiscale, e non "sostanziale" e definitivo.

Inoltre le attività che si promuovono attraverso i quattro cardini, possono essere fra loro interattive con istituzioni pubbliche e private di varia natura; si pensa, nello specifico, a quelle sociali, scolastiche, culturali e sportive, per esempio.

In questo contesto, si ritiene necessario intervenire con i seguenti mezzi:

Promozione dell'Associazionismo sociale costituito in prevalenza da soggetti con età superiore ai 65 anni.

Sostegno del Protagonismo civile attraverso il quale l'anziano è attore di attività con varie finalità, anche complementari (ma non sostitutive) alle esigenze delle istituzioni o dei servizi esistenti.

Incentivazione di Centri di quartiere o aree urbane più ampie che siano di vero ritrovo per persone over 65 al fine di recuperare risorse umane esistenti, dedicandosi alla cura della comunità di riferimento.

Formazione di Circoli di Studio in cui alla persona over 65 si offre un compito anche di trasmissione di capacità, riconoscendo a esso un ruolo culturale e sociale di risorsa capace di trasferire conoscenze e manualità.

Di cosa si tratta?

Associazionismo sociale

L'associazionismo sociale è l'espressione delle attività di partecipazione, solidarietà e pluralismo per il conseguimento di finalità di carattere sociale, civile, culturale, di ricerca etica e spirituale, promosse dai cittadini costituiti in forma associativa. Esso deve essere volto a creare attività di partecipazione, di coinvolgimento, di interpretazione primario alle iniziative di carattere sociale, assistenziale, culturale, sportive, ludiche e del tempo libero come, ad esempio, una serie di iniziative realizzate per gli anziani nei periodi delle singole stagioni.

Protagonismo civile

L'esperienza dei nonni vigili per esempio, non può rimanere a se stante. Possono favorirsi anche ruoli di vigilanza alle scuole o ai giardini come interventi manutentivi prodotti da un cooperativismo organizzato sulle esperienze professionali maturate nel corso della vita da ogni soggetto "anziano". Possono di fatto crearsi servizi offerti da artigiani, liberi professionisti, medici o altri soggetti che hanno acquisito esperienze nel loro campo professionale da mettere a disposizione della popolazione per interventi circoscritti. In questo campo possono anche affidarsi indagini conoscitive condotte dagli anziani su varie materie.

Centri di quartiere

L'esperienza dell'Università della Terza Età o delle iniziative per l'attività motoria, fondamentali e irrinunciabili, devono essere affiancate da altri luoghi di incontro in cui si possano svolgere attività di vario genere, non lasciate all'iniziativa del caso, a quella stagionale o prettamente estemporaneità di una singola associazione. Si tratta di luoghi di aggregazione qualificati che favoriscano la partecipazione degli anziani alla vita di quartiere che essi stessi sono anche chiamati a produrre, pure per evitare la formazione di stati di emarginazione e isolamento di terzi.

Circoli di Studio

Si tratta di laboratori creativi riguardanti vari ambiti di interesse come la manualità, la sicurezza, il canto, la scrittura e la memoria ad esempio. Possono integrarsi con corsi di recitazione per teatro, animazione per bambini, l'organizzazione di mostre, la acquisizione del patentino di guide turistiche cittadine o locali, l'acquisizione di capacità pittoriche o fotografiche oltre alle discipline già attualmente offerte come i corsi di ballo o la pratica sportiva-amatoriale delle bocce. Al termine dei corsi, possono anche organizzarsi dei concorsi. Sono di fatto luoghi destinati a creare Formazione applicativa o a sviluppare conoscenze, interessi o semplici hobbies fra gli over 65.

Ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale

a incentivare e sostenere gli uffici competenti della Provincia, dei Comuni e dell'Azienda sanitaria, ognuno per quanto di loro competenza, forme di intervento per la partecipazione dell'anzianità attiva così come indicato in premessa.

A margine volevo aggiungere alcune considerazioni. Credo sia giunto il momento che la politica prenda in serio esame questa realtà che riguarda gli anziani attivi. Pensiamo sempre all'anziano come una persona che ha concluso il suo ciclo professionale e quindi non abbia necessità di ulteriori sviluppi. La Destra crede invece che l'anziano debba poter tornare protagonista della vita civile, che possa rimanere ancora un punto di riferimento chiaro di tutta la popolazione e possa in qualche maniera essere lui stesso insegnante di quello che si è stati e di quello che si può essere mantenendo la propria dignità. Ma è ovvio che la politica, i governi, in questo caso quello provinciale, ma certamente le varie giunte comunali, devono dare il loro apporto per far crescere la cognizione sia negli'over 65 che nella comunità stessa che vi è la possibilità di dare ancora qualcosa a coloro che hanno concluso il loro ciclo professionale.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich beginne mit den Vorschlägen und Zielsetzungen für die gesellschaftliche Eingliederung von Menschen über 65. Wir stellen immer wieder fest, dass gerade die privaten Initiativen angenommen werden und viel Zuspruch erhalten. Ich bin sehr skeptisch, wenn man glaubt, dass alles von oben gefördert und von oben dirigiert werden muss. In der Realität zeigt sich nämlich, dass es genau dort, wo sich die Leute spontan zusammentun und mit ihrer Kreativität arbeiten, gut funktioniert. Die Leute wissen sich selber zu helfen, haben einen entsprechenden Antrieb und können auch andere dafür begeistern. Dass Initiativen gefördert werden sollen, ist selbstverständlich in Ordnung. In der Gemeinde Bozen liegt sonst vieles im Argen, aber man hat es geschafft, verwahrloste Parks wie beispielsweise jenen bei der Goethe-Schule wieder herzurichten und von allem möglichen Unrat und Drogenspritzen zu befreien. Das hat nicht nur die Kinder, sondern auch die Senioren davon abgehalten, sich dort zu treffen. Diesbezüglich ist in den letzten Jahren wirklich viel getan worden, und deshalb bin ich damit einverstanden, dass solche Initiativen unterstützt werden.

Auf Seite 4 steht, dass das Rückgrat der Maßnahmen, auf die sich die Aktion für aktive Senioren stützt, nicht, wie es derzeit geschieht, der privaten Initiative überlassen werden dürfe. Kollege Minniti, ich bin gegenteiliger Meinung, denn man sollte so viel wie möglich der privaten Initiative überlassen. Wo das funktioniert, braucht sich die Öffentlichkeit nicht mit Kraft und Mitteln einzusetzen. Das sollte man wachsen lassen, und wir sehen ja, dass das in Südtirol wächst.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Aus meiner Erfahrung als Präsidentin einer Sozialgenossenschaft und als in vielen Vereinen tätige Frau weiß ich, dass die Senioren in den letzten Jahren sehr aktiv geworden sind und auch die öffentliche Hand sehr viel für diesen Bereich gemacht hat. Es gibt ein öffentliches Amt für Senioren, was schon ganz etwas Besonderes ist. Die Senioren sind also nicht nur in das Vereinswesen eingebunden, sondern auch auf Landesebene ganz klar positioniert und können dort ihre Anliegen und Bedürfnisse vorbringen. Es gibt dann auch die "Zeitbank", die speziell von Senioren genutzt wird. Da können Fähigkeiten und Leistungen ausgetauscht werden. Orte der Begegnung für Senioren gibt es eigentlich in jedem Dorf, wobei diese natürlich zeitgemäß sein müssen. Die Senioren sind heute 70 Jahre und älter, denn bis 65 Jahre müssen sie ja einer Erwerbsarbeit nachgehen. Die Senioren sind in der Gesellschaft etwas Selbstverständliches. Senioren organisieren sich selber und unternehmen ganz viel. Es gibt viele Freizeitvereine, darunter auch den AVS, wo die Senioren ganz selbstverständlich und nicht als eigens geführte Klasse mitmachen können. Wir sollten die Gesellschaft nicht nach Altersklassen auseinanderdividieren.

EGGER (Wir Südtiroler): Der Kollege Minniti bezieht sich in seinem Beschlussantrag auf die Unterstützung der Senioren, geht dann aber meiner Meinung nach in die falsche Richtung. Ich bin natürlich auch schon dafür, dass es Senioren erleichtert werden soll, bei Vereinen, im Bereich der Kultur usw. tätig sein zu können. Es wäre ja noch schöner, wenn man diese Einschätzung nicht teilen würde, aber ich bin auch der Meinung, dass die Senioren andere Probleme haben. Da möchte ich auch einmal ein Lob aussprechen. Das Senioren-Abo, eingeführt von der Landesverwaltung, ist positiv und fördert die Teilnahmemöglichkeiten der Senioren. Das fördert auch die Teilnahme der Senioren am allgemeinen gesellschaftlichen Leben.

Die Altersarmut ist ein zentrales Problem, das wir ansprechen müssen, wenn es um die Senioren geht. Wenn wir 13.500 Senioren haben, die eine Mindestrente von 480 Euro im Monat erhalten, dann ist das erschreckend. Die leben ja weit unter dem sogenannten Lebensminimum, das für einen Ein-Personen-Haushalt circa 600 Euro beträgt. Wenn jemand mit seiner Rente mehr als 100 Euro darunter liegt, dann ist eigentlich alles gesagt. Der krebst dann dahin, was im reichen Land Südtirol unwürdig ist. Im Übrigen möchte ich noch erwähnen, dass zwei Drittel dieser 13.500 Euro Senioren, die eine Mindestrente beziehen, Frauen sind. Die Altersarmut ist also vorwiegend weiblich.

Auch die Pflege im Alter ist ein Thema, das angesprochen werden muss. Ich ersuche den Landesrat zu garantieren, dass die notwendigen Finanzmittel im Haushalt bereitgestellt werden. Wir wissen, dass wir im heurigen Haushalt teilweise mit Rückständen arbeiten. Von den 200 Millionen Euro jährlich, die wir für die Pflegesicherung ausgeben, stammen 15 Millionen Euro aus Rückständen. Das gilt es beim nächsten Haushalt zu berücksichtigen, damit die Pflegesicherung auch in Zukunft garantiert ist.

Ich komme zum Schluss. Die Gesundheit der Senioren ist auch von enormer Bedeutung. Gerade deshalb ist es wichtig, dass periphere Strukturen aufrecht erhalten werden.

MAIR (Die Freiheitlichen): Das Thema der Altersarmut wurde sicher für lange Zeit unterschätzt. Wir Freiheitlichen liegen mit unserer Forderung nach einer Erhöhung der Mindestrente auf 800 Euro also sicher richtig. 480 Euro Mindestrente sind wirklich beschämend. Das sind die zentralen Anliegen, die alte Menschen in Südtirol betreffen. Grundsätzlich sind Senioren natürlich in allen Belangen und Bereichen zu unterstützen, aber ich möchte mich explizit gegen diesen Beschlussantrag aussprechen. Das Land soll Initiativen unterstützen. Da der Kollege Minniti dasselbe für Kinder und Jugendliche in einem Beschlussantrag gefordert hat, möchte ich fragen, wie es bei den Italienern aussieht. Ich bin hier wirklich überfragt, da ich nur die Situation auf deutscher Seite kenne. Bei uns spielt nun einmal das Ehrenamt eine sehr wichtige und große Rolle. Ich kenne es aus meinem eigenen Dorf. Die rüstigen Senioren sind ehrenamtlich tätig und unterstützen andere alte Menschen. Man muss auch sagen, dass das Bildungsangebot für Senioren in den letzten Jahren ausgebaut worden ist und sehr gut funktioniert. Zum einen gibt es zahlreiche Sprachkurse und auch in Bezug auf Freizeitaktivitäten gibt es viele Möglichkeiten. Verschiedene Sportvereine bieten eigens für Senioren verbilligte Kurse an. Das kenne ich von meiner Mutter, die im Winter mit den Bozner Senioren zwei Mal in der Woche schwimmen oder Tennis spielen geht. Die Initiatoren sind meistens selbst rüstige Senioren, die sich um andere kümmern. Wenn wir ehrlich sind, dann müssen wir sagen, dass es überall dort gut funktioniert, wo es generationenübergreifende Aktivitäten gibt. Ich denke, dass das Verständnis von Seiten der Bevölkerung hier sehr groß ist, und das ist der Idealfall. Ein Appell an die Landesregierung: Ich kenne einige Projekte, die darauf abzielen, Altersheime außer den Dorfzentren zu errichten. Ich spreche mich strikt gegen solche Vorhaben aus, denn damit würde das Zusammenleben erschwert. Die Landesregierung sollte auf die Gemeinden einwirken, dass solche Vorhaben nicht umgesetzt werden. Es sollte nämlich versucht werden, alles, was mit Senioren zusammenhängt, so nah wie möglich am Gesellschaftsleben zu planen. Auf jeden Fall muss ich sagen, dass die Senioren in Südtirol absolut gut in die Gesellschaft eingebunden sind.

Das andere Thema betrifft die Gesundheit von Senioren und die Altersarmut, wo vieles im Argen liegt und noch viel zu tun ist.

VON DELLEMANN (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, werte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe mich einerseits darüber gefreut, dass der Kollege Minniti diesen Beschlussantrag eingebracht hat, andererseits muss ich aber sagen, dass im Bereich der Senioren bereits sehr viele Aktivitäten laufen. Er schreibt in seinem Beschlussantrag, dass es oft zu einer traurigen Ausgrenzung, Unsicherheit und Vereinsamung kommt. Einzelfälle gibt es sicher immer, aber ich bin sehr viel im Bereich der Seniorenarbeit unterwegs und kenne die Landschaft. Ich sehe, dass sehr viele Senioren bereit sind, sich selbst einzubringen und weiß, dass sie es nicht akzeptieren würden, wenn ihnen vom Land oder von der Gemeinde vorgegeben würde, was sie zu tun haben. Ich kann dem Kollegen Minniti sagen, dass es bereits viele Dinge gibt, von denen er im Beschlussantrag spricht. Sicher kann einiges verbessert oder besser organisiert bzw. koordiniert werden, aber grundsätzlich läuft es. Ich denke auch, dass man sich einmal beim zuständigen Amt der Landesverwaltung bedanken sollte. Ich habe gute Kontakte zum Amt für Senioren und kann sagen, dass sehr viel geschieht. Sicher könnte es noch eine größere Unterstützung geben, wobei die Finanzierung auch in Zukunft gesichert sein muss. Dafür ist mir die Landesregierung aber Garant genug.

Es wurde auch das Thema der Pflegesicherung aufgeworfen, ein Thema, das für die Zukunft abgesichert werden muss. Ich weiß, dass in diesem Jahr Geldmittel aus dem Reservefonds für die Pflegesicherung hergenommen worden sind, aber das war laut Landesrat Theiner eine reine haushaltspolitische Entscheidung. Im nächsten Jahr soll die Pflegesicherung wieder auf ganz klaren finanziellen Füßen stehen. Der Landesrat wird das in seiner Replik sicher bestätigen.

Ein weiterer Aspekt, der aufgezeigt wurde, ist das kostenlose Abo für Senioren. Ich bin viel unterwegs, und da wird das kostenlose Abo für Senioren immer wieder als sehr positiv hingestellt. Eines der größten Probleme, mit denen sich alte Leute konfrontiert sehen, ist die Vereinsamung, und zwar nicht nur in den Städten, sondern auch in den Dörfern. Aufgrund des kostenlosen Senioren-Abos können die Leute herumfahren und müssen nicht daheim bleiben. Das ist ein ganz wichtiger Bereich.

Stichwort "Altersarmut". Ich stimme der Kollegin Ulli Mair zu, dass das ein großes Problem ist, aber die Seniorenbewegung der Südtiroler Volkspartei hat sich bereits dafür stark gemacht. Wir hoffen auf die große Unterstützung der Landesregierung. Grundsätzlich ist auch hier schon einiges geschehen.

THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Das Jahr 2012 war das Europäische Jahr des aktiven Alterns und der Solidarität zwischen den Generationen. In unserem Land wurde eine Arbeitsgruppe eingesetzt, bestehend aus

allen Ämtern, die sich mit dem Thema Senioren befassen und aus den den auf Landesebene repräsentativsten Organisationen. Dabei wurde eine ganze Reihe von Schwerpunkten gesetzt, unter anderem zu folgenden Themen: Ältere Personen und Arbeitsmarkt, ältere ArbeitnehmerInnen in der Erziehung, Betreuung und Pflege, soziale Freiwilligenarbeit und Engagement, die Öffentlichkeit zum Thema aktives Altern sensibilisieren. Klar war, dass das nicht mit Ende des Jahres 2012 ad acta gelegt werden soll, sondern dass diese Initiativen weitergeführt werden, was auch passiert. Ich möchte einige ganz markante Beispiele in Erinnerung rufen: Die Altersstudie in Südtirol, die speziell zum erwähnten Europäischen Jahr des aktiven Alterns und der Solidarität zwischen den Generationen erstellt wurde und entsprechend große Aufmerksamkeit erregt hat, das Interreg-Projekt "Gewalt im Alter" usw. Wenn wir uns das Förderniveau anschauen, dann können wir schon sagen, dass wir an einem guten Punkt angekommen sind.

Ein interessantes Thema ist der freiwillige Sozialdienst, in dem sich viele Senioren engagieren. Ich möchte aber auch auf die delikaten Punkte zu sprechen kommen, die von einigen Kollegen angeführt worden sind. Stichwort "Pfleagesicherung". Heuer wurden für die Pfleagesicherung auch Gelder hergenommen, die als Reserve angelegt waren. Das ist richtig, denn es sollen ja nicht riesige Beträge gehortet werden, aber es ist klar, dass wir im Haushalt 2014 die entsprechenden Mittel vorsehen müssen. Darüber gibt es überhaupt keinen Zweifel.

Ein ganz wichtiges Thema ist auch jenes der Altersarmut. Man muss wirklich versuchen, einen Ansatz zu wählen, der nicht auf eine einzige Gruppe, sondern auf alle Senioren zutrifft. In unserer Gesellschaft gibt es verschiedene armutsgefährdete Gruppen, zu denen natürlich auch die Senioren zählen. Es gibt aber auch viele andere Bevölkerungsgruppen, die genauso von Armut betroffen sind. Hier möchten wir einen gemeinsamen Ansatz finden, um diesem Thema begegnen zu können.

Kollege Minniti, wenn man sich die einzelnen Interventionen anschaut, die zu diesem Beschlussantrag gemacht worden sind, dann ist es nicht übertrieben, wenn ich sage, dass der Beschlussantrag obsolet ist, da ein Großteil schon erledigt bzw. man auf einem guten Weg ist. Deshalb empfehle ich die Ablehnung des Beschlussantrages.

MINNITI (La Destra): Non dubitavo che in prossimità delle elezioni provinciali, i componenti della maggioranza tendessero a difendere l'operato compiuto fino adesso dalla Giunta provinciale, per cui non dubitavo che la consigliera Hochgruber Kuenzer e il consigliere von Dellemann e l'assessore Theiner non cercassero di smontare questa mozione che ripropone dei temi veri e sentiti almeno fra quella parte di anzianità attiva di lingua italiana che non gode di benefici, facilitazioni o agevolazioni di cui godono gli anziani attivi del mondo culturale legato a quello tedesco, perché ci sono delle diversità anche in questo senso. Purtroppo questo è un aspetto che non viene considerato, nonostante si faccia parte di una maggioranza e si dovrebbe comunque considerare il bene comune. Ognuno pensa al proprio "gruppetto" linguistico.

Sono d'accordo anch'io, come hanno detto i colleghi Egger e Mair, che i problemi degli anziani non sono solo questi, che vi è la problematica della povertà, ma di fatto noi abbiamo affrontato la problematica della povertà degli anziani e oserei dire ancor più delle famiglie con altre mozioni, facendo delle proposte per cercare di restituire soldi alle famiglie e creare più potere d'acquisto negli anziani. Ma questa è una mozione che va in una direzione diversa, per quanto vada a trattare la problematica che ha un gruppo sociale, gli over 65, quindi va nella direzione di cercare di creare quegli strumenti affinché essi possano continuare, non ho detto "possano sentirsi", a sentirsi parte attiva all'interno della società altoatesina. Non mi scandalizzo quando dico che si deve lasciare libera iniziativa all'attività privata anche in questo contesto ma, come hanno sottolineato i colleghi, ritengo che questa iniziativa privata deve essere promossa dall'ente pubblico, perché se l'ente pubblico non dà la possibilità di sostenere economicamente l'iniziativa privata anche nell'ambito del pianeta anziani, nessuna iniziativa privata ha un futuro. Ecco perché presento questa mozione, perché l'ente pubblico deve promuovere attraverso iniziative di finanziamento l'anzianità attiva che poi deve essere messa in campo dal volontariato privato, dalla passione singola del cittadino e degli over 65, ma dietro ci deve essere una struttura organizzativa, economica di finanziamento dell'ente pubblico. Se voi giustamente mi venite a dire che l'anziano vive in una situazione di povertà, mi spiegate come può fare anzianità attiva se l'ente pubblico non lo sostiene in qualche maniera?

Questo era il succo dell'iniziativa. La Provincia deve dire: voi organizzatevi in questa direzione, noi vi sosteniamo. È così che si favorisce anche l'anzianità attiva così come altre iniziative che possono riguardare i giovani, come avevamo fatto noi, e le famiglie. Mi spiace questo atteggiamento che hanno avuto i colleghi, fra l'altro mi spiace che nessun consigliere di madrelingua italiana abbia ritenuto di intervenire su un problema così grave, nei confronti di questa mozione. Noi abbiamo voluto sollevare la questione dell'anzianità attiva, perché riteniamo che sia un problema di fronte al quale la politica dovrebbe e potrebbe fare molto di più.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la mozione n. 403/11. Apro la votazione: respinta con 2 voti favorevoli, 19 voti contrari e 8 astensioni.

Punto 14) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 459/12 del 28.2.2012, presentata dai consiglieri Leitner, Egger, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante l'abolizione dell'addizionale regionale IRPEF".**

Punkt 14 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 459/12 vom 28.2.2012 , eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Egger, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend die Abschaffung der regionalen Zusatzsteuer IRPEF."**

La popolazione lavorativa e i pensionati fanno sempre più fatica a mantenere un tenore di vita adeguato. Le ultime statistiche sulla povertà confermano che in Alto Adige sono molti a dover tirare avanti con una pensione minima di 460 euro circa, cifra parecchio al di sotto del minimo vitale.

Ora è stato reso noto che rispetto all'anno scorso i prezzi dei beni e servizi contenuti nel cosiddetto paniere sono aumentati più del 4%, mentre gli stipendi sono stagnanti e ancora non si profila la stipula di accordi integrativi territoriali. Il diesel ha persino subito un'impennata del 25%.

La politica ha il compito di trovare strade per liberare i cittadini dalla forte pressione fiscale. Una possibilità è data dall'abolizione dell'addizionale regionale IRPEF. L'adozione di questo provvedimento comporterebbe una minore entrata per le casse della Provincia di circa 60 milioni di euro. A tale riguardo va aggiunto che questi soldi resterebbero nelle tasche dei cittadini se la Provincia rinunciasse allo 0,9% della retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti. In alcuni comuni della provincia si riscuote per giunta un'addizionale comunale IRPEF. Specie in questi tempi economicamente difficili la politica provinciale ha il compito di ridurre la pressione fiscale ovunque sia possibile farlo.

Il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano si dichiara sostanzialmente favorevole all'abolizione dell'addizionale regionale IRPEF e

impegna

la Giunta provinciale

a introdurre con l'assestamento di bilancio 2012 o con la legge finanziaria e di bilancio 2013 l'abolizione dell'addizionale regionale IRPEF con decorrenza 1° gennaio 2013.

Die arbeitende Bevölkerung und die Rentner haben es immer schwerer, einen angemessenen Lebensstil zu führen. Die letzten Zahlen über die Armut belegen, dass in Südtirol viele Menschen mit einer Mindestrente von rund 460 Euro auskommen müssen, was weit unter dem Lebensminimum liegt.

Nun wurde bekannt, dass die Preise des so genannten Warenkorb im Vergleich zum vorigen Jahr um mehr als 4 % gestiegen sind, während die Löhne stagnieren und territoriale Zusatzverträge weiterhin nicht erkennbar sind. Beim Treibstoff Diesel gab es gar eine Preiserhöhung von 25 %.

Die Politik hat die Aufgabe, nach Wegen zu suchen, die Bürger vom hohen Steuerdruck zu befreien. Eine Möglichkeit dazu ist die Abschaffung der regionalen Zusatzsteuer IRPEF. Eine solche Maßnahme würde eine Mindereinnahme im Landeshaushalt von rund 60 Mio. Euro bedeuten. Dazu muss festgehalten werden, dass den Bürgern dieses Geld in der Tasche bliebe, würde das Land auf 0,9 Prozent der Bruttoentlohnung der Lohnabhängigen verzichten. In einigen Gemeinden des Landes wird auch noch eine kommunale IRPEF-Steuer eingehoben. Die Politik in Südtirol hat die Aufgabe, gerade in diesen wirtschaftlich schwierigen Zeiten den Steuerdruck überall dort abzumildern, wo die Möglichkeit dazu besteht.

Der Südtiroler Landtag spricht sich grundsätzlich für eine Abschaffung der regionalen Zusatzsteuer IRPEF aus und

verpflichtet

die Landesregierung,

mit dem Nachtragshaushalt 2012 bzw. mit dem Haushalts- und Finanzgesetz 2013 die Abschaffung der regionalen IRPEF-Zusatzsteuer mit Wirkung 1. Jänner 2013 vorzusehen.

Emendamento alla parte impegnativa, presentato dal consigliere Leitner: "La parte impegnativa è così sostituita: 'e invita la Giunta provinciale ad avviare le procedure necessarie a tale fine'".

"Der beschließende Teil erhält folgende Fassung: 'und ersucht die Landesregierung, die entsprechenden Weichen dafür zu stellen'."

La parola al consigliere Leitner, prego.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Ich schicke voraus, dass dieser Antrag vom Februar 2012 stammt, weshalb einige Dinge natürlich nicht mehr ganz stimmen. Das ändert aber nichts am Thema selber. Ich schicke auch voraus, dass der zuständige Gesetzgebungsausschuss vor kurzem einen Gesetzentwurf des Kollegen Pöder mehrheitlich angenommen hat, der vorsah, den IRPEF-Zuschlag für Einkommen unter 35.000 Euro nicht mehr einzuheben. Dieser Gesetzentwurf wird natürlich mehr behandelt, aber wir möchten der neuen Landesregierung etwas mit auf den Weg geben, nämlich den Rat, dieses Thema von Anfang an ernsthaft anzugehen. Der Südtiroler Landtag soll sich grundsätzlich für eine Abschaffung der regionalen IRPEF-Zusatzsteuer aussprechen. Das ist eine politische Willenserklärung, die ich auch begründen werde.

Wir haben in letzter Zeit sehr viele Vorschläge gehört, wo man überall Wohltaten verteilen möchte. Es gibt aber auch Möglichkeiten des strukturellen Eingriffes. Ich sehe die Abschaffung des regionalen IRPEF-Zuschlages als eine solche Möglichkeit, denn damit kann man den Menschen konkret helfen. Wenn sie dieses Geld in der Tasche haben, dann geben sie es auch aus. Es ist allemal besser, über die Steuerpolitik einzugreifen, als Steuerungsmaßnahmen über Subventionen und Beiträge zu erlassen. Wir hätten diese Möglichkeit und sollten sie nutzen. Ich nehme nicht an, dass wir die Steuerhoheit so schnell bekommen werden, aber dort, wo wir die Möglichkeit haben, sollten wir sofort eingreifen. Eine Möglichkeit wäre die Abschaffung des IRPEF-Zuschlages. Wir haben in dieser Legislatur im Rahmen einer Haushaltsdebatte sehr ausführlich mit dem Landeshauptmann darüber diskutiert und sogar ein gemeinsames Dokument unterschrieben, mit welchem sich der Landeshauptmann verpflichtet hat, eine Befreiung vom IRPEF-Zuschlag in dem Ausmaß vorzusehen, das der Landeshaushalt hergibt. Aus dieser Vereinbarung ist nichts geworden, weil der Landeshaushalt offensichtlich nichts hergegeben hat. Es kommt darauf an, wo man künftig die Schwerpunkte setzt. Im Prinzip tun wir uns leichter, wenn wir nicht großartig mit Einkommensgrenzen, mit der EEEVE – die bestraft ja diejenigen, die etwas angespart haben – usw. kommen. Man sollte eine grundsätzliche Befreiung von dieser Steuer beschließen. Das Geld, das den Bürgern nicht aus der Tasche gezogen wird, kommt ja wieder in den Wirtschaftskreislauf zurück. "Ich nehme Dir etwas Geld aus der einen Tasche und gebe Dir ein bisschen etwas in die andere Tasche zurück." Diese Art von Subventionspolitik läuft sich langsam tot, und das hat auch die Landesregierung gemerkt. Man hat leider viel zu spät umgedacht.

Es ist bereits bei der Behandlung des vorhergehenden Beschlussantrages gesagt worden, dass wir ein großes Problem mit der alternden Bevölkerung haben. 460 bzw. 480 Euro Mindestrente sind nicht nur beschämend, sondern skandalös. Dafür, dass jene Leute, die den Grundstein für den heutigen Wohlstand gelegt haben, mit solchen Renten abgespeist werden, sollten wir uns eigentlich alle schämen. Das haben sie sich nicht verdient. Die haben Kinder und somit auch Steuerzahler aufgezogen und somit einen wesentlichen Beitrag für die Weiterentwicklung der Gesellschaft geleistet. Deshalb sollten sie auch belohnt werden, und zwar in dem Sinn, dass sie menschenwürdig leben können. In Deutschland gibt es derzeit die Diskussion, die Mindestrenten signifikant anzuheben, weil sie nicht mehr dem entsprechen, was der Mensch heute zum Lebensunterhalt braucht. Natürlich könnte man auch sagen, dass die Mindestrente auf 1.000 oder 1.200 Euro erhöht werden, aber vor Wahlen ist man ja manchmal ein bisschen maßlos und übertreibt. 800 Euro sind für uns eine realistische Zahl.

Zurück zum Anliegen selber. Die derzeitige Landesregierung beendet ja sehr bald ihre Arbeit und wie die neue Landesregierung ausschauen wird, wissen wir nicht. Deshalb können wir der neuen Landesregierung keine großen Verpflichtungen vorschreiben. Das ist uns schon klar. Der Beschlussantrag stammt ja vom Februar 2012 und hat die Verpflichtung beinhaltet, ab dem Jahr 2013 von der Einhebung des IRPEF-Zuschlages abzusehen. Diese Termine stimmen selbstverständlich nicht mehr überein. Deshalb schlage ich vor, den beschließenden Teil des Beschlussantrages folgendermaßen abzuändern: "Der Südtiroler Landtag spricht sich grundsätzlich für eine Abschaffung der regionalen Zusatzsteuer IRPEF aus und ersucht die Landesregierung, die entsprechenden Weichen dafür zu stellen." Man wird sagen, dass das eine sehr allgemeine Formulierung sei, aber ich kann eine Regierung, die es noch nicht gibt, nicht zu etwas verpflichten. Nach meinem Dafürhalten sollte der Landtag ein klares Signal aussenden, dass an dieser Steuer Hand angelegt werden muss, wie auch immer, am besten mit einer Abschaffung. Ich erinnere auch noch daran, dass es in 15 Gemeinden einen zusätzlichen IRPEF-Zuschlag gibt, was auch eine Ungerechtigkeit ist. Man wird jetzt die Autonomie der Gemeinden verteidigen, was in Ordnung ist, aber wenn ich so und so viel mehr Steuern zahlen muss wie mein Bruder oder Bekannter in der Nachbargemeinde, dann schafft das böses Blut und dient sicher nicht dazu, den sozialen Frieden zu erhalten. Deshalb ersuche ich die geschätzten Kolleginnen und Kollegen, diesem Beschlussantrag zuzustimmen.

PÖDER (BürgerUnion): Der Einkommenssteuerzuschlag des Landes war eines der großen Themen dieser Legislaturperiode. Mit diesem können wir ja Steuerpolitik machen. Es nützt nichts, wenn in den Sonntagsreden immer die Steuerhoheit gefordert wird und dann am Dienstag oder Mittwoch, wenn hier im Landtag darüber abgestimmt wird, dagegen gestimmt wird. Wir haben diese Möglichkeit nicht so genutzt, wie wir sie hätten nutzen müssen. Wenn wir am Ende der Legislaturperiode doppelt so viele Arbeitslose haben wie noch vor fünf Jahren, dann ist das dem Versagen der Landesregierung geschuldet. Man hätte bereits vor Jahren gegensteuern bzw. etwas gegen das katastrophale Absinken der Kaufkraft der Familien tun müssen. Wir wissen, dass aufgrund der Krisensituation die Konsum- und Kaufkraft sinkt und der Wirtschaftskreislauf gestört wird. Es gibt 30 Prozent mehr Konkurse als noch vor fünf Jahren. Auch das ist Schuld des Versagens der Landespolitik. Die Kaufkraft der Familien ist im Durchschnitt um 2.500 Euro gesunken. Die Bilanz schaut also katastrophal aus. Wir hätten rechtzeitig gegensteuern können, wenn man den IRPEF-Zuschlag für Einkommen bis zu einer bestimmten Höhe, so wie von einigen Oppositionsparteien schon seit langem gefordert, gestrichen hätte. Meiner Meinung nach sollte man Einkommen bis 35.000 Euro vom IRPEF-Zuschlag befreien, Einkommen zwischen 35.000 Euro und 70.000 Euro gleich wie bisher und Einkommen, die darüber liegen, höher besteuern. Wenn ein Gering- bis Mittelverdiener jährlich 300 bis 500 Euro weniger an Steuern zahlen muss, dann ist das eine große Entlastung. Wenn jemand, der 150.000 Euro jährlich verdient und 500 bis 600 Euro mehr an Steuern zahlen muss, dann ist das keine große zusätzliche Belastung.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der dritte Gesetzgebungsausschuss hat einen Gesetzentwurf des Kollegen Pöder behandelt, der eine gestaffelte Abschaffung bzw. Aufstockung des IRPEF-Zuschlages vorsieht. Dieser Gesetzentwurf ist durchgegangen, was also ein deutliches Signal auch der Mehrheit war, in diese Richtung tätig zu werden. Der Gesetzentwurf des Kollegen Pöder war geprägt von einer Haltung ausgleichender sozialer Gerechtigkeit. Das ist ein vernünftiger Ansatz, und deshalb ist das Signal auch innerhalb der Mehrheitspartei relativ weit vorgedrungen. Das ist durchaus anerkennenswert. Wir werden diesem Beschlussantrag zustimmen. Der Steuerdruck wächst von Jahr zu Jahr, die Einkommen sinken von Jahr zu Jahr, die Preise steigen von Jahr zu Jahr. Es ist eine Schere vorhanden, die wirklich verhängnisvoll ist. Denken wir nur an die Mehrwertsteuer, die aufgrund der Abschaffung der IMU und anderer Haushaltsentwicklungen angehoben werden muss. Es ist sicher notwendig, Maßnahmen zu setzen und Entlastungen herbeizuführen, die eine gewisse Auswirkung erreichen. Ich würde allerdings nicht für eine vorbehaltlose Abschaffung, sondern für eine gestaffelte Abschaffung des IRPEF-Zuschlages eintreten. Das wäre ein Signal der Ermutigung und ein Signal dafür, dass wir im Rahmen der Autonomie in der Lage sind, die Verhältnisse ein wenig zum Positiven zu gestalten.

Der Beschlussantrag hat jetzt doch einen sehr weichen beschließenden Teil bekommen: "*Die Landesregierung soll die entsprechenden Weichen stellen, ...*" Das kann alles oder nichts heißen. Das Signal ist sicher sehr allgemein gehalten, was verständlich ist, denn die derzeitige Landesregierung befindet sich ja in der Auslaufphase. Es wird sicher so sein, dass die künftige Landesregierung den Haushalt gründlich durchforsten und einen Kassensturz vornehmen müssen wird, um zu sehen, welche Spielräume vorhanden sind. Mit diesem Beschlussantrag wird eine gewisse Priorität der Entlastung angemahnt, und das unterstützen wir.

EGGER (Wir Südtiroler): Wir alle sollten uns für mehr Steuergerechtigkeit in unserem Land einsetzen. Es gibt derzeit in Südtirol nur eine sehr bescheidene, um nicht zu sagen keine Steuergerechtigkeit. Landesrat Bizzo, die Einnahmen des Landes über den regionalen IRPEF-Zuschlag müssten ja eigentlich steigen, weil Monti diesen Zuschlag von 0,9 auf 1,23 Prozent erhöht hat. Es geht also in die falsche Richtung, denn dieser Zuschlag wirkt sich immer mehr und nicht immer weniger aus. Wenn wir wissen, dass wir über die IRPEF, also über die Einkommenssteuer der physischen Personen 1.800 Millionen Euro einnehmen – das ist mit Abstand der größte Einnahmenposten –, dann könnte man auf diese 60 Millionen Euro, die dieser Zuschlag ausmacht, verzichten. Es ist beschämend – ich werde nicht müde, das zu betonen –, dass sich die gesamte Südtiroler Landwirtschaft beim Thema IRPEF davongemacht hat. Die Landwirtschaft zahlt von diesen 1.800 Millionen Euro 6 Millionen Euro. Ein durchschnittlicher Südtiroler Landwirt zahlt jährlich so viel an IRPEF wie ein Arbeiter im Monat. Das ist eine Ungerechtigkeit, die man beseitigen sollte. Ich verstehe die Südtiroler Volkspartei, die sagt: "Den IRPEF-Zuschlag rühren wir nicht an, mit Ausnahme unterste Kategorien." Schließlich betrifft er die Landwirtschaft nicht. Wenn man diesen Zuschlag abschaffen würde, dann würde man der Landwirtschaft ja nicht helfen. Die stark bauerngefärbte Südtiroler Volkspartei ist nicht an der Abschaffung eines Zuschlages auf eine Steuer interessiert, denn die Landwirtschaft ist davon ja nicht betroffen.

Ich stimme diesem Beschlussantrag selbstverständlich zu, wenngleich ich sehe, dass die SVP-Politik in eine andere Richtung geht.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Das mit den Steuern ist immer so eine Sache, vor allem dann, wenn man vor den Wahlen den Bürgern schöne Geschenke machen möchte. Dabei wird nicht gesagt, dass der Staat oder das Land nur das Geld ausgeben kann, was er/es den Bürgern vorher genommen hat. Hier gilt es schon einmal die Grundsatzfrage zu stellen, ob es in Zeiten, in denen das Leben für Menschen immer teurer wird und in denen sich immer weniger Menschen einen normalen Lebensstandard leisten können, nicht Formen der Entlastung gibt. Natürlich kann dies in Form von Beiträgen geschehen, und das hat Südtirol in den letzten Jahrzehnten ja fleißig gemacht. Im Bereich des Wohnbaus hat man ja gesehen, wozu das geführt hat, nämlich dass die Mieten gestiegen sind. Diese Politik wird ursprünglich gut angedacht gewesen sein, hat aber sicher nicht zum Erfolg geführt. Jetzt haben wir die Situation, dass Südtirol trotz der weltbesten Autonomie eine Jugendarbeitslosigkeit hat, die doppelt so hoch ist wie im Bundesland Tirol, dass die Rentner im Durchschnitt monatlich 200 Euro weniger bekommen als jene des Bundeslandes Tirol, obwohl sie gleich lang gearbeitet haben, dass die Benzinpreise bis zu 25 Prozent höher sind als im Bundesland Tirol, dass auch in vielen anderen Bereichen die Steuern höher sind als im Bundesland Tirol. Das Problem des Ganzen ist die Zugehörigkeit zum italienischen Staat. Nichtsdestotrotz wären wir in Südtirol in der Lage, den Bürgern in bestimmten Bereichen eine Entlastung zu bieten. Die Abschaffung des regionalen IRPEF-Zuschlages wäre eine solche Möglichkeit. Nachdem die SVP nichts tun will, um von diesem Staat wegzukommen – Kompatscher hat klar gesagt, dass alle diejenigen, die nicht für den Verbleib bei Italien sind, nicht in die Koalitionsverhandlungen eingebunden würden -, stellt sich die Frage, ob es nicht andere Möglichkeiten gibt. Das, was in diesem Beschlussantrag vorgeschlagen wird, wäre ein angemessener Weg, um den Bürgern eine Entlastung zu bieten. Es ist ein Tropfen auf den heißen Stein, denn das Grundproblem, nämlich die Zugehörigkeit zum Staat Italien, lösen wir damit nicht. Wir werden aber allen Maßnahmen zustimmen, die für die Bürger in Südtirol eine Entlastung mit sich bringen.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Ich möchte dem Kollegen Egger widersprechen und sagen, dass seine Einstellung gegenüber einer bestimmten Kategorie von Personen in Südtirol vehement negativ ist. Ich finde es nicht objektiv, wenn man von der Gesellschaft nur einen Sektor herausnimmt und sagt, dass dieser bevorteilt wird. Ich möchte daran erinnern, dass 60 bis 70 Prozent der landwirtschaftlichen Betriebe Nebenerwerbsbetriebe sind. Das alles sind normale Arbeitnehmer, die die IRPEF zahlen. Jene bäuerlichen Betriebe, die nur Landwirtschaft betreiben, zahlen keine IRPEF. Das sind ungefähr 20 Prozent der landwirtschaftlichen Betriebe in Südtirol. Die anderen haben einen Zuerwerb über Urlaub auf dem Bauernhof oder über ein Einkommen aus Dienstleistungstätigkeit, die natürlich die IRPEF bezahlen. Ich wäre die Erste, die sich dafür einsetzt, dass auch andere Einkommen entlastet werden. Das Ansinnen der Südtiroler Volkspartei ist natürlich jenes, grundsätzlich alle Einkommen bis 30.000 Euro vom regionalen IRPEF-Zuschlag zu befreien. Wir haben gestern gehört, dass man mit einem Nettoeinkommen bis zu 32.000 Euro noch um Mietbeiträge ansuchen kann. Man versucht also, die Menschen und Familien in allen Bereichen zu unterstützen, damit sie ein Auskommen mit ihrem Einkommen haben. Dieser Beschlussantrag ist jetzt wesentlich abgeändert worden, denn man kann am Ende einer Legislaturperiode nicht sagen, dass die Landesregierung das noch umsetzen müsse. Das Ansinnen ist richtig, denn wir müssen alle Sektoren anschauen und müssen schauen, wo wir die Leute unterstützen können und was weggelassen werden kann. Ich möchte nicht von Privilegien reden, denn jeder, der es braucht, sollte unterstützt und von den Steuern entlastet werden.

EGGER (Wir Südtiroler): In persönlicher Angelegenheit. Mir wurde unterstellt, dass ich explizit etwas gegen eine Berufsgruppe haben würde. Ich habe nichts gegen eine Berufsgruppe. Im Gegenteil, ich sage immer, dass die echten Bergbauern zu fördern und zu unterstützen sind. Alle anderen sollen gleich behandelt werden wie jeder andere Bürger auch, nicht besser und nicht schlechter. Ich habe also nichts gegen eine gewisse Berufsgruppe, habe aber sehr wohl ein Interesse an Steuergerechtigkeit.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Permettetemi di dire che alla vigilia delle elezioni è

sempre molto facile parlare della riduzione delle tasse, però poi bisogna cercare di far quadrare i conti. Mai come nei momenti preelettorali il tema legato alla riduzione della tassazione sia un tema estremamente praticato.

Detto questo, al di là delle parole, la politica degli ultimi anni della Provincia autonoma di Bolzano è stata una politica che, per quanto compatibile con le risorse, ha sempre cercato la riduzione della pressione fiscale. Non a caso noi siamo stati l'unico territorio del Paese che ha via via ridotto la pressione fiscale, in particolare il costo del lavoro e l'Irpef, in questi tre anni. Per ricordare il percorso compiuto, vorrei ricordare solamente che la prima manovra che abbiamo fatto sull'Irpef riguarda il periodo di imposta 2010 con il quale furono esentate dal pagamento dell'addizionale regionale Irpef - ricordo che la parte di competenza della Provincia riguarda in questo caso l'addizionale che è lo 0,9%, portata poi da Monti all'1,23%, per cui su redditi di 20 mila euro era di 180 euro all'anno rispettivamente 226 euro – le persone con reddito imponibile fino a 12.500 euro e fino a 25 mila in presenza di figli o persone in stato di necessità a carico. A decorrere poi dal 2011 queste misure furono ulteriormente rafforzate in particolare per i redditi meno consistenti, prevedendo l'innalzamento della soglia di esenzione a 15 mila euro e una detrazione di 252 euro per ogni figlio a carico per redditi fino a 70 mila euro annui. Queste agevolazioni hanno mitigato in parte l'inasprimento dell'addizionale regionale da parte del governo Monti. Per effetto di queste agevolazioni le minori entrate per il bilancio provinciale per il 2013, per ciò che noi lasciamo in più in tasca ai cittadini, sono 18 milioni di euro. Complessivamente dall'inizio ad oggi il minor gettito per la Provincia è di circa 47 milioni di euro. Pertanto anche per le limitate disponibilità del bilancio, ma non solo, è chiaro che manovre di politica fiscale di questo tipo non possono che essere accompagnate da una visione complessiva del bilancio che ha a che fare con la stima delle entrate e la stima delle uscite, quindi la politica di spesa da parte della Provincia, e parlare di riduzione del gettito fiscale non può che essere strettamente legato alla programmazione finanziaria. Quindi parlare di riduzione dell'addizionale Irpef senza parlare del bilancio non ha molto senso. Per questo motivo soprattutto non si ritiene accoglibile la mozione proposta.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich bedanke mich bei den Kolleginnen und Kollegen für die Diskussionsbeiträge. Das Thema hat uns im Laufe dieser Legislatur ständig begleitet, und ich gebe Landesrat Bizzo in einem einzigen Punkt Recht: Selbstverständlich muss man diese Einsparungen in Zusammenhang mit den Ausgaben des Haushaltes sehen. Es ist ja die Aufgabe des Haushaltes zu bilanzieren. Die Frage ist, wo man die Schwerpunkte setzt. Der jetzt zu Ende gehende Landtag soll der neuen Landesregierung den Auftrag mit auf den Weg geben, in der Steuerpolitik Prioritäten zu setzen. Wir haben ja nur in wenigen Bereichen eigene Zuständigkeiten, beispielsweise bei der Kfz-Steuer, beim IRPEF-Zuschlag usw. Ich warne davor, mit Detailregelungen wieder zu viel Bürokratie zu schaffen. Die IRPEF belastet ja sowieso alle, und wer mehr verdient, zahlt ja auch mehr. Wenn mit Oktober auch noch die Mehrwertsteuer erhöht wird, dann kommt ein weiterer Schlag auf die Bevölkerung zu. Es ist die Aufgabe der Politik, die Menschen bestmöglich zu entlasten. Wie gesagt, diese Form der Südtiroler Subventionitis hat dazu geführt, dass wir ein Hochpreis-Land sind. In Südtirol sind die Wohnungspreise nicht trotz, sondern wegen der Wohnbauförderung so hoch. Diesen Satz wiederhole ich immer wieder, weil er nicht von mir stammt, sondern vom Arbeitsförderungsinstitut. Das sind Eure Leute, die Euch das seit mehr als zehn Jahren sagen, aber Ihr habt nichts getan, um dem entgegenzuwirken! Hier verpufft sehr viel Geld ins Leere. Dem Bürger ist nicht geholfen, wenn er einen Beitrag bekommt, dafür aber die Wohnung mehr kostet als anderswo. Wir hätten eine Steuermöglichkeit, die wir eigentlich nutzen sollten.

65 Millionen Euro sind sehr viel Geld, aber einen Technologiepark, Herr Landesrat Bizzo, den fast niemand will, brauchen wir nicht. 400 Millionen Euro für das Bozner Spital in den nächsten Jahren sind auch viel Geld, denn das könnte man wahrscheinlich auch billiger haben. Sparpotential ist schon vorhanden. Man muss den Landeshaushalt wirklich durchleuchten, durchforsten und die Schwerpunkte richtig setzen. Dann gibt es einen Spielraum für eine Steuerentlastung. Wie sollen Rentner mit 480 Euro monatlich leben? Das geht ganz einfach nicht. Wenn man die Mindestrente auf das Lebensminimum von 600 Euro anheben würde, dann wäre das auch noch bescheiden. Wir sagen also, dass es 800 Euro sein sollen. Wir verteilen keine Wahlzuckerlen und machen den Menschen auch keine falschen Hoffnungen. Diese Hoffnungen sind zu erfüllen, vorausgesetzt, dass der politische Wille da ist. Jeder hat seine Vorstellungen, aber die Leute können sehr gut unterscheiden, auch vor den Wahlen, ob etwas realistisch ist oder ob etwas reines Wunschdenken ist. Natürlich kann man vor Wahlen alles versprechen, aber es muss auch gegengerechnet werden und wir müssen den Leuten erklären, wo man das Geld herholt. Wie gesagt, was man den Menschen nicht aus der Tasche zieht, braucht man dann nicht in Form von Subventionen zurückzugeben. Das ist die famose Nikolaus-Politik der letzten Jahre. Ich habe sie immer Nikoluis-Politik genannt, denn der Nikolaus kommt nur einmal der Jahr, der Nikoluis hingegen 365 Tage im Jahr. Das Füllhorn, das scheinbar gren-

zenlos war, neigt sich jetzt dem Ende zu. Jetzt heißt es sparen, wobei es darauf ankommt, wie man die Schwerpunkte setzt.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 459/12. Apro la votazione: respinta con 13 voti favorevoli e 16 voti contrari.

Punto 15) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 577/12 del 19.12.2012, presentata dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss, riguardante l'accordo quadro per la partecipazione dei comuni alla lotta contro l'evasione fiscale".**

Punkt 15 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 577/12 vom 19.12.2012, eingebracht von den Abgeordneten Dello Sbarba und Heiss, betreffend Rahmenabkommen zur Einbeziehung der Gemeinden im Kampf gegen die Steuerhinterziehung."**

Il disastro dei conti pubblici in Italia è dovuto anche all'alta evasione fiscale, che ha raggiunto un livello pari al 18% del PIL, cioè circa 350 miliardi di euro all'anno. Ciò fa aumentare la pressione fiscale che è concentrata su chi paga le tasse alla fonte, cioè lavoratori dipendenti e pensionati, da cui deriva il 95% del gettito dell'Irpef.

Neppure la provincia di Bolzano è al riparo dal fenomeno dell'evasione. A fine settembre 2012, per esempio, la Guardia di Finanza di Bolzano ha sequestrato 120 auto di lusso per un valore complessivo superiore ai 4 milioni di euro, tutte con targa tedesca, con un'evasione IVA di 6,7 milioni grazie alla stipula di contratti di leasing con società estere che nascondevano di fatto compravendite di autovetture.

Secondo i dati forniti dallo stesso assessore provinciale alle finanze, negli ultimi anni il gettito dell'Ires è diminuito, a fronte di un costante incremento del prodotto interno lordo provinciale. Questa forbice tra il gettito calante dell'imposta sul reddito di impresa e la crescita del PIL lascia pensare che esistano aree di evasione ed elusione. E ciò sottrae importanti risorse finanziarie al bilancio provinciale. Nel corso del 2011 la Guardia di Finanza ha scoperto 166 evasori totali in Alto Adige con un'evasione pari a 350 milioni di euro. Se pensiamo che i 9/10 di queste tasse sarebbero dovuti confluire nel bilancio provinciale, ciò equivale a una perdita di gettito per la Provincia di Bolzano pari a 315 milioni di euro.

La nostra Provincia dispone di tutti i presupposti giuridici necessari per una più efficace lotta all'evasione fiscale. L'articolo 82 dello Statuto di autonomia prevede che "la Regione e le Province collaborano all'accertamento delle imposte erariali sui redditi dei soggetti con domicilio fiscale nei rispettivi territori" fornendo ogni dato agli uffici finanziari dello Stato i quali poi "sono tenuti a riferire alle rispettive Giunte i provvedimenti adottati in base alle indicazioni dalle stesse ricevute".

Il 2 febbraio 2012 è stato firmato a Roma nella Conferenza unificata della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, un accordo tra Governo, Regioni e Comuni che prevede la collaborazione dei Comuni alla lotta contro l'evasione fiscale attraverso l'incrocio di dati in possesso delle amministrazioni civiche (Imu, professioni, commercio, urbanistica, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità di reddito) con quelli di Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, INPS e Guardia di Finanza.

L'intesa raggiunta a Roma consente ai Comuni di attivarsi, ma perché ciò avvenga in Alto Adige serve anche l'impulso della Provincia che ha la competenza sulla finanza locale. Molti Comuni dell'Alto Adige si sono detti interessati e hanno chiesto alla Provincia di concordare un accordo quadro con l'Agenzia delle Entrate. Secondo l'accordo di Roma, infatti, i Comuni possono impegnarsi nella lotta all'evasione, trattenendo per i primi tre anni il 100% dei fondi recuperati, poi il 50%.

In Alto Adige si è già realizzata una prima esperienza di questo genere. Nel novembre 2008 il Comune di Merano e l'Agenzia delle Entrate dell'Alto Adige hanno siglato un protocollo per combattere l'evasione fiscale che prevede la condivisione e lo scambio di importanti informazioni di competenza delle rispettive amministrazioni, per individuare più facilmente gli indicatori presuntivi di capacità di reddito, capire se le dichiarazioni dei contribuenti sono veritiere, accertare fenomeni illegali in settori come commercio, imprese (operatori senza partita IVA, esercizio abusivo di attività, onlus fittizie) e immobiliare (affitti in nero ecc.). Questa esperienza va ripresa e generalizzata e per questo serve l'iniziativa della Provincia.

Il Consiglio provinciale si è già espresso in proposito con l'approvazione di un ordine del giorno del 16 dicembre 2010 col quale si impegnava la Provincia "a compiere tutti i passi necessari per arrivare a stipulare un patto provinciale per il contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale". Purtroppo questo ordine del giorno non è stato finora attuato, con la motivazione che siamo in attesa di una nuova norma di attuazione che riguarda anche l'articolo 82 dello Statuto.

Di fronte alla grave crisi della finanza pubblica, tuttavia, e alle misure draconiane del governo Monti, non si può però lasciar passare altro tempo per una battaglia – anche etica – per la giustizia fiscale. Al di là di quanto verrà concordato sulla nuova norma statutaria, nulla impedisce alla Provincia di farsi promotrice di un patto contro l'evasione fiscale come quello previsto dall'accordo stipulato in sede di Conferenza unificata.

Per questo motivo,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

a stipulare entro i primi tre mesi del 2013 con l'Agenzia delle Entrate e le altre istituzioni e soggetti necessari a questo fine un'intesa che attui anche in provincia di Bolzano l'accordo siglato nel febbraio 2012 in sede di Conferenza unificata della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, che consenta la collaborazione dei Comuni alla lotta contro l'evasione fiscale.

Die katastrophale Lage der öffentlichen Kassen ist unter anderem auch auf die hohe Steuerhinterziehung zurückzuführen, die 18 % des BIP, d.h. um die 350 Milliarden Euro im Jahr beträgt. Dies erhöht die Steuerbelastung, die sich auf jene konzentriert, die die Steuern an der Quelle zahlen, also Arbeitnehmer und Rentner, die 95 % des Einkommenssteueraufkommens generieren.

Auch Südtirol ist gegen die Steuerhinterziehung nicht immun. Die Finanzpolizei hat z. B. Ende September 2012 120 Luxusautos für einen Wert von insgesamt mehr als 4 Millionen Euro beschlagnahmt. Alle Fahrzeuge hatten ein deutsches Kennzeichen, wobei der Abschluss von Leasingverträgen mit ausländischen Gesellschaften, die in Wirklichkeit Kaufverträge sind, zu einer Hinterziehung der Mehrwertsteuer im Umfang von 6,7 Millionen geführt hat.

Laut den vom Finanzlandesrat gelieferten Daten hat das Aufkommen der Körperschaftssteuer in den letzten Jahren abgenommen, während das BIP auf Landesebene ständig gestiegen ist. Diese Kluft zwischen dem sinkenden Aufkommen der Körperschaftssteuer und dem Anstieg des BIP legt die Vermutung nahe, dass es Steuerhinterziehung und Steuerumgehung gibt. So werden dem Landeshaushalt wichtige Geldmittel entzogen.

2011 hat die Finanzpolizei in Südtirol 166 scheinbar Einkommenslose ausfindig gemacht, was einer Steuerhinterziehung in Höhe von 350 Millionen Euro gleichkommt. Wenn man bedenkt, dass 9/10 dieser Steuern in den Landeshaushalt hätten einfließen sollen, entspricht dies einem Einkommensverlust für das Land Südtirol von 315 Millionen Euro.

Südtirol verfügt über sämtliche rechtliche Voraussetzungen, um die Steuerhinterziehung wirksam zu bekämpfen. Artikel 82 des Autonomiestatuts legt fest, dass die Region und die Provinzen bei der Ermittlung der staatlichen Einkommenssteuer der Personen mit Steuerwohnsitz in den entsprechenden Gebieten zusammenarbeiten, wobei den staatlichen Finanzämtern sämtliche Hinweise mitzuteilen sind. Diese sind wiederum dazu angehalten, den entsprechenden Landesregierungen über die auf der Grundlage dieser Hinweise getroffenen Maßnahmen zu berichten.

In Rom wurde am 2. Februar 2012 im Rahmen der gemeinsamen Sitzung der Staat-Regionen-Konferenz und der Konferenz Staat-Städte-Lokale Autonomien ein Abkommen zwischen Regierung, Regionen und Gemeinden unterzeichnet, das die Mitarbeit der Gemeinden bei der Bekämpfung der Steuerhinterziehung vorsieht. Dabei werden die Angaben der Datenbanken der Gemeindeverwaltungen (IMU, Berufe, Handel, Raumordnung, Scheinwohnsitze im Ausland, Besitz von Gütern, die Zeichen eines gewissen Einkommens sind) mit jenen der Agentur der Einnahmen, der Agentur des Gebietes, des NIFS und der Finanzpolizei verglichen.

Aufgrund des in Rom erzielten Abkommens können die Gemeinden tätig werden. Damit das jedoch in Südtirol möglich wird, braucht es auch den Impuls des Landes, das die Zuständigkeit für die Lokalfinanzen innehat. Zahlreiche Gemeinden Südtirols haben ihr Interesse bekundet und das Land er-

sucht, ein Rahmenabkommen mit der Agentur der Einnahmen abzuschließen. Das in Rom erzielte Abkommen besagt, dass die Gemeinden an der Bekämpfung der Steuerhinterziehung aktiv teilnehmen können und dafür in den ersten drei Jahren 100 % und später 50 % der eingetriebenen Steuern zurückbehalten.

In Südtirol wurde bereits ein erster diesbezüglicher Versuch gemacht. Im November 2008 haben die Gemeinde Meran und die Agentur der Einnahmen ein Protokoll zur Bekämpfung der Steuerhinterziehung unterzeichnet, wonach wichtige Informationen, die in die Zuständigkeit der jeweiligen Verwaltungen fallen, geteilt und ausgetauscht werden. Dadurch können die Indikatoren, die auf das Einkommen schließen lassen, ermittelt werden, die Steuererklärungen überprüft und illegale Vorkommnisse im Handel, im Gewerbe (Unternehmer ohne MwSt.-Nr., widerrechtlich ausgeübte Tätigkeit, scheinbar gemeinnützige Organisationen) und im Immobilienbereich (Schwarzmieten usw.) aufgefunden gemacht werden. Dieses Projekt muss wieder aufgenommen und ausgedehnt werden und dazu muss das Land die Initiative ergreifen.

Der Landtag hat diesbezüglich schon seine Meinung geäußert und eine Tagesordnung vom 16. Dezember 2010 genehmigt, in dem das Land verpflichtet wird, "alle erforderlichen Maßnahmen zu setzen, um einen Landespakt gegen die Steuerhinterziehung und -umgehung abzuschließen". Leider wurde diese Tagesordnung bisher nicht umgesetzt, mit der Begründung, dass eine neue Durchführungsbestimmung in Ausarbeitung ist, die auch den Artikel 82 des Autonomiestatuts betrifft.

Angesichts der schweren Finanzkrise und der drakonischen Maßnahmen der Regierung Monti ist keine weitere Zeit zu verlieren und dieser auch ethische Kampf für eine Steuergerechtigkeit umgehend aufzunehmen. Abgesehen von der neuen Durchführungsbestimmung zum Statut hindert das Land Südtirol nichts daran, sich für einen Pakt gegen die Steuerhinterziehung, ähnlich jenem, der anlässlich der gemeinsamen Sitzung genehmigt wurde, stark zu machen.

Aus diesem Grund

verpflichtet

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

innerhalb der ersten drei Monate des Jahres 2013 mit der Agentur der Einnahmen und den anderen zu diesem Zweck notwendigen Institutionen und Behörden eine Vereinbarung abzuschließen, mit dem Ziel, auch in Südtirol das im Februar 2012 anlässlich der gemeinsamen Sitzung der Staat-Regionen-Konferenz und der Konferenz Staat-Städte-Lokale Autonomien unterzeichnete Abkommen umzusetzen, um auf diese Weise die Gemeinden im Kampf gegen die Steuerhinterziehung mit einzubeziehen.

La parola al consigliere Dello Sbarba, prego.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Leggo la mozione:

"Il disastro dei conti pubblici in Italia è dovuto anche all'alta evasione fiscale, che ha raggiunto un livello pari al 18% del PIL, cioè circa 350 miliardi di euro all'anno. Ciò fa aumentare la pressione fiscale che è concentrata su chi paga le tasse alla fonte, cioè lavoratori dipendenti e pensionati, da cui deriva il 95% del gettito dell'Irpef.

Neppure la provincia di Bolzano è al riparo dal fenomeno dell'evasione. A fine settembre 2012, per esempio, la Guardia di Finanza di Bolzano ha sequestrato 120 auto di lusso per un valore complessivo superiore ai 4 milioni di euro, tutte con targa tedesca, con un'evasione IVA di 6,7 milioni grazie alla stipula di contratti di leasing con società estere che nascondevano di fatto compravendite di autovetture.

Secondo i dati forniti dallo stesso assessore provinciale alle finanze, negli ultimi anni il gettito dell'Ires è diminuito, a fronte di un costante incremento del prodotto interno lordo provinciale. Questa forbice tra il gettito calante dell'imposta sul reddito di impresa e la crescita del PIL lascia pensare che esistano aree di evasione ed elusione. E ciò sottrae importanti risorse finanziarie al bilancio provinciale.

Nel corso del 2011 la Guardia di Finanza ha scoperto 166 evasori totali in Alto Adige con un'evasione pari a 350 milioni di euro. Se pensiamo che i 9/10 di queste tasse sarebbero dovuti confluire nel bilancio provinciale, ciò equivale a una perdita di gettito per la Provincia di Bolzano pari a 315 milioni di euro.

La nostra Provincia dispone di tutti i presupposti giuridici necessari per una più efficace lotta all'evasione fiscale. L'articolo 82 dello Statuto di autonomia prevede che "la Regione e le Province collaborano all'accertamento delle imposte erariali sui redditi dei soggetti con domicilio fiscale nei rispettivi territori" fornendo ogni dato agli uffici

finanziari dello Stato i quali poi "sono tenuti a riferire alle rispettive Giunte i provvedimenti adottati in base alle indicazioni dalle stesse ricevute".

Il 2 febbraio 2012 è stato firmato a Roma nella Conferenza unificata della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, un accordo tra Governo, Regioni e Comuni che prevede la collaborazione dei Comuni alla lotta contro l'evasione fiscale attraverso l'incrocio di dati in possesso delle amministrazioni civiche (Imu, professioni, commercio, urbanistica, residenze fittizie all'estero, disponibilità di beni indicativi di capacità di reddito) con quelli di Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, INPS e Guardia di Finanza.

L'intesa raggiunta a Roma consente ai Comuni di attivarsi, ma perché ciò avvenga in Alto Adige serve anche l'impulso della Provincia che ha la competenza sulla finanza locale. Molti Comuni dell'Alto Adige si sono detti interessati e hanno chiesto alla Provincia di concordare un accordo quadro con l'Agenzia delle Entrate. Secondo l'accordo di Roma, infatti, i Comuni possono impegnarsi nella lotta all'evasione, trattenendo per i primi tre anni il 100% dei fondi recuperati, poi il 50%.

In Alto Adige si è già realizzata una prima esperienza di questo genere. Nel novembre 2008 il Comune di Merano e l'Agenzia delle Entrate dell'Alto Adige hanno siglato un protocollo per combattere l'evasione fiscale che prevede la condivisione e lo scambio di importanti informazioni di competenza delle rispettive amministrazioni, per individuare più facilmente gli indicatori presuntivi di capacità di reddito, capire se le dichiarazioni dei contribuenti sono veritiere, accertare fenomeni illegali in settori come commercio, imprese (operatori senza partita IVA, esercizio abusivo di attività, onlus fittizie) e immobiliare (affitti in nero ecc.). Questa esperienza va ripresa e generalizzata e per questo serve l'iniziativa della Provincia.

Il Consiglio provinciale si è già espresso in proposito con l'approvazione di un ordine del giorno del 16 dicembre 2010 col quale si impegnava la Provincia "a compiere tutti i passi necessari per arrivare a stipulare un patto provinciale per il contrasto dell'elusione e dell'evasione fiscale". Purtroppo questo ordine del giorno non è stato finora attuato, con la motivazione che siamo in attesa di una nuova norma di attuazione che riguarda anche l'articolo 82 dello Statuto.

Di fronte alla grave crisi della finanza pubblica, tuttavia, e alle misure draconiane del governo Monti, non si può però lasciar passare altro tempo per una battaglia – anche etica – per la giustizia fiscale. Al di là di quanto verrà concordato sulla nuova norma statutaria, nulla impedisce alla Provincia di farsi promotrice di un patto contro l'evasione fiscale come quello previsto dall'accordo stipulato in sede di Conferenza unificata.

Per questo motivo, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a stipulare entro i primi tre mesi del 2013 con l'Agenzia delle Entrate e le altre istituzioni e soggetti necessari a questo fine un'intesa che attui anche in provincia di Bolzano l'accordo siglato nel febbraio 2012 in sede di Conferenza unificata della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali, che consenta la collaborazione dei Comuni alla lotta contro l'evasione fiscale."

Presidente, ovviamente chiedo che la parte deliberativa sia emendata eliminando "entro i primi tre mesi del 2013", cioè rimane: "a stipulare con l'Agenzia delle Entrate e le altre istituzioni" ecc. dato che la mozione è stata protocollata nel dicembre 2012. Mi rendo conto che siamo all'ultima seduta del Consiglio provinciale e che quindi questa mozione può essere semplicemente un impegno generale, forse anche un segnale di impegno per la lotta contro l'evasione fiscale, anche in vista dell'operazione che auspico dell'acquisizione delle competenze sull'Agenzia delle entrate cioè, se ho capito, della creazione di una Agenzia delle entrate provinciale, che sarebbe un passo fondamentale collegato all'obiettivo della lotta all'evasione fiscale. Che ci sia evasione fiscale anche in provincia di Bolzano non ci sono dubbi. I dati che citavo sulla scoperta della Guardia di Finanza in vari modi - ho citato le auto in leasing ma ci sono altri modi, c'è il lavoro nero nei cantieri, c'è evasione in tutti i casi che sono stati scoperti - ci fa pensare che ci siano casi non ancora scoperti, e c'è la possibilità che la Provincia dia un contributo alla lotta all'evasione fiscale anche per il bene del proprio bilancio provinciale, perché ogni tassa che viene pagata in provincia poi torna per 9/10 nel bilancio provinciale.

Quello che mi inquieta e mi ha spinto a riproporre questa mozione è che non c'è stata Giunta provinciale che abbia fatto qualcosa per attuare l'art. 82 dello Statuto. Che cosa è stato fatto dal 1972 ad oggi per attuare l'art. 82 dello Statuto? Non mi pare sia stato fatto niente. Ha agito la Guardia di finanza, ha agito l'Agenzia delle entrate in un modo tra l'altro poco efficiente; se poi avremo l'Agenzia delle entrate provinciale spero che diventerà più efficiente. Io ho avuto un incidente l'anno scorso con l'Agenzia delle Entrate che chiede una serie di dati e ti fanno perdere ore e ore di lavoro inutilmente in una vessazione allucinante per poi scoprire che c'era una trasmissione sbagliata di dati dall'Agenzia delle entrate di Bolzano a quella, per quanto mi riguarda, del mio paese d'origine. Nessuno mi ha chiesto scusa, mi hanno fatto perdere un sacco di tempo ecc. Sono d'accordo quindi per un'Agenzia delle entrate provinciale per una questione di efficienza ma anche per perseguire l'obiettivo fondamentale della

lotta all'evasione fiscale. Fino adesso nessuna Giunta provinciale ha attuato l'art. 82 dello Statuto di autonomia e se la risposta è: "Attendiamo", bisogna tener conto che qualcosa si poteva fare. Il comune di Merano è rimasto una mosca bianca con questo accordo che ha fatto con l'Agenzia delle entrate, credo sia anche decaduto, perché non c'è la necessaria mobilitazione politica e etica su questo tema. Si lascia fare il lavoro sporco alla Guardia di finanza, è facile essere "babbo Natale" che distribuisce risorse, è più difficile cominciare a fare pressione su chi ha redditi per far sentire che anche la politica è impegnata su questo fronte. In una situazione di crisi economica come oggi sarebbe un dovere, prima etico che politico, la lotta all'evasione fiscale.

TINKHAUSER (Die Freiheitlichen): Dass Steuerhinterziehung zu bekämpfen ist, ist wohl allen klar. Ich glaube aber auch, dass der Adressat der falsche ist. Im italienischen Text steht: "*Il disastro dei conti pubblici in Italia ...*", im deutschen Text steht das nicht, und das bringt es auf den Punkt. Wir haben mit Italien ein Problem und nicht unbedingt mit Südtirol. Ich darf einige Zahlen nennen. Eine Südtiroler Senatorin hat einmal eine Anfrage gestellt, um zu erfahren, wie es mit den Steuerkontrollen in Südtirol aussieht. Dabei ist herausgekommen, dass wir die dreifachen Steuerkontrollen wie im restlichen Staatsgebiet haben. Wir haben die höchste Steuerleistung pro Betrieb, was auch auf die hohe Wertschöpfung zahlen schließt. Wieso also soll man jetzt hergehen, die Gemeinden in die Steuerkontrollen miteinbinden und damit ein Denunziantentum fördern? Meiner Meinung nach muss in die entgegengesetzte Richtung gehen und die Betriebe entlasten, damit sie wieder eine Freude daran haben, unternehmerisch tätig zu sein. Wieso soll ein junger Mensch heute noch einen Betrieb aufbauen oder einen Betrieb übernehmen, nachdem er von allen Seiten schikaniert wird? Wenn man diese Steuerkontrollen den Gemeinden überlassen würde, dann würden der bürokratische Aufwand noch höher sein.

Im Jahr 2011 hat die Finanzpolizei in Südtirol 166 scheinbar Einkommenslose ausfindig gemacht, was einer Steuerhinterziehung von 350 Millionen Euro gleichkommt. Das würde bedeuten, dass jeder einzelne von diesen 166 Einkommenslosen 2,5 Millionen Euro an Steuern hinterzogen hätte. Er müsste also ungefähr 5 Millionen Euro verdient haben, was ich mir nicht vorstellen kann, denn jeder weiß, was man dann umsetzen müsste. Die Grünen haben letzthin eine "grüne" Wirtschaft vorgestellt, und ich weiß nicht, ob diese damit einverstanden ist, wenn sich die Grünen hier als Steuereinhebungspartei definieren. Die "grüne" Wirtschaft tritt ja auch für den Technologiepark, also für ein unsinniges Investieren von Steuergeldern ein, und vielleicht braucht es deshalb Steuererhöhungen.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Gebt dem Kaiser, was des Kaisers ist! Aber dann muss es ein gerechter Kaiser sein und die Regeln müssen gerecht sein! Im Staat Italien gibt es in dieser Hinsicht weder Gerechtigkeit, noch Moral. Kollege Heiss, ich darf an einige Größen erinnern, darunter an den großen "Zampano" – Sie wissen, wen ich meine -, der gesagt hat, er könne jeden verstehen, der in diesem Staat Steuern hinterzieht, weil sie so hoch sind. Wenn das von der Führungsspitze eines Staates kommt, dann kann man sich vorstellen, wie sich das nach unten fortsetzt. Im Staat Italien ist es eine besonders intellektuelle Sportart, Steuern zu hinterziehen. Ein Südtiroler Unternehmer hat mir einmal gesagt: "Bei dieser Gesetzeslage ist es nicht möglich, mit allem in Ordnung zu sein." Es gibt nichts Schlimmeres, als italienische Gesetze mit deutscher Gründlichkeit umzusetzen. Wir wissen, dass alle diese Regeln nicht der allgemeinen Mentalität entsprechen. Leider, Kollege Tinkhauser, haben auch in Südtirol sehr viele diese Sportart übernommen. Seien wir ehrlich! Im Staate Italien würde nichts funktionieren, wenn nicht alles auf zwei Ebenen liefe! Das eine ist die offizielle Ebene, das andere die inoffizielle Ebene. Ohne die inoffizielle Ebene – Schwarzgeld, Schwarzarbeit usw. – würde die Wirtschaft in diesem Staat ja gar nicht mehr funktionieren! Italiener sagen mir: "Schau Eva, so schnell, wie Ihr glaubt, geht dieser Staat nicht bankrott! Immer dann, wenn es notwendig ist, fließen Gelder in die Staatskassen, von denen man offiziell nichts weiß!"

Herr Landeshauptmann, in diesem Beschlussantrag ist die Rede davon, dass eine neue Durchführungsbestimmung zum Artikel 82 des Autonomiestatutes notwendig ist. Warum? Wann soll diese kommen?

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich möchte nur ein Argument anführen, warum ich dagegen bin, die Gemeinden in den Kampf gegen Steuerhinterziehung miteinzubeziehen. Ich erinnere daran, dass es genau die Gemeinden waren, die eine Kompetenz abgegeben haben, nämlich die Kontrolle der konventionierten Wohnungen. Diese Arbeit wollten die Bürgermeister nicht machen! Auf Antrag des Gemeindenverbandes haben sie dann erreicht, dass eine Agentur eingerichtet wurde. Kompatscher, der neue was weiß ich ...

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Zampano!

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ist das die Gemeindeautonomie? Einerseits wollen die Gemeinden neue Kompetenzen, andererseits geben sie Kompetenzen ab, weil sie unbequem sind. Und jetzt sollen wir ein neues Anzeiginstrument einführen? Dagegen spreche ich mich aus. Selbstverständlich sollen alle Steuern zahlen, und wenn die Agentur für Einnahmen in die Zuständigkeit des Landes fällt, dann soll mir das Recht sein. Die Kontrollmechanismen sind ja vorhanden. Der Kollege Tinkhauser hat ja gesagt, dass die Häufigkeit von Steuerkontrollen in Südtirol darauf schließen lässt, dass hier schon genau kontrolliert oder auf jeden Fall stärker kontrolliert wird als im restlichen Staatsgebiet. Man wird sagen, dass sich der Staat das Geld dort holt, wo es eines gibt. Das haben wir ja auch bei der IMU gesehen. Wie gesagt, Steuern zahlen ja, Kontrollen ja, aber im richtigen Maß und mit den richtigen Instrumentarien. Ich spreche mich entschieden dagegen aus, die Gemeinden hier miteinzubeziehen. Das Beispiel konventionierte Wohnungen hat uns ja gezeigt, was das bedeutet. Man muss schon aufpassen, dass wir hier nicht ein sogenanntes Denunziantentum fördern. Anzeigen sind heute auch jederzeit möglich. Wenn ich mir vorstellen, dass in Südtirol 800 Rechtsanwälte tätig sind, dann gibt es sicher einiges zu tun. Anzeigen werden in Südtirol auch im privaten Bereich genügend gemacht.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Questa mozione torna periodicamente, e come periodicamente mi tocca di rispondere, ci sono due cose da precisare. Innanzitutto quando si parla di lotta all'evasione fiscale bisogna sempre tenere conto della differenza tra l'evasione stimata e poi l'effettivo riscosso e fra i due dati ci corrono generalmente differenze abissali. Detto questo, parlare di evasione reale in Alto Adige facendo soltanto riferimento all'evasione stimata e non all'evasione realmente accertata sono due dati che sono molto distanti l'uno dall'altro. Sono i dati della Guardia di finanza, la quale fa soltanto degli accertamenti, è il giudice che stabilisce se quegli accertamenti sono reali o meno, sono delle previsioni, non si trasformano direttamente in entrate, perché magari alcuni di quei soggetti non esistono più, sono morti, o sono falliti quindi nell'impossibilità di pagare, ecc.

Come ho già spiegato, l'art. 82 dello Statuto va letto integralmente e prevede una espressa norma di attuazione e, come Lei spesso dice, collega Dello Sbarba, l'accordo fatto dal comune di Merano con tutta la buona volontà con la Guardia di finanza ha portato a risultati inesistenti, perché in assenza della norma d'attuazione non è possibile il trasferimento delle somme dallo Stato ai comuni, visto il particolare regime della nostra autonomia. La norma di attuazione è già stata predisposta in bozza dai nostri uffici e giace sul tavolo della Presidenza del Consiglio dei ministri dai tempi di Monti. Appena verrà approvata, diventerà operativa.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Su questo tema ci siamo già confrontati. Quando si parla di lotta all'evasione fiscale non bisogna solo parlarne ma farla. Lei dice che c'è questa norma di attuazione, io penso che se la politica, sia la Giunta provinciale con i rapporti con Roma, che i "nostri" parlamentari a Roma si fossero impegnati su questa norma di attuazione quanto si sono impegnati sulla norma di attuazione per lo Stelvio o altre norme di attuazione, forse questa norma di attuazione preparata dagli uffici avrebbe fatto qualche passo avanti. Io ho l'impressione che la questione della lotta all'evasione fiscale sia una patata bollente che certamente sta a cuore all'assessore Bizzo ma non credo stia a cuore al complesso della Giunta provinciale. Starà a cuore agli assessori del Partito Democratico, su questo non ho dubbi, leggo quello che voi dite, so qual è la linea politica del vostro partito ma non credo che stia a cuore allo stesso modo alla Giunta provinciale, a certi parlamentari a Roma. La parlamentare di cui parlava il collega Tinkhauser fa un altro mestiere, forse l'opposto, così come qualche altro ministro. C'è gente che si occupa di politica e che nel mestiere privato tutela i soggetti economici dal pagare eccessive tasse. Certamente quindi è più sensibile all'idea che hanno detto altri colleghi, ma che sono da un'altra parte rispetto a noi, e sono sicuro anche a voi, cioè è più sensibile al fatto che c'è lo spionaggio sulle attività economiche, che c'è troppa pressione fiscale ecc. È vero che c'è troppa pressione fiscale, ma se tutti pagassero le tasse forse la pressione fiscale potrebbe anche diminuire.

Credo che la questione della lotta all'evasione fiscale non sia mai stata priorità di questa maggioranza e di questa Giunta. È una patata bollente, non piace andare a "disturbare" i guadagni e i patrimoni dei nostri cittadini, quindi sostanzialmente si lascia fare alla Guardia di finanza. Poi si trovano una serie di argomenti che indeboliscono, anche in quello che diceva l'assessore ho trovato degli elementi di scetticismo. Io mi aspetterei invece che si usassero tutti i varchi possibili per portare avanti questa battaglia che è etica e di civiltà. Ripeto, se ci si fosse accaniti sulla norma di attuazione tanto quanto ci si è accaniti su altre norme di attuazione, forse i risultati sarebbero venuti. Solo che questa norma di attuazione si rischia che sia impopolare verso certi strati sociali, quindi si lascia lì, è sul tavolo, è stata presentata e poi nessuno se ne occupa.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 577/12. Rammento che gli stessi presentatori hanno emendato la parte deliberativa, omettendo la frase "entro i primi tre mesi del 2013". Apro la votazione: respinta con 3 voti favorevoli, 21 voti contrari e 5 astensioni.

Punto 16) all'ordine del giorno: "**Mozione n. 586/13 del 4.2.2013, presentata dal consigliere Pöder, riguardante il sostegno finanziario diretto per le famiglie – pagamenti diretti alle famiglie per un ammontare almeno corrispondente ai costi di un posto in una microstruttura per l'infanzia**".

Punkt 16 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 586/13 vom 4.2.2013, eingebracht vom Abgeordneten Pöder, betreffend Direkte finanzielle Unterstützung der Familien – Direktzahlungen an die Familien mindestens gleich hoch wie die Kosten für einen Kindertagesstättenplatz**".

Con la presente mozione s'intende impegnare la Giunta provinciale a provvedere a tutto il necessario affinché nell'attuazione e applicazione delle misure a sostegno delle famiglie e nello stabilire gli importi minimi dei pagamenti a loro favore si prendano come riferimento i costi a carico della mano pubblica per un posto in una microstruttura.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

delibera quanto segue:

si impegna la Giunta provinciale ad applicare il seguente principio nella messa in atto di misure a sostegno delle famiglie e nelle deliberazioni concernenti le prestazioni economiche a loro favore: l'ammontare dei pagamenti mensili diretti, provenienti dal bilancio provinciale, a favore di quelle famiglie che per la cura e l'educazione dei figli in tenera età non si avvalgono di alcuna struttura di assistenza all'infanzia in qualche modo cofinanziata con fondi pubblici, deve corrispondere perlomeno alla somma media dei costi complessivi che la mano pubblica – Provincia e Comuni – sostiene per un posto in una microstruttura per l'infanzia.

Mit diesem Beschlussantrag soll die Landesregierung verpflichtet werden, alle nötigen Schritte zu setzen, damit bei der Durchführung und Umsetzung familienpolitischer Maßnahmen und bei Zahlungen an die Familien, die Mindesthöhe an den Kosten orientiert werden, die der öffentlichen Hand für einen Kindertagesstättenplatz erwachsen.

Dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag:

Die Landesregierung wird verpflichtet, bei der Umsetzung und Durchführung familienpolitischer Maßnahmen und bei Beschlüssen zu finanziellen Leistungen für die Familien folgenden Grundsatz zu wahren: Die Höhe der monatlichen Direktzahlungen aus dem Landeshaushalt an jene Familien, die für die Betreuung und Erziehung des Kleinkindes keine in welcher Form auch immer öffentlich mitfinanzierten Kinderbetreuungseinrichtungen in Anspruch nehmen, muss mindestens die durchschnittliche Höhe der Gesamtkosten betragen, die der öffentlichen Hand – Land und Gemeinden – für einen Kindertagesstättenplatz erwachsen.

La parola al consigliere Pöder, prego.

PÖDER (BürgerUnion): Vielen Dank, Herr Präsident! Wir haben im Landtag schon oft über dieses Thema diskutiert, auch in Zusammenhang mit der Behandlung des Familiengesetzes. Letztlich geht es um die Umsetzung des Familiengesetzes, das ja nur ein Rahmengesetz ist und noch mit Inhalt – vor allem mit Inhalt für die Geldbörsen der Familien – gefüllt werden soll. Wir haben über Chancengleichheit, Wahlfreiheit usw. diskutiert, wobei ich nach wie vor sage, dass es keine Wahlfreiheit gibt. Wer zu Hause bleiben will, um die Kinder zu betreuen, der hat diese Möglichkeit nicht, wenn er nicht aufgrund des Einkommens des Partners in die Lage dazu versetzt wird. Wir wissen, dass die Betreuung der Kinder zu Hause auf jeden Fall die bessere Betreuung ist. Vor einigen Monaten hat es in Bozen eine Tagung des Katholischen Familienverbandes gegeben, bei der drei hochrangige Wissenschaftler vorgesprochen und klar bestätigt haben, dass eine Fremdbetreuung der Kinder in den ersten drei Lebensjahren nicht die beste Form der Betreuung ist. Wenn wir die Wahlfreiheit herstellen wollen, dann müssen wir auf der einen Seite die Betreuungsstrukturen qualitativ ausbauen. Wenn hingegen jemand zu Hause bei den Kin-

dem bleiben will, dann muss es dafür eine finanzielle Absicherung geben. Es muss natürlich auch die Garantie geben, dass diese Zeit in Bezug auf die Rentenberechtigung finanziell abgesichert ist. Das Beste wäre, wenn auch noch der Arbeitsplatz erhalten bliebe, so wie es bei öffentlichen Angestellten der Fall ist. Hier geht es aber speziell um die finanzielle Unterstützung, die mindestens gleich hoch sein muss wie die öffentliche Draufgabe für einen Platz in einer Kindertagesstätte. Wir wissen, dass diese Draufgabe bei rund 800 Euro liegt und von Land und Gemeinden gemeinsam bestritten wird. Es ist absolut gerechtfertigt, dass wir Müttern und Vätern, die in den ersten drei Jahren bei den Kindern bleiben, dafür danken, dass sie diese Leistung erbringen und die Gesellschaft insgesamt entlasten. Da dürfen wir nicht mit Almosen arbeiten, wie es kurz vor Wahlen meistens mit irgendwelchen Zuckerlen geschieht. Es muss eine ganz klare Perspektive geben. Es gibt heute noch immer die Situation, dass Frauen aufgrund der unterschiedlichen zeitlichen Komponenten – Teilzeitarbeit usw. – 17 Prozent weniger als Männer verdienen. Aufgrund der problematischen Geschichte der Rentenbeitragszahlungen bekommen Frauen in Südtirol 60 Prozent weniger Rente als Männer. Man sollte also bei der Umsetzung des Familiengesetzes sagen, dass so und so viel für jene zur Verfügung steht, die arbeiten und die Kinder in einer Betreuungsstruktur betreuen lassen wollen, und so und soviel für jene, die die Kinder zu Hause betreuen. Hier darf es keine Unterschiede geben.

Vorsitz der Vizepräsidentin | Presidenza della vicepresidente: DDr.ⁱⁿ Julia Unterberger

PRÄSIDENTIN: Frau Abgeordnete Hochgruber Kuenzer, bitte.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Frau Präsidentin, Kolleginnen und Kollegen! Wir haben das Familiengesetz verabschiedet, und dabei sind viele Möglichkeiten aufgezeigt worden, wie Familie in Zukunft unterstützt werden kann. Inzwischen wurde auch der vom Gesetz vorgesehene Familienbeirat eingerichtet, der Prioritäten setzen und aufzeigen wird, was konkret umgesetzt werden soll. Es wäre also nicht richtig, wenn wir als politische Vertreter hergehen und sagen würden, was umgesetzt werden muss. Abgesehen davon muss jede finanzielle Maßnahme mit dem Landeshaushalt abgestimmt werden. Ich denke, dass die Vertreter des Familienbeirates kompetente Personen sind, die sich in den unterschiedlichen Bereichen der Familie sehr gut auskennen.

THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP): Frau Präsidentin, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die durchschnittlichen jährlichen Kosten je betreutes Kind für einen Kindertagesstättenplatz betragen im Jahr 2012 4.119 Euro. Das waren für die öffentliche Hand – Land und Gemeinden – 343 Euro pro Monat. Die Anzahl der Kleinkinder im Alter bis zu drei Jahren betrug am 31.12.2012 laut ASTAT 16.040. Davon wurden 3.141 Kinder in den Diensten und Einrichtungen der Kleinkinderbetreuung – Kinderhorte, Kindertagesstätten und Tagesmütter – betreut. Im Sinne des vorliegenden Beschlussantrages hieße das also, dass in Zukunft für rund 12.900 Kinder im Alter bis zu drei Jahren monatlich 4.430 Euro bereitgestellt werden müssten, was im Jahr rund 53 Millionen Euro wären. Damit wären dann aber nur die Familien und Kinder unter 3 Jahren zum Zug gekommen. Eines muss man schon zur Kenntnis nehmen: Diejenigen, die einer lohnabhängigen oder selbständigen Tätigkeit nachgehen, entrichten auch Steuern, womit ein erheblicher Teil dieser Leistungen bezahlt wird. Deshalb sind wir gegen die Annahme dieses Beschlussantrages.

PÖDER (BürgerUnion): Laut einer Anfragebeantwortung aus Ihrem Haus, Herr Landesrat, und laut einer offiziellen Auflistung des Gemeindenverbandes in der Verbandszeitung liegen die öffentlichen Kosten für einen Kindertagesstättenplatz pro Monat bei 700 bis 800 Euro. Sie haben eine andere Zahl präsentiert, die auch anders errechnet worden ist, aber ich gehe von den öffentlichen Kosten für einen solchen Kindertagesstättenplatz aus, die die öffentliche Hand und somit die Steuerzahler zu tragen haben. Soviel sollten auch jene bekommen, die ihre Kinder für die ersten drei Jahre zu Hause betreuen.

PRÄSIDENTIN: Wir stimmen über den Beschlussantrag Nr. 586/13 ab. Ich eröffne die Abstimmung: mit 6 Ja-Stimmen, 18 Nein-Stimmen und 3 Stimmenthaltungen abgelehnt.

Punkt 17 der Tagesordnung: "**Beschlussantrag Nr. 665/13 vom 27.6.2013, eingebracht von den Abgeordneten Leitner, Mair, Stocker S. und Tinkhauser, betreffend Ausbezahlung des Mietbeitrages durch die Bezirksgemeinschaften: Überprüfung und Anpassung der Kriterien.**"

Punto 17) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 665/13 del 27.6.2013, presentata dai consiglieri Leitner, Mair, Stocker S. e Tinkhauser, riguardante i criteri per la concessione del contributo al canone di locazione da parte delle comunità comprensoriali vanno rivisti e adeguati"**.

Durch die Neuerungen in Sachen finanzieller Sozialhilfe, wo Wohn- und Mietgeld zum Mietbeitrag zusammengelegt wurden und die "Einheitliche Erhebung von Einkommen und Vermögen" (EEVE) Anwendung findet, verschlimmert sich für viele einheimische Familien die Situation dramatisch. Der Mietbeitrag wird nicht mehr durch das Wohnbauinstitut vergeben, sondern durch die Bezirksgemeinschaften. Viele Familien, Alleinerziehende und Rentner erleiden dadurch enorme finanzielle Einbußen. Folgeschwer ist das vor allem, weil viele Mieter über Jahre hinaus Mietverträge abgeschlossen haben und nun plötzlich der Landesbeitrag fehlt, was Sozialfälle verursacht. Zahlreiche Mieter, denen bisher durch das Wohnbauinstitut ein bestimmtes Wohngeld gewährt wurde, erhalten durch die Neuberechnung des Mietbeitrages durch die Bezirksgemeinschaft nur noch einen Bruchteil des ursprünglichen Beitrages.

*Dies vorausgeschickt,
verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung,
die Kriterien beim Mietbeitrag zu überprüfen und anzupassen.*

Con le nuove disposizioni in materia di assistenza economica sociale, con cui i contributi provinciali sulle spese di affitto sono stati riuniti nel "contributo al canone di locazione" ed è stata introdotta la "Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio (DURP)", la situazione di molte famiglie altoatesine è peggiorata drasticamente. Il contributo al canone di locazione non è più erogato dall'IPES, bensì dalle comunità comprensoriali. Per molte famiglie, anche monoparentali, e numerosi pensionati ciò comporta rilevanti minori entrate, provocando pesanti conseguenze soprattutto perché numerosi affittuari hanno stipulato contratti di affitto di lunga durata e ora si ritrovano improvvisamente senza contributo provinciale, il che crea casi sociali. Numerosi inquilini, che fino ad oggi hanno beneficiato del sussidio casa erogato dall'IPES, con il ricalcolo del contributo al canone di locazione, effettuato dalla comunità comprensoriale, si ritrovano a ricevere solo una minima parte del contributo percepito in passato.

*Ciò premesso,
il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna
la Giunta provinciale
a rivedere e adeguare i criteri per l'assegnazione del contributo al canone di locazione.*

Das Wort hat Abgeordneter Leitner, bitte.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Danke, Frau Präsidentin! *"Durch die Neuerungen in Sachen finanzieller Sozialhilfe, wo Wohn- und Mietgeld zum Mietbeitrag zusammengelegt wurden und die "Einheitliche Erhebung von Einkommen und Vermögen" (EEVE) Anwendung findet, verschlimmert sich für viele einheimische Familien die Situation dramatisch. Der Mietbeitrag wird nicht mehr durch das Wohnbauinstitut vergeben, sondern durch die Bezirksgemeinschaften. Viele Familien, Alleinerziehende und Rentner erleiden dadurch enorme finanzielle Einbußen. Folgeschwer ist das vor allem, weil viele Mieter über Jahre hinaus Mietverträge abgeschlossen haben und nun plötzlich der Landesbeitrag fehlt, was Sozialfälle verursacht. Zahlreiche Mieter, denen bisher durch das Wohnbauinstitut ein bestimmtes Wohngeld gewährt wurde, erhalten durch die Neuberechnung des Mietbeitrages durch die Bezirksgemeinschaft nur noch einen Bruchteil des ursprünglichen Beitrages.*

Dies vorausgeschickt, verpflichtet der Südtiroler Landtag die Landesregierung, die Kriterien beim Mietbeitrag zu überprüfen und anzupassen." Ich möchte auf das verweisen, was der Kollege Dello Sbarba gestern im Rahmen der Behandlung von zwei Anfragen zur Aktuellen Fragestunde gesagt hat. Wir beschäftigen uns seit einigen Monaten mit dieser Problematik. Ich kenne Beispiele von alleinerziehenden Müttern, die ein riesengroßes Problem haben, weil sie anstatt 450 Euro nur mehr 250 Euro bekommen, wobei das Einkommen gleich geblieben ist. Ich habe immer vor der Miteinberechnung des Eigentums gewarnt, denn genau dadurch entstehen solche Situationen, weil man auch den Besitz der Eltern hernimmt. Diese Situation ist wirklich bedenklich.

Landesrat Theiner hat gestern gesagt, dass es jetzt eine neue Leistung gebe. Das mag schon sein und man mag das Kind nennen, wie man will, aber für die Leute zählt nur das, was unterm Strich herauskommt. Das ist ganz einfach weniger Geld. Man sollte die Kriterien schon überarbeiten und zumindest danach trachten, dass jemand nicht weniger bekommt als vorher, wenn sich das Einkommen nicht wesentlich geändert hat. Damit stürzt man Menschen in eine unheilvolle Situation. Wenn diese Leute nicht jemanden haben, der ihnen hilft, dann haben sie wirklich Probleme. Der Landesrat kennt einige solche Fälle, weil wir ihn in dieser Sache schon einige Male befragt haben. Ich muss in diesem Zusammenhang ein weiteres Mal sagen, dass die EEVE ungerecht ist, wenn man Südtiroler mit Zuwanderern vergleicht. Letztere geben den Besitz nicht an, und das kann man auch nicht kontrollieren. Hier hat man eine Ungleichheit geschaffen, die noch für sehr viel sozialen Konfliktstoff sorgen wird. Da braucht man kein Hellseher zu sein, um das zu sagen, denn die Leute sehen ja, wie die Menschen vor Ort leben, was sie bekommen usw. Wenn man hier nicht aufpasst, dann mache ich mir wirklich Sorgen um den sozialen Frieden in unserem Land. Da betreibe ich keine Hetze, denn ich weiß, dass man schnell in diese Ecke geschoben wird.

Ein Fall ist mir besonders im Kopf geblieben: Eine junge alleinerziehende Mutter hat bisher 450 Euro Mietgeld bekommen, jetzt bekommt sie 260 Euro. Wie soll diese gute Frau leben? Jetzt muss sie wahrscheinlich die Eltern oder Geschwister um Hilfe bitten, aber die Summe allein sagt mir, dass das so nicht aufgehen kann. Wir haben in den Beschlussantrag bewusst nicht hineingeschrieben, wie die Kriterien zu ändern sind, aber eine Anregung möchte ich schon geben, nämlich, dass man darauf achtet, dass jemand nicht weniger bekommt als vorher, wenn sich das Einkommen nicht geändert hat. Für diese Leute ist das ein Teufelskreis, aus dem sie nicht mehr herauskommen. Hier handelt es sich nicht um Einzelfälle, sondern davon sind sehr viele betroffen. Ich weiß nicht, ob man sich im Vorfeld darüber Gedanken gemacht hat, welche Auswirkungen die sogenannte EEVE mit sich bringen wird. In Zukunft soll sie ja auch auf andere Leistungen ausgedehnt werden, und deshalb sollte man genau nachschauen, damit Leute nicht unter die Räder kommen. Sonst passiert genau das, was man nicht will, nämlich, dass andere Sozialleistungen in Anspruch genommen werden müssen. Irgendwo muss der Ausgleich schlussendlich ja herkommen. Ich habe Verständnis dafür, wenn man sagt, dass sich auch Leute im Umfeld beteiligen sollen. Das ist auch bei der Pflege so, aber dass junge Leute, die sich ein Leben aufbauen wollen, auch den Besitz der Eltern angeben müssen, finde ich nicht in Ordnung. Hier sind einige Dinge zu überarbeiten. Das ist natürlich ein vielfältiges Feld, auf dem wir uns bewegen, und mit einer einzigen Maßnahme wird es nicht zu machen sein. Deshalb ersuchen wir, dass die Kriterien für die EEVE überarbeitet werden, damit sie gerechter werden und sozial verträglich sind.

EGGER (Wir Südtiroler): Wenn wir dieses Thema behandeln, dann sollten wir vielleicht ein klein wenig zurückblicken und sagen, wie es bisher war. Bisher wurde das sogenannte Wohngeld vom Wohnbauinstitut ausbezahlt. Die Sozialdienste haben dann noch zusätzliche Mietbeihilfen gewährt oder Nebenkosten vergütet. Es gab also zwei Auszahlstellen. Im Untersuchungsausschuss zur WOBI-Affäre kam der Vorschlag zu Tage, diese beiden Tätigkeiten zusammenzulegen, damit der Bürger nicht zum WOBI und zu den Sozialdiensten gehen muss. Das war ein vernünftiger Vorschlag, der aber nie den Sinn hatte, in diesem Bereich zu kürzen, sondern zu vereinfachen und Synergien zu fördern. Im Gesetzgebungsausschuss haben der Kollege Dello Sbarba, aber auch meine Wenigkeit immer wieder darauf hingewiesen, dass es nicht so sein soll, dass durch die Zusammenlegung der Auszahlungen Kürzungen stattfinden. Man hat uns erklärt, dass das sicher nicht passieren würde und das auch nicht das Anliegen der Landesverwaltung sei. Im Gegenteil, hieß es, es läge der Regierung und der Verwaltung fern, hier zu kürzen. Wenn wir jetzt vernehmen, dass es in der Realität tatsächlich soweit gekommen ist, dass es Menschen gibt, die deutliche Einbußen hinzunehmen haben, dann ist hier irgendetwas falsch gelaufen. Der politische Wille sowohl des WOBI-Untersuchungsausschusses als auch jener des entsprechenden Gesetzgebungsausschusses war es nie, hier zu sparen, sondern zusammenzulegen und zu vereinfachen, was vor allem dem Bürger zugute kommen sollte.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Der Beschlussantrag der Freiheitlichen ist sachlich begründet. Die Problematik ist auch gestern im Rahmen der Behandlung einer Anfrage des Kollegen Dello Sbarba zur Aktuellen Fragestunde hervorgegangen. Hier gibt es effektive Einschränkungen. Man muss sagen, dass die Zusammenlegung des bisherigen Wohngeldes und des sogenannten Mietbeitrages in eine Position zwei Folgen haben wird. Mit Sicherheit wird das bisherige Wohngeld – 2011 waren es an die 31 Millionen Euro – und der Mietbeitrag – 2011 waren es an die 10 Millionen Euro – wesentlich zusammengeschnürt werden. Landes-

rat Theiner wird das am Ende dieses Jahres nachrechnen. Wahrscheinlich werden es 10 bis 15 Millionen Euro weniger sein. Hier gibt es wesentliche Einsparungen. Im Konkreten führt das neue Wohngeld dazu, dass vor allem die untere Mittelschicht und die Kleinverdiener draufzahlen. Die Einkommensgrenzen sind so bemessen, dass beispielsweise für einen Drei-Personen-Haushalt ein Nettoeinkommen von 2.258 Euro vorgesehen ist. Wenn jemand bei 2.300 Euro liegt, dann ist diese Familie schon durch den Rost gefallen. Das ist bei Gott nicht viel, und ich frage mich schon, was dann noch zum Leben bleibt. Die Klagen mehren sich. Die untere Schicht fällt durch die Miteinbeziehung des Vermögens durch den Rost. Wenn man zu dem relativ schmalen Einkommen das Vermögen dazuzählt, so fallen sehr viele Leute hinaus. Das sagen nicht nur die Kollegen Freiheitlichen, der Kollege Egger oder wir, sondern auch die Gewerkschaften. Die Errechnung des Ergebnisses des neuen Wohngeldes wird eine dringende Erfordernis am Ende dieses Jahres sein. Hier ist sozusagen eine gewisse soziale Treffsicherheit gegen den unteren Mittelstand bzw. gegen die unteren Schichten erzielt worden.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Es ist Zufall, dass genau heute dieser Beschlussantrag behandelt wird. Erst gestern ist nämlich genau so ein Fall an mich herangetragen worden. Jemand hat eine Wohnung neu angemietet, sich für einen gewissen Zeitraum vertraglich gebunden und ist jetzt effektiv in diese Situation hineingekommen. Das ist ein Problem, denn aus dem Vertrag kommt diese Person ja nicht heraus. Das ist wirklich ein Problem. Nachdem in diesem Beschlussantrag ja nur dazu aufgefordert wird, dass die Kriterien bezüglich des Mietbeitrages zu überprüfen sind, damit solche Fälle nicht entstehen, kann ihm doch nur zugestimmt werden. Es kann nicht sein, dass jetzt jemand weniger bekommt als das, was ihm ursprünglich berechnet worden ist. Dieser Schlüssel hat ja einen Sinn gehabt und es sind ja ganz klare Kriterien angewandt worden. Es soll wirklich eine Möglichkeit gefunden werden, um auf derartige Fälle Rücksicht nehmen zu können. Hier entstehen wirklich prekäre Situationen. Es stimmt, dass in Bezug auf die Angabe des Vermögens eine grundsätzliche Diskussion geführt werden muss. Natürlich fühlen sich Menschen benachteiligt, die alles offenlegen müssen, während andere, die nach Südtirol kommen, das nicht tun müssen, weil man es nicht kontrollieren kann. Das ist im Bewusstsein der Menschen eine Ungleichbehandlung, und dafür muss eine Lösung gefunden werden. Aber das ist eine andere Diskussion. Hier geht es primär darum, Kriterien zu finden, damit es nicht zu derartigen Härtefällen kommt.

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Maurizio Vezzali

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dello Sbarba, prego.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Un po' abbiamo discusso ieri. Io avevo presentato due interrogazioni sui temi di attualità proprio perché diverse persone si sono rivolte al nostro gruppo portando da un lato le attestazioni che avevano ricevuto il contributo dall'Ipes fino a quando non è scaduto il contratto e dall'altro la lettera dei Servizi sociali che certificava il fatto che non avevano diritto alla nuova prestazione. È chiaro che sono prestazioni diverse, ma per le persone la vita resta la stessa, soprattutto l'affitto è rimasto lo stesso. E quando noi discutemmo, lo ricorda il collega Egger, in commissione con i funzionari, ad un certo punto fu detto che i criteri dei servizi sociali sono addirittura più generosi. Io feci un'obiezione a cui non fu data risposta, dicendo che allora si fa questa riforma per spendere di più. Teniamo conto che la riforma è stata fatta in una fase in cui si discuteva dei tagli. Quindi credo che non ci sia dubbio, vedremo poi alla fine dell'anno che alla fine gli investimenti nel diritto alla casa, che è un diritto fondamentale, in un settore, quello dell'affitto ... E qui torniamo a qualcosa che anche altri che oggi qui protestano non ci volevano sentire quando io e il collega Heiss abbiamo proposto, in questa legislatura, due o tre volte mozioni per il rilancio del mercato dell'affitto, perché il problema è un mercato dell'affitto che sia vivibile, umano e non sia disumano come oggi succede in provincia di Bolzano, però non è stato modificato. Voi avete agito sugli effetti, non sulla causa. Avete voluto curare la malattia buttando via il termometro, non capendo che la malattia è il caro affitto. Adesso noi ci troviamo persone che vengono da noi disperate, perché sono passate da un sistema dove il contributo all'affitto era un diritto ad un sistema di assistenza sociale, e quindi cambia il criterio, e ci sono persone che si trovano scoperte. Tra l'altro avete fatto delle proiezioni sbagliate. Io vedo infatti dai dati che ha dato ieri l'assessore che ci sono già 1.500 casi che sono passati da uno all'altro sistema. Quando avete detto che tutti saranno tutelati coloro ai quali scade il contratto, probabilmente avete sbagliato anche questi dati, perché le persone a cui scade il contratto e che entrano subito nell'altro sistema sono molte di più di quello che ci avevate detto. Sono 1.500, mentre voi ci avevate detto che la cosa era lenta, che si sarebbe trattato di pochi casi all'inizio e poi pian piano si sarebbe andato a regime. Invece improvvisamente sotto questa "mannaia" si sono trovate un sacco di famiglie!

THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben gestern schon Gelegenheit gehabt, ausführlich über dieses Thema zu diskutieren. Vorweg eines, lieber Kollege Hans Heiss: Diesen Vergleich, von dem Du gesprochen hast, werde ich sehr gerne antreten, wobei ich Dir jetzt schon sagen kann, dass nichts dahinter ist! Ich habe gestern schon gesagt, um welche Beträge es sich handelt. Es kann nicht gesagt werden, dass der untere Mittelstand durch den Rost fällt, wobei zunächst einmal definiert werden muss, was der "untere Mittelstand" ist. Schaut Euch die Einkommensstatistiken an und Ihr werdet sehen, wie viele Leute unter diesen Einkommensgrenzen liegen. Um es noch einmal auf den Punkt zu bringen und nicht alles zu wiederholen, was ich bereits gestern gesagt habe, Folgendes: Fakt ist, dass es sich hier um eine neue Leistung handelt. Es ist nicht eine Fortführung der beiden bisherigen Leistungen. Wir dürfen nicht vergessen, welches Aufjohlen es gegeben hat, als die Beiträge von Jahr zu Jahr in schwindelerregende Höhen gestiegen sind. Als der ehemalige Präsident des Wohnbauinstitutes Albert Pürgstaller gesagt hat, dass es so und so viel Geld brauche, haben alle geschrien und gesagt: "Das ist viel zu viel. Die haben das nicht unter Kontrolle."

Ich habe bereits gestern ausgeführt, dass die Kriterien gemeinsam mit den Sozialpartnern erstellt worden sind. Alle Gewerkschaften waren dabei. Es ist bei allen Maßnahmen so, dass man sich einen entsprechenden Zeitraum geben muss, um zu schauen, wie sie sich entwickelt haben. Es stimmt, dass einzelne Leute, die über ein entsprechendes Vermögen verfügen, was vorher nicht berücksichtigt wurde, jetzt nicht mehr Anspruch auf diese Leistungen haben. Das haben aber alle Beteiligten von Anfang an gewusst. Die Sozialpartner waren in die Ausarbeitung der Kriterien eingebunden und man kann nicht sagen, dass der untere Mittelstand ausgeschlossen wäre. Das zu behaupten, ist schlichtweg falsch. Für eine alleinlebende Person liegt die Einkommensgrenze bei 1.328 Euro, für eine Familie mit zwei Personen bei 1.700 Euro. In meine Sprechstunden kommt kaum jemand, der auch nur annähernd dahin kommt. Es gibt wirklich sehr viele Personen, die weit darunter liegen. Der untere Mittelstand ist hier also vollkommen abgedeckt. Es ist richtig, dass grundsätzlich alle Maßnahmen nach einer bestimmten Zeit überprüft werden sollen, aber man muss sich die entsprechende Zeit nehmen. Wir haben mit den Sozialpartnern vereinbart, uns das nach einem Jahr anzuschauen. Deshalb brauchen wir diesen Beschlussantrag nicht zu genehmigen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die Bemerkungen, die von den Kollegen angebracht worden sind, entsprechen den Tatsachen. Wir sind in den letzten Wochen sehr stark mit diesem Problem konfrontiert worden. Tatsache ist, dass hier sehr starke Kürzungen stattgefunden haben und Leute effektiv Probleme haben. Ich habe das Mietgeld ausdrücklich aus der Diskussion herausgelassen, aber ich möchte schon auf etwas verweisen: Wir haben die Entwicklung des Mietgeldes von Anfang an mitverfolgt. Die Summen, die stark angewachsen sind, haben auch dazu geführt, dass die Nutznießer vor allem die Zuwanderer sind. 38 Prozent des Mietgeldes gehen an Nicht-EU-Bürger. Dann sagt Ihr: "Die haben keine Wohnung." Nachdem das Kriterium auch das Eigentum ist, ist hier eine Ungerechtigkeit entstanden, weil das Eigentum bei Zuwanderern ja nicht feststellbar ist. Dieses Kriterium muss aus meiner Sicht näher angeschaut werden. Von einigen wurde auch der Vorschlag gemacht, das Mietgeld abzuschaffen, weil dadurch die Wohnungspreise in die Höhe getrieben werden. Man kann natürlich über alles reden, aber mir geht es darum, dass Bürger bestehende Verträge haben, aus denen sie nicht herauskommen. Sie sind von heute auf morgen in eine ungute Situation gekommen, weil man die Spielregeln geändert hat. Das möchte ich mit diesem Beschlussantrag unterstreichen. Es geht darum, dass man die Kriterien so anpasst, dass jene, die das Anrecht hatten, nicht weniger bekommen als vorher. Man hat mich schon verstanden.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 665/13. Apro la votazione: respinta con 12 voti favorevoli e 14 voti contrari.

Punto 18) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 669/13 del 5.8.2013, presentata dal consigliere Egger, riguardante l'ospedale di San Candido: il reparto di ginecologia e ostetricia deve rimanere".**

Punkt 18 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 669/13 vom 5.8.2013, eingebracht vom Abgeordneten Egger, betreffend das Krankenhaus Innichen: Abteilung für Gynäkologie und Geburtshilfe muss erhalten bleiben".**

Com'è noto, l'8 novembre 2010 la Giunta provinciale ha approvato la cosiddetta riforma clinica. Essa prevede, per il mantenimento dei reparti di ginecologia negli ospedali altoatesini, un numero minimo

di 300 nascite l'anno per ospedale. In un periodo d'osservazione triennale comprendente il 2011, 2012 e 2013 sono stati ovvero si stanno esaminando i dati sul numero delle nascite, e all'inizio dell'anno prossimo (cioè dopo le elezioni provinciali!) se ne trarranno le conseguenze. Purtroppo l'ospedale di San Candido non raggiunge il previsto numero di 300 nascite l'anno: infatti nel 2011 (267 nascite), nel 2012 (273) e nel 2013 (118 nascite da gennaio a fine maggio) si è rimasti poco al di sotto di tale soglia. Comunque è lecito chiedersi se, per poche nascite in meno, sia opportuno chiudere un efficiente servizio periferico o esigere che i Comuni interessati ne paghino le spese.

Non solo il numero carente di nascite, ma purtroppo anche la recente politica del personale all'ospedale di San Candido fanno pensare a una prossima chiusura del reparto. Nonostante gli annunci in senso contrario dell'ass. Theiner in seguito a diverse interrogazioni del sottoscritto, azienda sanitaria e Giunta provinciale hanno deciso di affidare "provvisoriamente" entrambi i primariati dei reparti di ginecologia e ostetricia di Brunico e San Candido al primario di Brunico dott. Engl. E così si è rinunciato al nuovo concorso, precedentemente annunciato, per il primariato all'ospedale di San Candido. Nonostante le dichiarazioni e gli auspici del competente ass. Richard Theiner, secondo cui si devono seguire anche gli sviluppi nel Bellunese (tagli alla sanità locale che potrebbero risultare vantaggiosi per l'ospedale di San Candido e il relativo numero di nascite), e nonostante la prossima liberalizzazione della sanità nell'UE, tutto sembra indicare e tendere a una prossima chiusura del reparto dell'ospedale di San Candido. Così la popolazione dell'alta Pusteria perderebbe un servizio essenziale, e al contempo l'ospedale di San Candido perderebbe il suo carattere di ospedale di base.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

1. a sviluppare idee e misure atte a garantire il mantenimento del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di San Candido (compresa la copertura del relativo primariato);
2. e comunque sottoporre al Consiglio provinciale l'incombente chiusura di detto reparto prima di procedere al riguardo.

Bekanntlich hat die Südtiroler Landesregierung am 8. November 2010 die sog. 'Klinische Reform' beschlossen. Diese sieht für den garantierten Fortbestand der Geburtenabteilungen an Südtirols Krankenhäusern eine jährliche Mindestgeburtenszahl von 300 Geburten pro Krankenhaus vor. In einem dreijährigen Beobachtungszeitraum in den Jahren 2011, 2012 und 2013 wurden bzw. werden die Geburtenzahlen nun geprüft und Anfang des nächsten Jahres (also nach den Landtagswahlen!) entsprechende Konsequenzen gezogen. Leider erreicht das KH Innichen die vorgeschriebene 300 Geburten pro Jahr nicht ganz: in den Jahren 2011 (267 Geburten), 2012 (273 Geburten) und 2013 (von Januar bis Ende Mai waren es 118 Geburten) blieb bzw. bleibt man knapp unter der vorgegebenen Mindestgeburtenszahl. Ob es allerdings sinnvoll ist einen gut funktionierenden peripheren Dienst wegen einiger fehlender Geburten zu schließen oder von den betroffenen Gemeinden ersatzweise Geldzahlungen zu fordern, darf mehr als bezweifelt werden.

Aber nicht nur die fehlenden Geburtenzahlen, sondern leider auch die jüngste Personalpolitik am KH Innichen deutet auf eine anstehende Schließung der Abteilung hin. Trotz gegenteiliger Ankündigungen von Landesrat Theiner auf diverse Anfragen des Unterfertigten, haben der Sanitätsbetrieb und die Landesregierung entschieden die Primariatsstellen der Abteilungen Gynäkologie und Geburtshilfe an den KH Bruneck und Innichen "vorläufig" in Personalunion dem Brunecker Primar Dr. Engl zu übertragen. Die ursprünglich angekündigte Neuausschreibung der Primariatsstelle am KH Innichen wurde somit leider fallengelassen.

Trotz der Beteuerungen und Hoffnungen des zuständigen Landesrates Richard Theiner, wonach auch Entwicklungen im Belluneser Raum zu verfolgen seien (Einsparungen im dortigen Gesundheitsbereich, welche sich günstig auf das Krankenhaus Innichen und die dortigen Geburtenzahlen auswirken könnten) und trotz der bevorstehenden EU-Liberalisierung im Sanitätswesen, scheint alles auf eine Schließung der Abteilung am KH Innichen hinzudeuten und auch hinauszulaufen. Damit würde die Bevölkerung des Hochpustertales einen wesentlichen Dienst und gleichzeitig das Innichner Krankenhaus seinen Grundversorgungscharakter verlieren.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Landesregierung:

1. Ideen zu entwickeln und Maßnahmen zu setzen, welche den Fortbestand der Abteilung Gynäkologie und Geburtshilfe am KH Innichen (samt Besetzung der dortigen Primariatsstelle) garantieren;
2. in jedem Falle vor einer drohenden Schließung der Abteilung Gynäkologie und Geburtshilfe am KH Innichen den Südtiroler Landtag damit zu befassen.

La parola al consigliere Egger, prego.

EGGER (Wir Südtiroler): Vielen Dank, Herr Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Es ist mir eine Ehre, aber auch ein Bedürfnis, mich immer wieder für den Erhalt der peripheren Strukturen einzusetzen. Dazu zählen auch die kleinen Krankenhäuser von Sterzing, Schlanders und Innichen. Ich darf nun den Beschlussantrag verlesen: *"Bekanntlich hat die Südtiroler Landesregierung am 8. November 2010 die sog. 'Klinische Reform' beschlossen. Diese sieht für den garantierten Fortbestand der Geburtenabteilungen an Südtirols Krankenhäusern eine jährliche Mindestgeburtenszahl von 300 Geburten pro Krankenhaus vor. In einem dreijährigen Beobachtungszeitraum in den Jahren 2011, 2012 und 2013 wurden bzw. werden die Geburtenzahlen nun geprüft und Anfang des nächsten Jahres (also nach den Landtagswahlen!) entsprechende Konsequenzen gezogen. Leider erreicht das KH Innichen die vorgeschriebenen 300 Geburten pro Jahr nicht ganz: in den Jahren 2011 (267 Geburten), 2012 (273 Geburten) und 2013 (von Januar bis Ende Mai waren es 118 Geburten) blieb bzw. bleibt man knapp unter der vorgegebenen Mindestgeburtenszahl. Ob es allerdings sinnvoll ist einen gut funktionierenden peripheren Dienst wegen einiger fehlender Geburten zu schließen oder von den betroffenen Gemeinden ersatzweise Geldzahlungen zu fordern, darf mehr als bezweifelt werden.*

Aber nicht nur die fehlenden Geburtenzahlen, sondern leider auch die jüngste Personalpolitik am KH Innichen deutet auf eine anstehende Schließung der Abteilung hin. Trotz gegenteiliger Ankündigungen von Landesrat Theiner auf diverse Anfragen des Unterfertigten, haben der Sanitätsbetrieb und die Landesregierung entschieden die Primariatsstellen der Abteilungen Gynäkologie und Geburtshilfe an den KH Bruneck und Innichen "vorläufig" in Personalunion dem Brunecker Primar Dr. Engl zu übertragen. Die ursprünglich angekündigte Neuausschreibung der Primariatsstelle am KH Innichen wurde somit leider fallengelassen.

Trotz der Beteuerungen und Hoffnungen des zuständigen Landesrates Richard Theiner, wonach auch Entwicklungen im Belluneser Raum zu verfolgen seien (Einsparungen im dortigen Gesundheitsbereich, welche sich günstig auf das Krankenhaus Innichen und die dortigen Geburtenzahlen auswirken könnten) und trotz der bevorstehenden EU-Liberalisierung im Sanitätswesen, scheint alles auf eine Schließung der Abteilung am KH Innichen hinzudeuten und auch hinauszulaufen. Damit würde die Bevölkerung des Hochpustertales einen wesentlichen Dienst und gleichzeitig das Innichener Krankenhaus seinen Grundversorgungscharakter verlieren.

Dies vorausgeschickt, verpflichtet der Südtiroler Landtag die Landesregierung:

- *Ideen zu entwickeln und Maßnahmen zu setzen, welche den Fortbestand der Abteilung Gynäkologie und Geburtshilfe am KH Innichen (samt Besetzung der dortigen Primariatsstelle) garantieren;*
- *in jedem Falle vor einer drohenden Schließung der Abteilung Gynäkologie und Geburtshilfe am KH Innichen den Südtiroler Landtag damit zu befassen."*

Herr Präsident, ich beantrage eine getrennte Abstimmung über die zwei Punkte des beschließenden Teiles des Beschlussantrages. Ich bin nämlich der Meinung, dass zumindest Punkt 2 auch für einige Abgeordnete der Mehrheitspartei gut gehen müsste. Bevor die Abteilung für Gynäkologie und Geburtshilfe in Innichen geschlossen wird, soll man den Landtag zumindest noch einmal anhören.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Vor drei Jahren hat es in Innichen einen Protestmarsch gegeben – ich war dabei -, um die Erhaltung des hiesigen Krankenhauses mit Nachdruck zu verlangen und darauf hinzuweisen, dass es sich um eine besonders wichtige Einrichtung handelt. Wir wissen, dass das Einzugsgebiet sehr groß ist. Es kommen nicht nur Leute aus dem Belluneser Raum ins Krankenhaus Innichen, sondern auch aus dem Osttiroler Teil des Pustertales. Man ist sehr zufrieden mit dieser Einrichtung. Herr Landesrat, Sie wissen, wie das mit sogenannten Fallzahlen ist. Die Zahlen sind nicht immer das wichtigste, und solche Dinge daran festzumachen, ob eine bestimmte Zahl erreicht werden kann, ist gerade in entlegenen Gebieten eine sehr gefährliche Methode. Ich unterstütze den Beschlussantrag selbstverständlich, weil mein Kollege Knoll und ich von jeher dafür

gekämpft haben, dass die kleinen Krankenhäuser erhalten bleiben. Wir haben gehört, dass das Krankenhaus Schlanders ohne Zweifel gerettet sein dürfte, ...

ABGEORDNETER: *(unterbricht)*

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ja, das Krankenhaus Sterzing vielleicht auch, vor allem aufgrund der Neuro-Reha. Jenes von Innichen steht hingegen immer noch auf der Kippe. Wenn uns der Landesrat hier Garantien nennen kann, umso besser. Ich unterstütze den Beschlussantrag, weil ich davon überzeugt bin, dass man solche wichtige Einrichtungen aufrecht erhalten sollte. Wir kennen ja die Situation in anderen Krankenhäusern. Sie wissen ja selber, wie viele Beschwerden und Klagen es gerade wegen der langen Wartezeiten gibt. Es hat inzwischen eine Zusammenlegung der Primariatsstelle mit jener von Bruneck gegeben, aber man sollte diese Abteilung nicht schließen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Die klinische Reform beinhaltet ja eine Reihe von Maßnahmen, die die Handlungsfähigkeit der peripheren Krankenhäuser einschränken. Das gilt nicht nur für die Geburtenabteilungen, sondern ähnliche Diskussionen haben wir ja in Bezug auf die onkologische Zertifizierung geführt. Die peripheren Krankenhäuser haben die Sorge, dass sie ausgedünnt und durch die Schließung einzelner Bereiche nicht mehr Grundversorgungskrankenhäuser sein werden. Wir dürfen nicht vergessen, dass die Krankenhäuser in der Peripherie sehr stark dazu beitragen, dass Kaufkraft in den Bezirken draußen bleibt und das gesellschaftliche Leben eine andere Dimension erfährt. Wenn im Beschlussantrag steht, dass Ideen entwickelt werden sollen, um den Fortbestand zu sichern, so möchte ich fragen – anscheinend ist das ja schon beschlossene Sache –, ob Bruneck und Innichen einen gemeinsamen Primar haben werden. Die Station bleibt, aber der Primar von Bruneck fährt hin und her. Das ist natürlich eine Variante, um die Schließung ein bisschen abzumildern, aber dabei wird es nicht bleiben. Das ist, mit Verlaub, eine Maßnahme vor den Landtagswahlen, um die Leute ein bisschen zu beruhigen. Man muss einfach die Wahrheit sagen. Diese Diskussion gibt es ja schon seit vielen Jahren. Ich stimme dem ersten Punkt des beschließenden Teiles des Beschlussantrages selbstverständlich zu. Im zweiten Punkt sehe ich keinen Sinn, denn dass der Landtag vorher damit befasst werden soll, ist mir zu wenig. Auf jeden Fall möchte auch ich, dass die Geburtenabteilung am Krankenhaus Innichen und grundsätzlich die peripheren Strukturen erhalten bleiben. Wie gesagt, mir fehlen hier die klaren Aussagen an die Bevölkerung. Ich fürchte, dass scheinweise Dienste zurückgenommen werden.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Die Diskussion über die sogenannten peripheren Krankenhäuser hat vor allem eines gezeigt, nämlich, dass diese Krankenhäuser im Bewusstsein der dort lebenden Bürgerinnen und Bürger nicht peripher sind. Sie sehen diese Einrichtungen als zentral und nicht peripher für ihre eigene Gesundheit, für ihr eigenes Wohlbefinden und für ihre eigene Sicherheit. In dieser Diskussion ist klar herausgekommen, dass die Einzugsgebiete des Wipptales und Hochpustertales zu ihren Krankenhäusern stehen. Es gibt eine enorme Solidarität, und zwar quer durch alle Bevölkerungsschichten bis hin zu den jeweiligen Gemeindeverwaltern. Es sind vor allem Frauen, die sich in diesem Zusammenhang massiv engagieren. Die Politik und der Herr Landesrat haben die Zeichen erkannt und sehen, dass es in diesem Zusammenhang wirklich darum gehen muss, diese Standorte zu erhalten. Es soll auch nicht sein, dass diese offenbar als zentral empfundenen Bereiche wie die Geburtshilfe und Gynäkologie ausgedünnt werden. Das ist ein Bereich, der vor allem von den dort lebenden Frauen als Teil der Lebensqualität empfunden wird. Ich bin davon überzeugt, dass die Diskussion nach den Landtagswahlen weitergehen wird. Ich glaube auch, dass ein Punkt erreicht ist, hinter den man nicht zurückgehen kann. Die Schließung steht nicht zur Diskussion und weitere Ausdünnungen werden auch nicht möglich sein, auch im Hinblick auf die Kosten, die sich doch in einem sehr überschaubaren Rahmen halten.

Wir unterstützen diesen Beschlussantrag, auch aus der Einsicht heraus, dass unsere Krankenhäuser in punkto Anzahl durchaus jenen entsprechen, die im Bundesland Tirol und im Trentino bestehen. Im Hinblick auf die hohe Sensibilität unserer politischen Kultur für die Distrikte sollten wir darauf achten, diese Krankenhäuser in ihrer vollen Funktion zu erhalten.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Von den Vorrednern wurde vieles schon angemerkt, wobei ich aber eine andere Frage hätte. Wir reden von der Ist-Situation der Gynäkologie und Geburtenabteilung. Mir fehlt dabei die Diskussion in Bezug auf die EU-Liberalisierung, das heißt was die Möglichkeit der Inanspruchnahme von Gesundheitsdiensten europaweit anbelangt. Es wird ja in absehbarer Zeit kommen, dass jeder Bürger innerhalb der

EU das Recht hat, sich selbst ein Krankenhaus auszusuchen. Da sehe ich ein bisschen ein Problem, wenn wir in den peripheren Krankenhäusern zwar gewisse Dienste aufrecht erhalten, aber nicht mit der notwendigen Sorgfalt mit der notwendigen ärztlichen Betreuung. Das könnte im Beispiel der Krankenhäuser von Sterzing und Innichen dazu führen, dass sich ein Teil der Bevölkerung dazu entscheidet, nach Innsbruck zu fahren. Mich würde interessieren, welche Pläne es hier gibt. Die Neuro-Reha im Krankenhaus Sterzing ist sicher dazu angetan, das gesamte Wipptal zu betreuen, aber man muss schon auch sagen, dass ein solches Krankenhaus mit spezifizierten Einrichtungen von den dort arbeitenden Ärzten lebt. Mir gefällt die Diskussion, die in den letzten Wochen geführt wurde, nicht. Es wird nicht mehr über die Qualität der Einrichtungen, sondern im Grunde genommen nur noch über das Gehalt der Ärzte diskutiert. Ich bin nicht der Meinung, dass man gewisse Koryphäen überbezahlen sollte, aber ein Krankenhaus, das zukünftig bestehen soll, braucht nicht billige, sondern gute Ärzte. Wenn man davon überzeugt ist, dass diese Strukturen auch in Zukunft aufrecht bleiben sollen, dann müssen sie entsprechend ausgestattet werden. Deshalb möchte ich den Landesrat fragen, ob es in Bezug auf die Geburtsabteilung im Krankenhaus Innichen schon Planungen betreffend die EU-Liberalisierung gibt.

PÖDER (BürgerUnion): Ich möchte mich in diesem Zusammenhang zu meinem Lieblingsthema zu Wort melden, nämlich was den Sanitätsbetrieb und die Sanitätsbezirke anbelangt, wo man lediglich die Türschilder der Generaldirektoren ausgetauscht hat. Vorher waren es Generaldirektoren, dann sind es Bezirksdirektoren geworden. Natürlich sollen die peripheren Strukturen erhalten bleiben. Der Kollege Egger ist der Meinung, dass die Bezirksdirektionen dazu dienen, diese Strukturen in irgendeiner Form aufrecht zu erhalten. Meiner Meinung nach könnte man die Bezirksdirektionen abschaffen. Diese haben ja überhaupt keinen Sinn. Hier wurde eine zusätzliche Verwaltungsstruktur eingeführt, die den vormaligen vier Sanitätsbetrieben übergestülpt wurde. Das kostet ja auch etwas. Wenn wir über die peripheren Krankenhausstrukturen reden, dann hat das nichts mit den Bezirksdirektionen zu tun. Diese wurden ja nur erhalten, weil man nicht Posten abbauen konnte, wollte oder was auch immer. Wenn man diese Verwaltungsstrukturen abschaffen würde, dann könnte man Kosten eindämmen. Durch die Streichung der vier sinnlosen Bezirksdirektionen könnte man die peripheren Krankenhäuser leichter aufrecht erhalten.

THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich freue mich schon darauf, wie die neue politische Gruppierung von Andreas Pöder und Thomas Egger in gesundheitspolitischer Hinsicht diskutieren wird. Größer könnten die Unterschiede nämlich gar nicht sein.

Der Kollege Leitner hat gesagt, dass man der Wahrheit Genüge tun solle. Dazu muss ich Folgendes sagen: Die italienische Regierung hat beschlossen, dass alle Strukturen unter einer bestimmten Größe geschlossen werden. Wir haben gesagt, dass wir das nicht wollen. Wir wollen die 7 öffentlichen Krankenhäuser aufrecht erhalten und lassen uns von Rom nicht sagen, wie wir zu sparen haben. Dass wir sparen müssen, nehmen wir natürlich zur Kenntnis. Es soll nicht der Eindruck erweckt werden, als ob wir den Wahlen irgendetwas versprechen würden und nach den Wahlen diese Einrichtungen dann geschlossen werden. Das ist schlichtweg falsch. Ich habe immer den Mut gehabt, vor den Wahlen zu sagen, was wir machen und was nicht. Ich habe vor den Wahlen vor fünf Jahren gesagt, dass das Primariat der Radiologie des Krankenhauses Schlanders abgeschafft wird. Das ist nicht gut angekommen, aber es wurde gemacht. Dasselbe ist in Sterzing geschehen und wird auch in Innichen geschehen. Fakt ist, dass nicht nur die Türschilder ausgetauscht wurden, sondern die Gesundheitsausgaben pro Kopf seit dem Jahr 2008 rückläufig sind. Das ist in den Bilanzen nachzulesen. Im Verwaltungsbereich wurde zurückgeschraubt, das heißt wir haben weniger Verwaltungsangestellte, dafür aber mehr Ärzte und Krankenpfleger.

Nun im Konkreten zum Krankenhaus Innichen. Ich verwehre mich gegen die Behauptung, dass eine schleichende Schließung des Krankenhauses Innichen im Gang sei. Genau das Gegenteil ist der Fall. Viele von Euch kennen vielleicht Primar Engl. Wer ihn und seine Seriosität kennen, wird solche Worte nicht in den Mund nehmen. Er hat ein ganz klares Konzept vorgestellt, und ich kann Ihnen sagen, dass ich diesbezüglich nicht nur aus dem Raum Oberes Pustertal, sondern auch darüber hinaus nur Zustimmung erfahren habe. Primar Engl möchte, dass das ärztliche Personal zwischen den Abteilungen in Bruneck und Innichen laufend ausgetauscht wird. Noch innerhalb des Jahres 2013 sollen an der Abteilung in Innichen zwei neue gynäkologische Fachambulanzen entstehen. Es ist also nicht von einem Abbau, sondern von einem Ausbau die Rede. Es sollen eine Fachambulanz für Endometriose und eine Fachambulanz für Kinderwunsch entstehen. Die Vorteile für die betroffenen Frauen und Familien liegen auf der Hand: Verkürzung der Wartezeiten, lokale Betreuung, Verringerung des Medizintourismus, Ausbau der OP-Tätigkeit. Künftig sollen minimal invasive Eingriffe im urologisch-gynäkologischen Bereich durch-

geführt werden. Durch die Einbindung der Fachkolleginnen und –kollegen des Krankenhauses Innichen in die regelmäßig stattfindenden Trainingseinheiten im Trainingszentrum für Endoskopie in Bruneck und die Organisation von gemeinsamen Kongressen wird auch die interdisziplinäre Fachkompetenz gestärkt. Ich habe mit den Leuten, die in der Gynäkologie im Krankenhaus Innichen arbeiten, gesprochen und habe sie gefragt, wie sie das sehen. Sie sehen das als berufliche Chance. Hier wird effektiv nicht ausgebaut und nicht abgebaut. Einen Hinweis auch noch auf Sterzing. Das ist nicht eine "komische Geschichte", sondern die fundamentale Absicherung des Krankenhauses Sterzing. Dieser Wunsch besteht seit vielen Jahren und ist für die Absicherung des Krankenhauses und seiner anderen Bereiche von größter Wichtigkeit.

Insgesamt haben wir natürlich weniger Mittel, mit denen wir zurechtkommen müssen. Nicht überall wird alles gemacht werden können. Alle 7 Krankenhäuser sind in einem Netzwerk organisiert, wobei sie sich untereinander ausmachen, wer sich auf was spezialisiert. Der Kollege Knoll wird mir bestätigen, dass das europäischer Standard ist. Wir haben die Grundversorgung und darüber hinaus sollte es überall Spezialisierungen geben.

Ich möchte noch auf die Frage des Kollegen Knoll eingehen, was im Zuge der europäischen Liberalisierung passieren wird. Wir rechnen uns gerade für Innichen einiges aus. Arbeitsgruppen haben ja schon Konzepte erarbeitet, wobei zwischen dem Bundesland Tirol und der autonomen Provinz Südtirol eine unterschriftsreife Vereinbarung ausgearbeitet worden ist. Die Südtiroler Landesregierung hat diese Vereinbarung genehmigt, denn wir wollten diesen freien Austausch antizipieren. Nicht genehmigt hat sie die Tiroler Landesregierung, mit der Begründung, dass die Tiroler Kassen im letzten Moment abgesprungen seien. Das hat für sehr viel böses Blut gesorgt. Wir haben jahrelang verhandelt und es ist für uns heute noch unverständlich, warum sich die Tiroler Kassen im letzten Moment quergelegt haben. Sollte die Liberalisierung im Zuge der europäischen Entwicklung kommen, dann erwarten wir uns eine Aufwertung für das Krankenhaus Innichen, weil es die Leute von Sillian oder darüber hinaus wesentlich näher haben, ins Krankenhaus Innichen zu gehen als in jenes von Lienz.

Aus all diesen Gründen sind wir gegen diesen Beschlussantrag.

PRESIDENTE: Interrompo la seduta fino alle ore 15.

ORE 12.59 UHR

ORE 15.03 UHR

Appello nominale – Namensaufruf

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta. Proseguiamo con la trattazione della mozione n. 669/13. La parola al consigliere Egger per la replica.

EGGER (Wir Südtiroler): Vielen Dank, Herr Präsident! Sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich darf Sie alle auf die Gesamtkosten dieser kleinen Krankenhäuser hinweisen. Das Krankenhaus Innichen und auch jenes von Sterzing kosten ungefähr 23 bis 24 Millionen Euro jährlich. Das sind bei den Gesamtausgaben in der Sanität von 1.200 Millionen Euro 2 Prozent. Die Neuro-Reha in Sterzing ist wichtig und positiv, und dafür habe ich mich ja auch öffentlich bedankt. Allerdings ersetzt uns diese nicht die Grundversorgung. Diese ist mir ein wesentliches Anliegen und sie ist mir ehrlich gesagt auch lieber als weitere Strukturen. Wie gesagt, die Neuro-Reha ist wichtig und gut für Sterzing, aber die Grundversorgung ist wichtiger. Zur Grundversorgung gehören nun einmal die entsprechenden Primariate und Abteilungen. Eines dieser Primariate bzw. eine dieser Abteilungen ist die Gynäkologie und Geburtshilfe. Wenn diese Abteilung in Innichen Gefahr läuft, in Zukunft nicht mehr zu bestehen und Dr. Engl jetzt sagt, dass ausgebaut würde, dann frage ich mich, wer da entscheidet: Die Landesregierung Regierung oder Primar Engl? Diesen Widerspruch müssen Sie abklären, Herr Landesrat. Ich halte mich bis auf den Gegenbeweis an die klinische Reform. Sie haben ja nie einen Rückzieher von dieser klinischen Reform und auch von so manchem Unfug, der da drinnen steht, darunter auch die Zertifizierung der onkologischen Chirurgie, machen wollen. Es ist eine Aushöhlung des Krankenhauses, wenn ein Primar keine Krebs-Operationen mehr machen kann. Dann wird dieses Primariat irgendwann uninteressant. Wenn die Geburtsstation in Innichen nicht mehr existiert, dann wird die gesamte Grundversorgung hinfällig werden. Ich weiß schon, dass kein Krankenhaus geschlossen werden wird – das wäre ja noch schöner! -, aber die schleichende Aushöhlung muss ich trotzdem immer wieder kritisieren. Die klinische Reform, Herr Landesrat, sieht nun einmal vor, dass die Geburtsabteilung bei Nicht-Erreichen von 300 Geburten zugesperrt wird.

THEINER (SVP): *(unterbricht)*

EGGER (Wir Südtiroler): Das weiß ich schon, und ich habe mich ja schon einmal dafür bedankt, dass man hier immer so viel Fingerspitzengefühl gezeigt hat und diese starre Zahl nicht angewandt hat. Neuerdings haben Sie aber immer gesagt: "Nein, wenn sie darunter ist, dann müssen wir zusperren, es sei denn die Gemeinden beteiligen sich finanziell." Das war immer Ihre Aussage, und ich verwehre mich dagegen, dass man wegen 20 fehlender Geburten Präzedenzfälle schafft. Auch der Präsident des Gemeindenverbandes hat auch immer gesagt: "Wehret den Anfängen. Es geht nicht, dass die Gemeinden für die Finanzierung von Krankenhäusern herangezogen werden." Ich verteidige die Grundversorgungscharaktere aller kleinen Krankenhäuser, wobei mir jenes von Sterzing ein besonderes Anliegen ist. Ich verwehre mich gegen jegliche Bestrebung einer Aushöhlung derselben.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 669/13 per parti separate come richiesto dal consigliere Egger. Apro la votazione sulle premesse e il punto 1 della parte impegnativa: respinti con 16 voti contrari, 9 voti favorevoli e 2 astensioni.

Apro la votazione sul punto 2 della parte impegnativa: respinto con 15 voti contrari, 9 voti favorevoli e 2 astensioni. La mozione è respinta.

Come avevo preannunciato nella riunione dei capigruppo, chiedo l'inserimento all'ordine del giorno di un nuovo punto. Si tratta del bilancio di previsione del Consiglio per l'anno 2014 che è stato approvato stamattina nell'Ufficio di presidenza. Rammento che è necessaria la maggioranza dei 2/3 dei presenti. Apro la votazione: approvato all'unanimità.

Vi chiedo adesso di poter anticipare la discussione di questo bilancio di previsione. Apro la votazione: approvata con 26 voti favorevoli e 1 astensione.

Punto 205) all'ordine del giorno: **"Proposta di deliberazione: approvazione del progetto del bilancio di previsione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2014."**

Punkt 205 der Tagesordnung: **"Beschlussvorschlag: Genehmigung des Entwurfes des Haushaltsvorschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014."**

Relazione/Bericht

Signore e signori consiglieri,

in allegato trasmetto la bozza del bilancio di previsione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2014, approvata dall'ufficio di presidenza nella seduta del 18 settembre 2013 ai sensi dell'articolo 18, comma 2, lettera c) del regolamento interno e dell'articolo 3 del regolamento interno di amministrazione e di contabilità.

Ai sensi del regolamento interno di amministrazione e di contabilità del Consiglio provinciale e dell'articolo 43 della legge provinciale 14 agosto 2001, n. 9, il bilancio di previsione 2014 è redatto in termini di sola competenza.

A causa delle imminenti elezioni del Consiglio provinciale il presente bilancio di previsione è un cosiddetto bilancio tecnico, vale a dire che per quanto riguarda le uscite solo sui capitoli riguardanti le spese obbligatorie e le spese correnti sono stati iscritti gli stanziamenti interi ovvero reali. Sui capitoli le cui dotazioni rientrano nella sfera decisionale del/della presidente e dell'ufficio di presidenza sono stati previsti solo stanziamenti minimi. Per contro, questi mezzi non iscritti sui capitoli citati sono stati convogliati nel "Fondo di riserva per nuove e maggiori spese". Questa procedura è stata scelta per permettere al futuro ufficio di presidenza di stabilire le priorità della propria attività e di proporre al Consiglio provinciale il rimpinguamento, nell'ambito di una variazione del bilancio, di determinati capitoli di spesa mediante il prelievo dei relativi mezzi dal fondo di riserva.

Questo bilancio di previsione presenta entrate e spese per un ammontare di 8.742.400,00 euro (escluse le contabilità speciali), vale a dire 475.721,25 euro in più rispetto al bilancio di previsione assestato per l'esercizio finanziario 2013.

Detto incremento è attribuibile in gran parte all'aumento della dotazione del capitolo 1700 "Fondo di riserva per nuove e maggiori spese".

Di seguito verranno illustrate in dettaglio le previsioni di entrata e in particolar modo quelle di spesa.

Entrate

Le entrate consistono soprattutto nell'avanzo di amministrazione presunto dell'esercizio finanziario in corso che è stato determinato in 1.248.000,00 euro e nelle assegnazioni a carico del bilancio provinciale per un ammontare di 7.409.700,00 euro (cap. 6100), mentre nell'anno in corso erano pari a 6.462.890,00 euro.

Il maggiore fabbisogno di mezzi finanziari dal bilancio provinciale (+ 946.810,00 euro) è dovuto all'aumento del fondo di riserva per nuove e maggiori spese (+ 600.792,25 euro) e alla diminuzione dell'avanzo di amministrazione previsto (- 346.939,03 euro).

Anche se la situazione definitiva delle entrate e delle uscite potrà essere accertata solo al momento della predisposizione del conto consuntivo dell'esercizio finanziario 2013, che verrà sottoposto al Consiglio provinciale per l'esame e l'approvazione ad aprile/maggio del prossimo anno, già ora si può dire che i capitoli di spesa che presenteranno notevoli economie sono soprattutto quelli che non rientrano nella sfera decisionale del/della presidente risp. dell'ufficio di presidenza, dato che le relative spese vengono effettuate soltanto in presenza di determinate circostanze ovvero di determinati presupposti. Se per un qualsiasi motivo certi presupposti o determinate circostanze non sono dati o se sono presenti soltanto in misura minore, è ovvio che sui relativi capitoli di spesa si verificano delle economie.

Già ora si può comunque supporre che sui seguenti capitoli di spesa verranno registrate le economie più consistenti: capitolo 1190 "Spese per pareri, sopralluoghi e viaggi di studio delle commissioni istituite presso il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano", capitolo 1221 "Versamento delle assegnazioni con vincolo di destinazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni", capitolo 1402 "Spese per convegni e altre iniziative del Consiglio provinciale inerenti a relazioni pubbliche in Italia e all'estero nonché partecipazione, anche tramite contributi, a iniziative esterne di interesse per il Consiglio provinciale", capitolo 1403 "Spese per la promozione della conoscenza dell'attività del Consiglio provinciale", capitolo 1411 "Manutenzione degli immobili e relativi impianti a disposizione del Consiglio provinciale", capitolo 1420 "Spese per il funzionamento degli uffici: materiale di cancelleria, spese postali, giornali e riviste, libri e altri materiali di informazione, inserzioni, trasporto e spostamento arredi, materiale di consumo per apparecchiature in dotazione e altre spese minute", capitolo 1430 "Aggiornamento del personale", capitolo 1475 "Spese giudiziali e per assistenza legale in ricorsi alla Corte Costituzionale", capitolo 1700 "Fondo di riserva per nuove e maggiori spese" e capitolo 2110 "Acquisto di macchine d'ufficio e di lavoro, di mezzi audiovisivi, di macchine tipografiche, della dotazione della centrale telefonica, di altre macchine e apparecchiature".

I capitoli di entrata 6320 e 6330 rappresentano - anche se non formalmente - delle partite di giro, visto che o si tratta di importi che il Consiglio provinciale riscuote sì effettivamente, ma soltanto perché in precedenza, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, aveva anticipato ai/alle dipendenti che hanno lasciato il servizio anche la quota dell'indennità premio di servizio a carico dell'INPDAP, quota che viene poi rimborsata dall'INPDAP al Consiglio provinciale, o di importi che il Consiglio provinciale aveva erogato ai/alle dipendenti quale anticipo sull' indennità di buonuscita; quando i/le dipendenti, ai/alle quali era stato concesso un anticipo, lasciano il servizio, i relativi importi vengono detratti dall' importo complessivo loro spettante a titolo di indennità di buonuscita e iscritti a bilancio come entrata.

Va menzionato in particolare il capitolo 6500 "Interessi su giacenze di cassa presso il tesoriere".

Le entrate previste su questo capitolo per l'esercizio finanziario 2014 sono la conseguenza dell'appalto del servizio di tesoreria del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per il periodo dall'1/1/2012 al 31/12/2014 e della convenzione successivamente stipulata con il tesoriere. Tale convenzione prevede che sulle giacenze di cassa dei conti accesi presso il tesoriere a nome del Consiglio provinciale, il tesoriere corrisponda un tasso annuo di interesse pari alla media mensile Euribor - 3 (tre) mesi (360 giorni), aumentato di 1,21 (unovirgolaventuno) punti con capitalizzazione trimestrale.

In seguito alle entrate registrate nell'anno in corso, la dotazione di questo capitolo rimane invariata rispetto a quella dell'esercizio finanziario in corso.

Sul capitolo 6600 delle entrate "Entrate eventuali e diverse" viene iscritto in base all'esperienza acquisita in passato un importo di euro 6.000,00.

Sul capitolo 6700 delle entrate "Assegnazioni con vincolo di destinazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (L.P. 18-3-2002, n. 6, articoli 4 e 5)" ai sensi di quanto previsto dalla citata legge

non sono state iscritte entrate, poiché il 7 dicembre 2007 nonché l'11 novembre 2011 sono state firmate le convenzioni per il trasferimento di competenze statali a livello locale al comitato provinciale per le comunicazioni, ma i mezzi finanziari per l'assunzione di tali competenze nel 2014 non sono stati ancora definiti. Non appena l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avrà definito i mezzi finanziari disponibili per il 2014, le relative assegnazioni vincolate dell'Autorità destinate al comitato provinciale per le comunicazioni verranno iscritte sia tra le entrate sia tra le uscite del bilancio del Consiglio provinciale dal/dalla presidente del Consiglio. Il/La presidente del Consiglio provinciale informerà il Consiglio sulle eventuali variazioni di bilancio effettuate al riguardo.

I capitoli 8100, 8200, 8300, 8400, 8500 e 8510 rappresentano le contabilità speciali. Si tratta di mere partite di giro. Tra le spese verranno previsti gli stessi capitoli sia per quanto riguarda la loro denominazione sia per quanto riguarda gli importi stanziati.

Spese

Capitolo 1110: "Indennità e rimborso spese per viaggi di servizio del/della presidente del Consiglio e dei/ delle consiglieri/e provinciali"

Lo stanziamento di questo capitolo rimane invariato rispetto a quello dell'esercizio corrente e ammonta a euro 220.000,00. I mezzi iscritti su questo capitolo sono destinati al pagamento delle spese derivanti dal rimborso delle spese di viaggio sostenute dai consiglieri/dalle consigliere per la partecipazione alle sedute del Consiglio provinciale e dei suoi organi collegiali (commissioni legislative ecc.) e per l'esercizio del mandato politico, fino a un massimo di 8.000 km all'anno.

Capitolo 1160: "Indennità di carica spettante al/alla presidente, ai/alle vicepresidenti e ai/alle segretari/e questori/e"

La misura dell'indennità di carica spettante ai/alle componenti dell'ufficio di presidenza è determinata nel relativo regolamento. L'importo di 231.728,76 euro, preventivato per l'esercizio finanziario 2014, da un lato è destinato in gran parte al pagamento di dette indennità di carica e dall'altro al pagamento della relativa imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). L'importo delle indennità di carica spettanti è stato calcolato applicando le percentuali stabilite dal regolamento (46% per il/la presidente, 23% per ciascun/ciascuna vicepresidente e 11,5% per ciascun segretario questore/ ciascuna segretaria questora) all'indennità mensile lorda attualmente spettante ai consiglieri regionali, determinata con decreto del presidente del Consiglio regionale del 5 gennaio 2012, n. 510, che ora corrisponde a euro 14.069,49.

Capitolo 1180: "Contributi ai gruppi consiliari"

Lo stanziamento di 747.217,32 euro è stato calcolato in base agli importi previsti dall'articolo 3, comma 2, del "Regolamento concernente interventi a favore dei gruppi consiliari e relativa rendicontazione" e al numero attuale dei gruppi consiliari. Un aumento o una riduzione del loro numero richiederà ovviamente un adeguamento della dotazione del capitolo da effettuarsi nell'ambito dell'assestamento di bilancio; un'eventuale riduzione del numero dei gruppi consiliari non avrà pertanto come conseguenza un aumento proporzionale automatico degli importi spettanti ai singoli gruppi consiliari.

Capitolo 1190: "Spese per pareri, sopralluoghi e viaggi di studio delle commissioni istituite presso il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano"

I mezzi iscritti su questo capitolo sono destinati sia al pagamento dei compensi a esperti invitati/esperte invitate dalle commissioni istituite presso il Consiglio provinciale ad audizioni, convegni ecc. sia alla copertura di tutte le spese connesse con i viaggi di studio delle commissioni legislative.

La dotazione di questo capitolo rimane invariata rispetto a quella dell'esercizio in corso e ammonta a 35.000,00 euro.

Capitolo 1200: "Compenso e rimborso spese viaggio per i rappresentanti del Consiglio provinciale nella Commissione dei 6 e dei 12"

L'importo stanziato pari a euro 33.000,00 corrisponde a quello dell'esercizio in corso. Desidero far notare che come negli anni passati, nel definire lo stanziamento del capitolo si è tenuto conto del fatto che uno degli attuali commissari non è un parlamentare e quindi ai sensi delle disposizioni vigenti ha diritto all'indennità di carica annuale pari a 15.500,00 euro lordi.

Se sia necessario o meno aumentare o diminuire lo stanziamento di questo capitolo dipenderà da quali persone verranno nominate nella Commissione dei 6 e dei 12 dal neoeletto Consiglio provinciale.

Capitolo 1211: "Spese per l'attività del difensore civico/della difensora civica della Provincia autonoma di Bolzano (L.P. 4-2-2010, n. 3, articolo 13)"

Il succitato articolo 13 prevede che per l'erogazione delle spese relative alle attività della difesa civica, il difensore civico/la difensora civica presenti ogni anno un progetto programmatico delle sue attività, corredato della relativa previsione di spesa per l'approvazione, e lo stanziamento da prevedere per questo capitolo si basa su tale progetto programmatico ovvero sulla previsione di spesa. Considerato che il mandato del difensore civico/della difensora civica coincide con quello del Consiglio provinciale, la difensora civica uscente non ha presentato un progetto programmatico corredato della previsione di spesa in funzione della predisposizione del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l'esercizio finanziario 2014. Per tale ragione per questo capitolo di spesa non è prevista alcuna dotazione. Lo stanziamento del capitolo verrà definito successivamente alla presentazione del progetto programmatico e della previsione di spesa da parte del futuro difensore civico/della futura difensora civica in sede di assestamento di bilancio.

Capitolo 1215: "Indennità di carica, indennità di missione e rimborso spese di viaggio al difensore civico/alla difensora civica (L.P. 4-2-2010, n. 3)"

I mezzi iscritti sul capitolo sono destinati in massima parte alla liquidazione dell'indennità di carica del difensore/della difensora civica (euro 130.349,28). I restanti mezzi iscritti sul capitolo sono destinati alla copertura delle indennità di missione, del rimborso delle spese di viaggio e dell'IRAP.

Capitolo 1221: "Versamento delle assegnazioni con vincolo di destinazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (L.P. 18-3-2002, n. 6, artt. 4 e 5)"

Il comitato provinciale per le comunicazioni oltre ad essere organo consultivo della Provincia in materia di comunicazioni, svolge anche sul territorio provinciale le funzioni delegategli dall'Autorità statale per le garanzie nelle comunicazioni. Dopo una prima convenzione all'uopo stipulata il 7 dicembre 2007, in data 11 novembre 2011 è stata stipulata una seconda convenzione che aggiunge alle funzioni già esercitate da 4 anni quelle per la definizione definitiva delle controversie tra utenti ed operatori di comunicazione telefonica, la tenuta del registro degli operatori della comunicazione (Roc) nonché la vigilanza sul rispetto degli obblighi di programmazione e delle disposizioni in materia di esercizio dell'attività radiotelevisiva locale mediante il monitoraggio delle trasmissioni.

Le spese per l'esercizio di tali funzioni delegate sono a carico dell'Autorità statale per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), che assegna annualmente al comitato provinciale per le comunicazioni i relativi mezzi finanziari. Dato che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni non ha ancora definito questi mezzi finanziari per il 2014, e considerato che l'assegnazione dei mezzi avviene di norma appena in marzo ovvero aprile, il Comitato provinciale per le comunicazioni all'inizio dell'anno non sarebbe in grado di assumere pienamente le competenze delegategli dall'Autorità statale per le garanzie nelle comunicazioni. Per tale ragione, già in fase di stesura del bilancio di previsione viene prevista su questo capitolo di spesa una parte (25.000,00 euro) dei mezzi derivanti dalle economie prevedibili entro la fine dell'esercizio finanziario 2013 su questo capitolo, i quali confluiscono nell'avanzo di amministrazione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e successivamente devono essere messi nuovamente a disposizione del Comitato provinciale per le comunicazioni sul suddetto capitolo di spesa. Non appena l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni avrà definito i mezzi finanziari disponibili per il 2014, le relative assegnazioni vincolate dell'Autorità destinate al comitato provinciale per le comunicazioni verranno iscritte sia tra le entrate sia tra le uscite del bilancio del Consiglio provinciale dal/dalla presidente del Consiglio. Il/La presidente del Consiglio provinciale informerà il Consiglio sulle eventuali variazioni di bilancio effettuate al riguardo.

Capitolo 1222: "Spese per l'attività del comitato provinciale per le comunicazioni (L.P. 18-3-2002, n. 6, art. 5)"

Il succitato articolo 5 prevede che per l'erogazione delle spese relative alle attività del comitato provinciale per le comunicazioni, che quest'ultimo presenti ogni anno un progetto programmatico delle sue attività, corredato della relativa previsione di spesa per l'approvazione, e lo stanziamento da prevedere per questo capitolo si basa su tale progetto programmatico ovvero sulla previsione di spesa. Considerato che il mandato del suddetto comitato coincide con quello del Consiglio provinciale, il comitato uscente non ha presentato un progetto programmatico corredato della previsione di spesa in funzione della predisposizione del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l'esercizio finanziario 2014. Per tale ragione per questo capitolo di spesa non è prevista alcuna dotazione. Lo stanziamento

del capitolo verrà definito successivamente alla presentazione del progetto programmatico e della previsione di spesa da parte del futuro comitato provinciale per le comunicazioni in sede di assestamento di bilancio.

Capitolo 1225: "Compenso spettante al/alla presidente del comitato provinciale per le comunicazioni nonché indennità e rimborso spese per missioni (L.P. 18-3-2002, n. 6 e L.P. 19-3-1991, n. 6)"

Lo stanziamento di questo capitolo rimane invariato rispetto a quello dell'esercizio finanziario corrente e ammonta a euro 42.000,00.

La base giuridica di detto capitolo di spesa è costituita dalle disposizioni citate nella sua denominazione, le quali prevedono che al/alla presidente del suddetto comitato spetti un compenso mensile raddoppiato (euro 2.080,00) rispetto al compenso mensile stabilito dalla Giunta provinciale per i presidenti, esterni all'amministrazione provinciale, degli enti, degli istituti e delle aziende a ordinamento autonomo dipendenti dall'amministrazione provinciale. In aggiunta a ciò, al/alla presidente spettano l'eventuale rimborso spese per missioni e il rimborso delle spese di viaggio nella misura prevista per i dipendenti provinciali.

Capitolo 1226: "Compensi a componenti del comitato provinciale per le comunicazioni nonché indennità e rimborso spese per missioni (L.P. 18-3-2002, n. 6 e L.P. 19-3-1991, n. 6)"

Lo stanziamento di questo capitolo rimane invariato rispetto a quello dell'esercizio finanziario corrente e ammonta a euro 8.000,00.

I mezzi messi a disposizione su questo capitolo sono destinati al pagamento del compenso spettante per la partecipazione alle sedute del comitato provinciale per le comunicazioni nonché delle indennità e del rimborso spese per missioni.

Capitolo 1231: "Spese per l'attività dell'ufficio del/della garante per l'infanzia e l'adolescenza (L.P. 26-6-2009, n. 3, art. 10)"

Lo stanziamento da prevedere per questo capitolo si basa sul progetto programmatico delle attività ovvero sulla previsione di spesa, predisposto dal garante per l'infanzia e l'adolescenza risp. dalla garante per l'infanzia e l'adolescenza. Considerato che il mandato del/della garante coincide con quello del Consiglio provinciale, la garante uscente non ha presentato un progetto programmatico corredato della previsione di spesa in funzione della predisposizione del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l'esercizio finanziario 2014. Per tale ragione per questo capitolo di spesa non è prevista alcuna dotazione. Lo stanziamento del capitolo verrà definito successivamente alla presentazione del progetto programmatico e della previsione di spesa da parte del futuro garante per l'infanzia e l'adolescenza/della futura garante per l'infanzia e l'adolescenza in sede di assestamento di bilancio.

Capitolo 1235: "Compenso spettante al/alla garante per l'infanzia e l'adolescenza, indennità e rimborso spese per missioni nonché spese per polizza assicurativa di responsabilità civile (L.P. 26-6-2009, n. 3, artt. 8 e 9)"

La dotazione di questo capitolo, calcolata ai sensi delle disposizioni degli articoli 8 e 9, rimane invariata rispetto allo stanziamento assestato dell'esercizio finanziario corrente e ammonta a euro 90.000,00.

Capitolo 1241: "Spese per l'attività del Consiglio dei Comuni (L.P. 8-2-2010, n. 4, art. 5)"

Lo stanziamento da prevedere per questo capitolo si basa sul progetto programmatico delle attività, ovvero sulla previsione di spesa del Consiglio dei Comuni. Tuttavia il Consiglio dei Comuni non ha presentato un progetto programmatico corredato della previsione di spesa in funzione della predisposizione del bilancio di previsione del Consiglio provinciale per l'esercizio finanziario 2014, dal momento che si profilano a breve alcuni cambiamenti nella composizione del citato comitato e, pertanto è apparso appropriato presentare il progetto programmatico per l'anno 2014 a rimpasto avvenuto.

Per tale ragione per questo capitolo di spesa non è prevista alcuna dotazione. Lo stanziamento del capitolo verrà definito successivamente all'approvazione del progetto programmatico e della previsione di spesa da parte del Consiglio dei Comuni in sede di assestamento di bilancio.

Capitolo 1245: "Compenso spettante al/alla presidente del Consiglio dei Comuni nonché indennità e rimborso spese per missioni (L.P. 8-2-2010, n. 4, art. 11)"

Lo stanziamento del capitolo ammonta a 65.000,00 euro; esso è rimasto invariato rispetto all'esercizio finanziario in corso.

I mezzi iscritti sul capitolo sono utilizzati in massima parte per la liquidazione dell'indennità di carica del presidente del Consiglio dei Comuni (50.650,20 euro). Con effetto dalla data di insediamento del Consiglio dei comuni, al presidente del Consiglio dei comuni spetta un'indennità di carica pari al 30% degli emolumenti fissi mensili lordi spettanti ai consiglieri/alle consigliere del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano.

I restanti mezzi iscritti sul capitolo sono destinati alla copertura delle indennità di missione, del rimborso delle spese di viaggio, dei gettoni per la partecipazione alle sedute e dell'IRAP.

Capitolo 1246: "Compensi ai componenti del Consiglio dei Comuni nonché indennità e rimborso spese per missioni (L.P. 8-2-2010, n. 4, art. 11)"

I mezzi stanziati (euro 75.000,00) servono a pagare i gettoni di presenza e il trattamento economico di missione nonché a rimborsare le spese sostenute in missione. Ai componenti del Consiglio dei comuni è corrisposto per la partecipazione alle sedute il doppio delle indennità previste dalla legge provinciale 19 marzo 1991, n.6, e successive modifiche, per i componenti di comitati aventi un'autonoma funzione di rilevanza esterna. Ogni componente del Consiglio dei comuni percepisce dunque 74,74 euro all'ora per la partecipazione alle sedute. Per quanto riguarda il trattamento economico di missione e il rimborso delle spese di viaggio si applica la regolamentazione vigente per i dipendenti dell'amministrazione provinciale.

Capitolo 1247: "Spese per il personale e le strutture messe a disposizione del Consiglio dei Comuni sulla base di apposite convenzioni (L.P. 8-2-2010, n. 4, art. 5)"

L'articolo 5, comma 8 della citata legge provinciale prevede che il Consiglio dei Comuni possa avvalersi, previa stipula di apposita convenzione, del personale e delle strutture messe a disposizione dall'organismo maggiormente rappresentativo dei comuni, dal Consiglio provinciale, dalla Giunta provinciale, da singoli comuni, dalle comunità comprensoriali, così come dai loro enti strumentali. La dotazione prevista per questo capitolo è di 110.000,00 euro, importo previsto dalla convenzione stipulata ai sensi della succitata disposizione fra il Consiglio provinciale e il Consorzio dei Comuni per mettere a disposizione del Consiglio dei Comuni, per il proprio funzionamento, due dipendenti rispettivamente dell'VIII e della VI qualifica funzionale nonché le strutture del Consorzio stesso.

Capitoli 1300, 1310, 1320, 1330, 1340, 1350, 1351, 1352, 1430, 1431 e 1432:

Tutti questi capitoli di spesa riguardano il personale del Consiglio provinciale. Essi concernono gli stipendi e altri assegni, i contributi previdenziali e assistenziali, l'imposta regionale sulle attività produttive, le indennità di missione e i rimborsi delle spese di viaggio, le pensioni a carico del Consiglio provinciale, le indennità di buonuscita ed eventuali anticipazioni delle stesse, l'aggiornamento del personale, l'acquisto di divise di servizio e di indumenti di lavoro per determinate categorie di dipendenti ecc.

Come si può dedurre dalla bozza di bilancio allegata, la somma degli importi stanziati per l'esercizio finanziario 2014 sui singoli capitoli (euro 4.093.100,00) è aumentata di 158.113,63 euro rispetto all'esercizio finanziario 2013 (euro 3.934.986,37).

Detto incremento è da ricondurre ai seguenti fattori:

- al pagamento degli acconti sul trattamento di fine rapporto, in quanto le relative domande di concessione sono aumentate sia di numero che di importo;*
- all'aumento dello stanziamento dei capitoli di spesa 1350 e 1351.*

Capitolo 1402: "Spese per convegni e altre iniziative del Consiglio provinciale inerenti a relazioni pubbliche in Italia e all'estero nonché partecipazione, anche tramite contributi, a iniziative esterne di interesse per il Consiglio provinciale"

Si tratta di uno di quei capitoli nei quali viene iscritto uno stanziamento minimo per consentire, come già detto, all'ufficio di presidenza che verrà eletto, tramite il ricorso ai mezzi dell'aumentato fondo di riserva (capitolo 1700) di definire in seguito a un assestamento di bilancio le priorità della propria attività.

Capitolo 1403: "Spese per la promozione della conoscenza dell'attività del Consiglio provinciale"

Come nel caso del capitolo 1402, si tratta di uno stanziamento minimo per consentire all'ufficio di presidenza che verrà eletto la già citata discrezionalità nella definizione delle priorità della propria attività.

Capitolo 1405: "Fondo a disposizione dell'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale per spese di rappresentanza"

La dotazione del capitolo corrisponde allo stanziamento iscritto nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013.

Capitolo 1410: "Manutenzione nonché noleggio di macchine d'ufficio e di lavoro, di mezzi audiovisivi, di macchine tipografiche, della dotazione della centrale telefonica, di altre macchine e apparecchiature nonché acquisto dei relativi accessori"

La dotazione di questo capitolo (euro 120.000,00) è invariata rispetto a quella dell'esercizio finanziario corrente.

I mezzi stanziati sul capitolo sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

-manutenzione e riparazione delle macchine per ufficio, delle fotocopiatrici e delle macchine della tipografia del Consiglio provinciale;

-noleggio di fotocopiatrici;

-manutenzione delle centrali telefoniche nonché acquisto degli accessori necessari.

Capitolo 1411: "Manutenzione degli immobili e relativi impianti a disposizione del Consiglio provinciale"

La dotazione del capitolo ammonta a euro 80.000,00 e corrisponde allo stanziamento dell'esercizio in corso.

Presumibilmente con i mezzi iscritti su questo capitolo dovranno essere coperte le spese riguardanti la manutenzione ordinaria dell'impianto conference, degli impianti di climatizzazione, degli impianti di protezione antincendio, dell'ascensore, dell'impianto di riscaldamento, degli impianti di illuminazione e autolavaggio. Poiché al momento attuale non sono previsti dei lavori di manutenzione straordinaria, si può presupporre che la dotazione del capitolo sarà sufficiente.

Capitolo 1420: "Spese per il funzionamento degli uffici: materiale di cancelleria, spese postali, giornali e riviste, libri e altri materiali di informazione, inserzioni, trasporto e spostamento arredi, materiale di consumo per apparecchiature in dotazione e altre spese minute"

Negli ultimi anni si è dovuto aumentare più volte lo stanziamento di detto capitolo al fine di coprire i continui aumenti di prezzo e finanziare un nuovo servizio informativo. Pertanto si è ritenuto opportuno adottare alcune misure per contenere ovvero ridurre i costi, ad esempio, non rinnovando più il contratto con l'agenzia stampa APA particolarmente costoso, una decisione che ha consentito di risparmiare 39.141,60 euro. Di conseguenza, la dotazione di questo capitolo di spesa può essere ridotta di 40.000,00 euro rispetto a quella prevista per l'esercizio finanziario in corso.

Capitolo 1421: "Consumo energia elettrica, pulizia, consumo acqua, telefoni e altre spese analoghe relative a immobili o locali comunque utilizzati dal Consiglio provinciale"

Sul capitolo 1421 è prevista una dotazione di euro 330.000,00. Presumibilmente la metà dei mezzi iscritti sul capitolo verranno utilizzati per la copertura delle spese concernenti la pulizia dell'edificio sede del Consiglio provinciale e dei locali presi in affitto dal Consiglio per la sistemazione di due gruppi consiliari, della difesa civica provinciale, del comitato provinciale per le comunicazioni e dell'ufficio del/della garante per l'infanzia e l'adolescenza.

Capitolo 1422: "Parco macchine - gestione ed eventuale noleggio"

La dotazione del capitolo (euro 10.000,00) è stata determinata sulla base delle spese effettuate nell'esercizio finanziario in corso e in quelli precedenti.

Capitolo 1423: "Affitto locali e spese accessorie"

Si ricorda che con i mezzi a disposizione sul capitolo 1423 vengono pagate le spese che il Consiglio provinciale sostiene per l'affitto, inclusi i costi accessori (riscaldamento, spese condominiali ecc.), di locali siti al di fuori della sede del Consiglio provinciale. Attualmente nei locali presi in affitto sono sistemati due gruppi consiliari, la difesa civica della Provincia autonoma di Bolzano, la garante per l'infanzia e l'adolescenza e il comitato provinciale per le comunicazioni.

Capitolo 1433: "Spese per l'attuazione del decreto legislativo 9-4-2008, n. 81, concernente la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro"

Lo stanziamento di questo capitolo non è variato rispetto a quello dell'esercizio in corso ed è destinato unicamente, come si evince dalla denominazione del capitolo, alla copertura delle spese riguardanti la sicurezza del lavoro.

Capitolo 1440: "Quote di partecipazione e sussidi a enti, associazioni e organizzazioni nazionali ed internazionali operanti a livello istituzionale"

I mezzi stanziati su questo capitolo (euro 19.300,00) sono destinati alla copertura delle spese per il versamento dei contributi al fondo comune della Conferenza dei presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, per il pagamento del contributo spese per l'Osservatorio

legislativo interregionale nonché per il pagamento della quota associativa dovuta dalla difesa civica provinciale all'Istituto europeo dell'Ombudsman e all'International Ombudsman Institution (I.O.I.).

Capitolo 1450: "Compensi a componenti esterni ed esperti di commissioni, consulte e comitati istituiti presso il Consiglio provinciale (L.P. 19-3-1991, n. 6)"

I mezzi disponibili su questo capitolo sono destinati quasi esclusivamente al pagamento dei compensi (gettoni per la partecipazione alle sedute) dei/delle componenti delle commissioni per i concorsi.

La dotazione di questo capitolo è rimasta invariata rispetto allo stanziamento dell'esercizio finanziario in corso e ammonta a euro 3.000,00.

Capitolo 1470: "Pareri legali e consulenze, assistenza legale nonché incarichi a liberi professionisti"

Lo stanziamento di questo capitolo, rimasto invariato rispetto a quello del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, ammonta a 45.000,00 euro.

Capitolo 1475: "Spese giudiziali e per assistenza legale in ricorsi alla Corte Costituzionale (art. 56 del D.P.R. 31-8-1972, n. 670 e successive modifiche e art. 24 del D.P.R. 1-2-1973, n. 49 e successive modifiche)"

Si tratta di un capitolo di spesa, inserito in seguito a quanto previsto dall'art. 56 del D.P.R. 31-8-1972, n. 670, e successive modifiche, e dall'art. 24 del D.P.R. 1-2-1973, n. 49, e successive modifiche. Le disposizioni citate prevedono che qualora una proposta di legge sia ritenuta lesiva della parità dei diritti fra i cittadini dei diversi gruppi linguistici o delle caratteristiche etniche e culturali dei gruppi stessi, la maggioranza dei consiglieri di un gruppo linguistico nel Consiglio regionale o in quello provinciale di Bolzano può chiedere che si voti per gruppi linguistici. Nel caso che la richiesta di votazione separata non sia accolta, ovvero qualora la proposta di legge sia approvata nonostante il voto contrario dei due terzi dei componenti il gruppo linguistico che ha formulato la richiesta, la maggioranza del gruppo stesso può impugnare la legge dinanzi alla Corte costituzionale. Le spese giudiziali e quelle per l'assistenza legale inerenti sono a carico del bilancio del Consiglio regionale rispettivamente di quello del Consiglio provinciale di Bolzano.

La dotazione prevista per questo capitolo (30.000,00 euro) corrisponde alle spese giudiziali e per assistenza legale stimate per un procedimento dinanzi alla Corte costituzionale.

Capitolo 1510: "Rimborso spese in favore dei promotori/delle promotrici di una iniziativa popolare (L.P. 18-11-2005, n. 11, artt. 17 e 19)"

La base giuridica di detto capitolo di spesa è costituita dalle disposizioni citate nella sua denominazione, le quali prevedono che ai promotori/promotrici di una iniziativa popolare spetta a carico del bilancio del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, a titolo di rimborso spese, la somma di 0,50 euro per ogni firma valida raccolta, fino al raggiungimento del numero necessario per la validità della proposta (8.000 firme).

I mezzi finanziari messi a disposizione sul presente capitolo sono quelli necessari per il rimborso spese connesso ad una iniziativa popolare.

Capitolo 1700: "Fondo di riserva per nuove e maggiori spese"

Lo stanziamento di questo capitolo di spesa ammonta a 1.411.053,92 euro. Rispetto allo stanziamento assestato dell'esercizio finanziario corrente è stato aumentato di ben 600.792,25 euro.

Tali mezzi servono alla copertura delle spese derivanti dal progetto programmatico del nuovo comitato provinciale per le comunicazioni, del nuovo difensore civico/della nuova difensora civica, del nuovo/della nuova garante per l'infanzia e l'adolescenza come pure del Consiglio dei Comuni e all'aumento della dotazione dei capitoli di spesa (capitoli 1402 e 1403) che presentano stanziamenti minimi per consentire, come già detto, all'ufficio di presidenza che verrà eletto di definire le priorità della propria attività.

L'ufficio di presidenza ha ritenuto necessario dotare il fondo di riserva di mezzi che permettano la copertura - mediante il prelievo degli importi necessari dal fondo di riserva nell'ambito di una variazione di bilancio - sia delle citate spese che delle eventuali maggiori spese su capitoli la cui dotazione potrebbe rivelarsi insufficiente. Anche se la dotazione della maggior parte dei capitoli di spesa è stata stabilita in base all'esperienza acquisita nel corso degli esercizi finanziari precedenti, è sempre possibile che nel corso di un anno subentrino delle situazioni e necessità imprevedibili, motivo per cui è comunque opportuno prevedere l'accantonamento delle relative somme.

Capitolo 2100: "Arredamento di uffici e di altri locali"

Lo stanziamento di questo capitolo, rimasto invariato rispetto a quello del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, ammonta a 25.000,00 euro.

Capitolo 2110: "Acquisto di macchine d'ufficio e di lavoro, di mezzi audiovisivi, di macchine tipografiche, della dotazione della centrale telefonica, di altre macchine e apparecchiature"

La dotazione di questo capitolo, rimasta invariata rispetto a quella del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013, ammonta a 100.000,00 euro.

Capitolo 2120: "Acquisto di mezzi di trasporto"

Dato che nel corso del 2010 è stata sostituita l'autovettura di rappresentanza del Consiglio provinciale ed è stato stipulato un contratto di leasing per la nuova automobile, su questo capitolo sono previsti i mezzi necessari per la copertura delle spese derivanti dal suddetto contratto di leasing.

I capitoli 3100, 3200, 3300, 3400, 3500 e 3510 fanno parte della contabilità speciale e corrispondono sia per quanto riguarda il contenuto sia per quanto riguarda gli importi stanziati ai relativi capitoli delle entrate.

Ai sensi e per gli effetti del comma 26 dell'allegato B del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concludendo la mia relazione accompagnatoria al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2014 informo che il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha provveduto nel corso dell'anno 2013 all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza del trattamento di dati personali.

Invito gentilmente le signore e i signori consiglieri a voler approvare l'allegata bozza del bilancio di previsione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2014.

Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete,

in der Anlage übermittle ich Ihnen den Entwurf des Haushaltsvoranschlags des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014, der vom Landtagspräsidium im Sinne von Artikel 18 Absatz 2 Buchstabe c) der Geschäftsordnung und Artikel 3 der Verwaltungs- und Buchungsordnung in der Sitzung vom 18. September 2013 genehmigt worden ist.

Der Haushaltsvoranschlag 2014 wird gemäß den Bestimmungen der "Verwaltungs- und Buchungsordnung des Südtiroler Landtages" und des Artikels 43 des Landesgesetzes vom 14. August 2001, Nr. 9, ausschließlich als Kompetenzhaushalt geführt.

Beim vorliegenden Haushaltsvoranschlag handelt es sich, bedingt durch die bevorstehenden Landtagswahlen, um einen sogenannten technischen Haushaltsvoranschlag. Das bedeutet, dass auf der Ausgabe-seite lediglich für die Kapitel betreffend die Pflichtausgaben und die laufenden Ausgaben die vollen bzw. realen Kapitelansätze eingetragen wurden. Für jene Kapitel, deren Ausgabenhöhe in der Ermessensfreiheit des Präsidenten/der Präsidentin bzw. des Präsidiums liegen, wurden lediglich Minimalansätze vorgegeben. Im Gegenzug wurde der "Reservefonds für neue und höhere Ausgaben" um die entsprechenden, in den genannten Kapiteln fehlenden finanziellen Mittel angereichert. Durch diese Vorgehensweise soll dem neu zu wählenden Präsidium die Möglichkeit gegeben werden, eigene Schwerpunkte in seiner Tätigkeit zu setzen und dem Landtag im Zuge einer Haushaltsänderung die Aufstockung gewisser Ausgabenkapitel durch Entnahme der entsprechenden Mittel aus dem Reservefonds vorzuschlagen.

Der gegenständliche Haushaltsvoranschlag weist, Sonderbuchhaltungen ausgenommen, Einnahmen und Ausgaben in der Höhe von 8.742.400,00 Euro auf. Das sind 475.721,25 Euro mehr als im berichtigten Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 2013.

Die genannte Erhöhung ist zum allergrößten Teil auf die höhere Ausstattung des Kapitels 1700 "Reservefonds für neue und höhere Ausgaben" zurückzuführen.

In der Folge soll nun auf die einzelnen veranschlagten Einnahmen und insbesondere auf die veranschlagten Ausgaben näher eingegangen werden.

Einnahmen

Der Einnahmenteil setzt sich vor allem aus dem voraussichtlichen Verwaltungsüberschuss aus dem laufenden Haushaltsjahr in Höhe von 1.248.000,00 Euro und den Zuweisungen zu Lasten des Landeshaushaltes in Höhe von 7.409.700,00 Euro (Kap. 6100) zusammen. In diesem Jahr betragen die Zuweisungen aus dem Landeshaushalt 6.462.890,00 Euro.

Der erhöhte Bedarf an finanziellen Mitteln aus dem Landeshaushalt (+ 946.810,00 Euro) beruht auf der Aufstockung der auf dem Reservefonds für neue und höhere Ausgaben bereitgestellten Mittel (+

600.792,25 Euro) sowie auf der Abnahme des vorgesehenen Verwaltungsüberschusses (- 346.939,03 Euro).

Wenn auch erst die Abschlussrechnung über die Gebarung des Jahres 2013, die im April/Mai nächsten Jahres dem Landtag zur Überprüfung und Genehmigung vorgelegt werden wird, einen endgültigen Überblick über die Einnahmen und Ausgaben bieten wird, kann jetzt schon gesagt werden, dass es sich bei den Ausgabenkapiteln, die z.T. beträchtliche Einsparungen aufweisen werden, vor allem um solche handelt, die der Ermessensfreiheit des Präsidenten/der Präsidentin bzw. des Präsidiums entzogen sind, nachdem die entsprechenden Ausgaben nur bei Vorliegen bestimmter Voraussetzungen bzw. Gegebenheiten anfallen. Treten die Voraussetzungen bzw. Gegebenheiten, aus welchen Gründen auch immer, überhaupt nicht oder nur in einem verminderten Maße ein, fallen auf den jeweiligen Ausgabenkapiteln zwangsläufig entsprechende Einsparungen an.

Andeutungsweise kann gesagt werden, dass sich die größten Einsparungen auf den folgenden Ausgabenkapiteln abzeichnen: Kapitel 1190 "Ausgaben für die Einholung von Gutachten für Lokalausweise und Studienfahrten der beim Südtiroler Landtag eingesetzten Kommissionen", Kapitel 1221 "Auszahlung der zweckbestimmten Zuweisungen der Aufsichtsbehörde für Kommunikationswesen", Kapitel 1402 "Ausgaben für Tagungen und andere Initiativen des Südtiroler Landtages im Rahmen von öffentlichen Kontakten im In- und Ausland sowie Beteiligung, auch in Form von Beiträgen, an Initiativen Anderer, die für den Südtiroler Landtag von Interesse sind", Kapitel 1403 "Ausgaben zur Förderung der Kenntnisse über die Tätigkeit des Südtiroler Landtages", Kapitel 1411 "Instandhaltung der Liegenschaften und entsprechenden Anlagen, die dem Landtag zur Verfügung stehen", Kapitel 1420 "Ausgaben für die Arbeitsabwicklung der Ämter: Büromaterial, Postspesen, Zeitungen und Zeitschriften, Bücher und andere Informationsmaterialien, Inserate, Transport und Verstellung von Einrichtungsgegenständen, Verbrauchsmaterial für verschiedene Maschinen und Geräte und kleinere Ausgaben", Kapitel 1430 "Fortbildung des Personals", Kapitel 1475 "Gerichtskosten und Spesen für den Rechtsbeistand in Rekursen an den Verfassungsgerichtshof", Kapitel 1700 "Reservefonds für neue und höhere Ausgaben" und Kapitel 2110 "Ankauf von Büro- und Arbeitsmaschinen, audiovisuellen Hilfsmitteln, Druckmaschinen, der Ausstattung der Telefonzentrale und von sonstigen Maschinen und Geräten".

Die Einnahmenkapitel 6320 und 6330 stellen inhaltlich, wenn auch nicht formell, Durchlaufposten dar, da es sich entweder um Beträge handelt, die der Landtag zwar effektiv einnimmt, aber nur, weil er vorher im Sinne der geltenden Bestimmungen Bediensteten bei ihrem Dienstaustritt auch den zu Lasten des INPDAP gehenden Anteil der Abfertigung ausbezahlt hat (dieser Anteil wird in der Folge vom INPDAP zurückerstattet), oder um solche, die der Landtag Bediensteten als Vorschuss auf die Abfertigung ausbezahlt hat und die bei Dienstaustritt des/der Bediensteten im Zuge der Liquidierung der Abfertigung vom errechneten Gesamtbetrag abgezogen und buchhalterisch als Einnahme verbucht werden.

Eine besondere Erwähnung verdient das Kapitel 6500 "Zinsen auf Kassabestände beim Schatzmeister".

Die auf diesem Kapitel im Finanzjahr 2014 vorgesehenen Einnahmen sind die Folgeerscheinung der Ausschreibung des Schatzamtsdienstes des Südtiroler Landtages für den Zeitraum vom 1.1.2012 bis zum 31.12.2014 und der im Anschluss abgeschlossenen Vereinbarung mit dem Schatzmeister. Genannte Vereinbarung sieht vor, dass der Schatzmeister auf die Kassenbestände der Konten, die bei ihm auf den Namen des Landtages eröffnet sind, einen Jahreszinssatz gleich dem Monatsdurchschnitt des Euribor - 3 (drei) Monate (360 Tage), zuzüglich von 1,21 (einskommaeinundzwanzig) Punkten, mit trimestraler Kapitalisierung entrichtet.

Aufgrund der im laufenden Jahr verzeichneten Einnahmen bleibt der Ansatz dieses Kapitels im Vergleich zu jenem des laufenden Finanzjahres unverändert.

Auf dem Einnahmenkapitel 6600 "Eventuelle und verschiedene Einnahmen" wird entsprechend den Erfahrungswerten ein Betrag von 6.000,00 Euro vorgesehen.

Für das Einnahmenkapitel 6700 "Zweckbestimmte Zuweisungen der Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen (L.G. vom 18.3.2002, Nr. 6, Art. 4 und 5)" wurde gemäß der genannten Gesetzesbestimmung kein Kapitelansatz vorgesehen, da zwar am 7. Dezember 2007 sowie am 11. November 2011 die Konventionen für die Übertragung von Zuständigkeiten staatlicher Natur auf lokaler Ebene an den Beirat für das Kommunikationswesen unterzeichnet, aber die finanziellen Mittel zur Wahr-

nehmung dieser Befugnisse im Jahr 2014 noch nicht festgesetzt wurden. Sobald die Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen die für das Jahr 2014 zur Verfügung stehenden finanziellen Mittel festgelegt hat, werden die entsprechenden zweckbestimmten Zuweisungen der Aufsichtsbehörde an den Landesbeirat für Kommunikationswesen vom Landtagspräsidenten/von der Landtagspräsidentin sowohl im Einnahmen- als auch im Ausgabenteil des Haushaltes des Landtages eingetragen werden. Der Landtagspräsident/die Landtagspräsidentin wird den Landtag über die in diesem Zusammenhang durchgeführten Haushaltsänderungen unterrichten.

Die Kapitel 8100, 8200, 8300, 8400, 8500 und 8510 stellen die Sonderbuchhaltung dar. Sie sind reine Durchlaufposten. Auf der Ausgabenseite werden die sowohl inhaltlich als auch betragsmäßig identischen Kapitel vorgesehen.

Ausgaben

Kapitel 1110: "Entschädigung und Rückvergütung der Reisespesen für Dienstreisen des/der Landtagspräsidenten/in und der Landtagsabgeordneten"

Der Ansatz dieses Kapitels bleibt gegenüber dem laufenden Jahr unverändert und beträgt 220.000,00 Euro. Mit den auf diesem Kapitel bereitgestellten Mitteln werden die Ausgaben für die Rückvergütung der Reisespesen an die Abgeordneten im Zusammenhang mit Sitzungen des Landtages und seiner Kollegialorgane (Gesetzgebungsausschüsse usw.) sowie im Zusammenhang mit anderen in Ausübung des politischen Mandats im Höchstausmaß von 8.000 km im Jahr unternommenen Fahrten bestritten.

Kapitel 1160: "Dem/der Präsidenten/in, den Vizepräsidenten/innen und den Präsidialsekretären/innen zustehende Aufwandsentschädigung"

Das Ausmaß der den Präsidiumsmitgliedern zustehenden Aufwandsentschädigung ist mit Verordnung geregelt. Der für das Finanzjahr 2014 veranschlagte Betrag von 231.728,76 Euro dient einerseits und größtenteils zur Ausbezahlung besagter Aufwandsentschädigungen und andererseits zur Begleichung der entsprechenden Wertschöpfungssteuer. Der Betrag der zustehenden Aufwandsentschädigungen ergibt sich aus der Anwendung der in der Verordnung festgelegten Prozentsätze (46% für die Präsidentin bzw. den Präsidenten, 23% für jeden Vizepräsidenten/jede Vizepräsidentin und 11,5% für jeden Präsidialsekretär/jede Präsidialsekretärin) auf die derzeit den Regionalratsabgeordneten zustehenden festen Monatsbruttobezüge, die mit Dekret des Regionalratspräsidenten vom 5. Jänner 2012, Nr. 510, festgelegt worden sind und 14.069,49 Euro betragen.

Kapitel 1180: "Beiträge an die Landtagsfraktionen"

Der ausgewiesene Betrag von 747.217,32 Euro wurde unter Zugrundelegung der derzeit in Artikel 3 Absatz 2 der "Verordnung über die Leistungen zugunsten der Landtagsfraktionen und diesbezügliche Rechnungslegung" vorgesehenen Beträge und ausgehend von der derzeitigen Anzahl an Fraktionen berechnet. Eine höhere bzw. niedrigere Anzahl an Fraktionen in der neuen Legislaturperiode wird die Anpassung dieses Kapitelansatzes im Rahmen der Haushaltsberichtigung bedingen; eine niedrige Anzahl an Fraktionen wird also nicht eine automatische, verhältnismäßige Anhebung der den einzelnen Fraktionen zustehenden Beträge nach sich ziehen.

Kapitel 1190: "Ausgaben für die Einholung von Gutachten, für Lokalausweise und Studienfahrten der beim Südtiroler Landtag eingesetzten Kommissionen"

Mit den auf gegenständlichem Kapitel bereitgestellten Mitteln werden sowohl die Vergütungen an von den beim Landtag eingesetzten Ausschüssen zu einer Anhörung oder Tagung geladene Sachverständige ausbezahlt, als auch sämtliche Ausgaben bestritten, die mit der Durchführung von Studienfahrten seitens der Gesetzgebungsausschüsse zusammenhängen.

Der Ansatz dieses Kapitels bleibt gegenüber dem laufenden Jahr unverändert und beträgt 35.000,00 Euro.

Kapitel 1200: "Aufwandsentschädigung und Vergütung der Reisespesen für die vom Landtag bestellten Mitglieder der 6er und 12er Kommission"

Der ausgewiesene Betrag von 33.000,00 Euro entspricht jenem des laufenden Haushaltsjahres. Ich verweise darauf, dass bei der Festlegung des Kapitelansatzes, wie bereits in den Vorjahren, dem Umstand Rechnung getragen wurde, dass eines der derzeitigen Kommissionsmitglieder kein Parlamentarier ist, weshalb dieses im Sinne der geltenden Bestimmungen Anrecht auf die jährliche Amtsentschädigung von 15.500,00 Euro brutto hat.

Ob eine Anhebung oder Senkung des Ansatzes dieses Kapitels erforderlich sein wird oder nicht, wird davon abhängen, welche Personen der neu gewählte Landtag zu Mitgliedern der 6er und 12er Kommission bestellen wird.

Kapitel 1211: "Ausgaben für die Tätigkeit der Volksanwaltschaft der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol (L.G. vom 4.2.2010, Nr. 3, Artikel 13)"

Der obgenannte Artikel 13 sieht für die Auszahlung der Ausgaben bezüglich der Tätigkeit der Volksanwaltschaft vor, dass der Volksanwalt/die Volksanwältin jährlich einen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag zur Genehmigung vorlegt und der für dieses Kapitel vorzusehende Ansatz somit auf dem Tätigkeitsplan bzw. Kostenvoranschlag beruht. Da sich jedoch die Amtszeit des Volksanwaltes/der Volksanwältin mit jener des Landtages deckt, hat die scheidende Volksanwältin in Hinblick auf die Erstellung des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 keinen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag vorgelegt. Aus diesem Grunde wird für dieses Ausgabenkapitel kein Kapitelansatz vorgesehen. Der Ansatz des Kapitels wird nach Vorlage des Tätigkeitsplanes und Kostenvoranschlages von Seiten des künftigen Volksanwaltes/der künftigen Volksanwältin im Zuge der Haushaltsberichtigung festgesetzt werden.

Kapitel 1215: "Amtsentschädigungen, Außendienstvergütung und Vergütung der Reisekosten zugunsten des Volksanwaltes/der Volksanwältin (L.G. vom 4.2.2010, Nr. 3)"

Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Mittel dienen größtenteils zur Ausbezahlung der Amtsentschädigung an den Volksanwalt/die Volksanwältin (Euro 130.349,28). Mit den restlichen auf diesem Kapitel bereitgestellten Mitteln werden die Ausgaben für die Außendienstvergütung, die Rückvergütung der Reisespesen und die Wertschöpfungssteuer bestritten.

Kapitel 1221: "Auszahlung der zweckbestimmten Zuweisungen der Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen (L.G. vom 18.3.2002, Nr. 6, Art. 4 und 5)"

Der Landesbeirat für Kommunikationswesen nimmt neben seinen Aufgaben als beratendes Organ der Landesregierung im Bereich des Kommunikationswesens im Landesgebiet auch die ihm von der staatlichen Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen delegierten Funktionen wahr. Nach einer ersten bereits am 7. Dezember 2007 abgeschlossenen diesbezüglichen Vereinbarung ist am 11. November 2011 eine zweite Vereinbarung abgeschlossen worden, mit welcher an den Landesbeirat für Kommunikationswesen zusätzlich zu den bereits seit 4 Jahren ausgeübten weitere Funktionen übertragen wurden, und zwar die Entscheidungsbefugnis bei Streitfällen im Telefonsektor, die Führung des Registers der Kommunikationsanbieter (Roc) sowie die Aufsicht über die Einhaltung der Sendevorgaben und der Bestimmungen für das lokale Rundfunkwesen durch die Überwachung der Sendungen.

Die Ausgaben für die Ausübung dieser delegierten Funktionen gehen zu Lasten der staatlichen Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen (Agcom), die jährlich dem Landesbeirat für Kommunikationswesen entsprechende Finanzmittel zuweist. Nachdem diese Finanzmittel für das Jahr 2014 von der Aufsichtsbehörde noch nicht definiert worden sind und die Zuweisung der Mittel erfahrungsgemäß erst in den Monaten März bzw. April erfolgt, wäre der Landesbeirat für Kommunikationswesen zu Jahresbeginn nicht in der Lage, die von Seiten der staatlichen Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen übertragenen Befugnisse vollständig wahrzunehmen. Aus diesem Grunde wird ein Teil (25.000,00 Euro) der zum Ende des Finanzjahres 2013 auf diesem Kapitel voraussehbaren Einsparungen, welche in den Verwaltungsüberschuss des Südtiroler Landtages einfließen und anschließend wieder dem Landesbeirat für Kommunikationswesen auf dem gegenständlichen Ausgabenkapitel zur Verfügung gestellt werden müssen, bereits im Zuge der Ausarbeitung des Haushaltsvoranschlages auf diesem Ausgabenkapitel vorgesehen.

Sobald die Aufsichtsbehörde für das Kommunikationswesen die für das Jahr 2014 zur Verfügung stehenden finanziellen Mittel festgelegt hat, werden die entsprechenden zweckbestimmten Zuweisungen der Aufsichtsbehörde an den Landesbeirat für Kommunikationswesen vom Landtagspräsidenten/von der Landtagspräsidentin sowohl im Einnahmen- als auch im Ausgabenteil des Haushaltes des Landtages eingetragen werden. Der Landtagspräsident/die Landtagspräsidentin wird den Landtag über die in diesem Zusammenhang durchgeführten Haushaltsänderungen unterrichten.

Kapitel 1222: "Ausgaben für die Tätigkeit des Landesbeirates für Kommunikationswesen (L.G. vom 18.3.2002, Nr. 6, Art. 5)"

Der obgenannte Artikel 5 sieht für die Auszahlung der Ausgaben bezüglich der Tätigkeit des Landesbeirates für Kommunikationswesen vor, dass dieser jährlich einen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag zur Genehmigung vorlegt und der für dieses Kapitel vorzusehende Ansatz somit auf dem Tätigkeitsplan bzw. Kostenvoranschlag beruht. Da sich jedoch die Amtszeit des genannten Beirates mit jener des Landtages deckt, hat der scheidende Beirat in Hinblick auf die Erstellung des Haushaltsvoranschlags des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 keinen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag mehr vorgelegt. Aus diesem Grund wird für dieses Ausgabenkapitel kein Kapitelansatz vorgesehen. Der Ansatz des Kapitels wird nach Vorlage des Tätigkeitsplanes und Kostenvoranschlags von Seiten des künftigen Landesbeirates für Kommunikationswesen im Zuge der Haushaltsberichtigung festgesetzt werden.

Kapitel 1225: "Dem/der Präsidenten/tin des Landesbeirates für Kommunikationswesen zustehende Vergütung sowie Außendienstvergütung und Rückerstattung der Spesen für Außendienste (L.G. vom 18.3.2002, Nr. 6 und L.G. vom 19.3.1991, Nr. 6)"

Der Ansatz dieses Kapitels bleibt gegenüber jenem des laufenden Haushaltsjahres unverändert und beträgt 42.000,00 Euro.

Die Rechtsgrundlage für dieses Ausgabenkapitel bilden die in der Kapitelbenennung angeführten Gesetzesbestimmungen, welche vorsehen, dass dem/ der Vorsitzenden des genannten Beirates das Doppelte (2.080,00 Euro) jener monatlichen Vergütung zusteht, die von der Landesregierung für die nicht der Landesverwaltung angehörenden Präsidenten der selbstverwalteten, von der Landesverwaltung abhängigen Betriebe, Anstalten und Einrichtungen festgesetzt ist. Zusätzlich stehen dem/der Vorsitzenden die allfällige Außendienstvergütung und die Rückvergütung der Reisekosten in dem Ausmaß zu, wie sie für die Landesbediensteten vorgesehen sind.

Kapitel 1226: "Entschädigungen an die Mitglieder des Landesbeirates für Kommunikationswesen sowie Außendienstvergütung und Rückerstattung der Spesen für Außendienste (L.G. vom 18.3.2002, Nr. 6 und L.G. vom 19.3.1991, Nr. 6)"

Der Ansatz dieses Kapitels bleibt gegenüber jenem des laufenden Finanzjahres unverändert und beträgt 8.000,00 Euro.

Die bereitgestellten Mittel dienen zur Ausbezahlung der Vergütungen für die Teilnahme an den Sitzungen des Landesbeirates für Kommunikationswesen sowie für die Bezahlung von Außendienstvergütungen und für die Rückvergütung der Reisespesen.

Kapitel 1231: "Ausgaben für die Tätigkeit der Kinder- und Jugendanwaltschaft (L.G. vom 26.6.2009, Nr. 3, Art. 10)"

Der für dieses Kapitel vorgesehene Ansatz beruht auf dem Tätigkeitsplan bzw. Kostenvoranschlag des Kinder- und Jugendanwaltes bzw. der Kinder- und Jugendanwältin. Da sich jedoch die Amtszeit des Kinder- und Jugendanwaltes/der Kinder- und Jugendanwältin mit jener des Landtages deckt, hat die scheidende Kinder- und Jugendanwältin in Hinblick auf die Erstellung des Haushaltsvoranschlags des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 keinen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag mehr vorgelegt. Aus diesem Grunde wird für dieses Ausgabenkapitel kein Kapitelansatz vorgesehen. Der Ansatz des Kapitels wird nach Vorlage des Tätigkeitsplanes und Kostenvoranschlags von Seiten des künftigen Kinder- und Jugendanwaltes bzw. der künftigen Kinder- und Jugendanwältin im Zuge der Haushaltsberichtigung festgesetzt werden.

Kapitel 1235: "Dem Kinder- und Jugendanwalt bzw. der Kinder- und Jugendanwältin zustehende Vergütung, Außendienstvergütung und Rückerstattung der Spesen für Außendienste sowie Spesen für Haftpflichtversicherungspolizze (L.G. vom 26.6.2009, Nr. 3, Art. 8 und 9)"

Der Ansatz dieses Kapitels, welcher gemäß den Bestimmungen der genannten Artikel 8 und 9 berechnet wurde, bleibt gegenüber dem berichtigten Kapitelansatz des laufenden Finanzjahres unverändert und beträgt 90.000,00 Euro.

Kapitel 1241: "Ausgaben für die Tätigkeit des Rates der Gemeinden (L.G. vom 8.2.2010, Nr. 4, Art. 5)"

Der für dieses Kapitel vorzusehende Ansatz beruht auf dem Tätigkeitsplan bzw. Kostenvoranschlag, des Rates der Gemeinden. Der Rat der Gemeinden hat jedoch in Hinblick auf die Erstellung des Haushaltsvoranschlags des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 keinen Tätigkeitsplan samt entsprechendem Kostenvoranschlag vorgelegt, da sich in nächster Zeit einige Veränderungen

in der Zusammensetzung des genannten Gremiums abzeichnen und es somit zweckmäßig schien den Tätigkeitsplan für das Jahr 2014 erst nach diesen personellen Veränderungen vorzulegen.

Aus diesem Grunde wird für dieses Ausgabenkapitel kein Kapitelansatz vorgesehen. Der Ansatz des Kapitels wird nach erfolgter Genehmigung des Tätigkeitsplanes und Kostenvoranschlages seitens des Rates der Gemeinden im Zuge einer Haushaltsberichtigung festgesetzt werden.

Kapitel 1245: "Dem/der Präsidenten/in des Rates für Gemeinden zustehende Vergütung sowie Außendienstvergütung und Rückerstattung der Spesen für Außendienste (L.G. vom 8.2.2010, Nr. 4, Art. 11)"

Der Ansatz des Kapitels beträgt 65.000,00 Euro; im Vergleich zum laufenden Haushaltsjahr bleibt er unverändert.

Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Mittel werden größtenteils für die Ausbezahlung der Amtsent-schädigung des Präsidenten des Rates der Gemeinden (50.650,20 Euro) verwendet. Ab dem Tag der Einsetzung des Rates der Gemeinden steht dem Präsidenten desselben eine Amtsvergütung im Ausmaß von 30 Prozent der den Abgeordneten des Südtiroler Landtages zustehenden festen Monatsbruttobezüge zu.

Mit den restlichen auf dem Kapitel bereitgestellten Mitteln werden die Außendienstvergütungen, die Rückvergütung der Reisespesen, die Sitzungsgelder und die Wertschöpfungssteuer beglichen.

Kapitel 1246: "Entschädigungen an die Mitglieder des Rates der Gemeinden sowie Außendienstvergütung und Rückerstattung der Spesen für Außendienste (L.G. vom 8.2.2010, Nr. 4, Art. 11)"

Die bereitgestellten Mittel (75.000,00 Euro) dienen zur Auszahlung der Sitzungsgelder und der Außendienstvergütung sowie zur Rückerstattung der Spesen für Außendienste. Für die Teilnahme an den Sitzungen steht den Mitgliedern des Rates der Gemeinden das Doppelte jener Vergütungen zu, die das Landesgesetz vom 19. März 1991, Nr. 6, in geltender Fassung, für die Mitglieder der Beiräte vorsieht, die eine selbstständige Aufgabe nach außen wahrzunehmen haben. Jedes Mitglied des Rates erhält somit derzeit für die Teilnahme an den Sitzungen 74,74 Euro je Stunde. Hinsichtlich der Außendienstvergütung und der Rückvergütung der Reisespesen kommt die für die Landesbediensteten geltende Regelung zur Anwendung.

Kapitel 1247: "Ausgaben für das dem Rat der Gemeinden aufgrund eigener Vereinbarung zur Verfügung gestellte Personal und Einrichtungen (L.G. vom 8.2.2010, Nr. 4, Art. 5)"

Artikel 5 Absatz 8 des genannten Landesgesetzes sieht vor, dass der Rat der Gemeinden auf das Personal und die Einrichtungen zurückgreifen kann, die von der repräsentativsten Organisation der Gemeinden, dem Landtag, der Landesregierung, den einzelnen Gemeinden, den Bezirksgemeinschaften sowie von Hilfsgremien dieser Einrichtungen zur Verfügung gestellt werden. Für dieses Kapitel werden 110.000,00 Euro bereitgestellt, ein Betrag, der in der gemäß besagter Bestimmung zwischen dem Landtag und dem Gemeindenverband geschlossenen Vereinbarung festgesetzt ist, um dem Rat der Gemeinden für die Abwicklung seiner Tätigkeit zwei Bedienstete, eine/einer der VIII. und eine/einer der VI. Funktionsebene, sowie die Einrichtungen des Gemeindenverbandes zur Verfügung zu stellen.

Kapitel 1300, 1310, 1320, 1330, 1340, 1350, 1351, 1352, 1430, 1431 und 1432:

Alle diese Ausgabenkapitel haben mit dem Landtagspersonal zu tun. Die einzelnen Kapitel betreffen die Gehälter und andere Bezüge, die Fürsorge- und Versicherungsabgaben, die regionale Wertschöpfungssteuer, die Außendienstvergütungen und die Rückerstattung der Reisespesen, die Renten zu Lasten des Landtages, die Abfertigungen und allfällige Vorschüsse auf diese, die Fortbildung des Personals, den Ankauf von Dienstanzügen und Arbeitsbekleidung für bestimmte Personalkategorien, u.ä.

Wie Sie dem beigelegten Haushaltsentwurf entnehmen können, nimmt die Summe der für das Finanzjahr 2014 auf den einzelnen Kapiteln vorgesehenen Ansätze (4.093.100,00 Euro) im Vergleich zum Finanzjahr 2013 (3.934.986,37 Euro) um 158.113,63 Euro zu.

Die genannte Zunahme ist auf folgende Sachverhalte zurückzuführen:

- die Ausbezahlung der Vorschüsse auf die Abfertigungen, da die Anzahl der diesbezüglichen Gesuche sowie die beantragten Beträge zugenommen haben;
- die Anhebung der auf den Ausgabenkapiteln 1350 und 1351 bereitgestellten finanziellen Mittel.

Kapitel 1402: "Ausgaben für Tagungen und andere Initiativen des Südtiroler Landtages im Rahmen von öffentlichen Kontakten im In- und Ausland sowie Beteiligung, auch in Form von Beiträgen, an Initiativen Anderer, die für den Südtiroler Landtag von Interesse sind"

Es handelt sich hierbei um eines jener Kapitel, die lediglich mit einem Minimalansatz dotiert werden, um, wie bereits angesprochen, dem neu zu wählenden Präsidium mittels Beanspruchung der Mittel des dementsprechend höheren Reservefonds (Kapitel 1700), infolge einer entsprechenden Haushaltsberichtigung, eine persönliche Schwerpunktsetzung der eigenen Tätigkeit zu ermöglichen.

Kapitel 1403: "Ausgaben zur Förderung der Kenntnisse über die Tätigkeit des Südtiroler Landtages"

Es handelt sich hierbei, wie im Falle von Kapitel 1402, um einen Minimalansatz, zwecks Gewährleistung der bereits erwähnten Ermessensfreiheit des neu zu wählenden Präsidiums in der Schwerpunktsetzung der eigenen Tätigkeit.

Kapitel 1405: "Fonds zur Verfügung des Landtagspräsidiums für Repräsentationsspesen"

Der Ansatz dieses Kapitels entspricht dem Kapitelansatz des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 2013.

Kapitel 1410: "Wartung sowie Anmietung von Büro- und Arbeitsmaschinen, audiovisuellen Hilfsmitteln, Druckmaschinen, der Ausstattung der Telefonzentrale, sonstigen Maschinen und Geräten sowie Ankauf des entsprechenden Zubehörs"

Der Ansatz dieses Kapitels (120.000,00 Euro) ist im Vergleich zu jenem des laufenden Haushaltsjahres unverändert geblieben.

Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Mittel dienen zur Begleichung folgender Ausgaben:

-Wartung und Reparatur der Büromaschinen, Fotokopiergeräte und Maschinen der landtagsinternen Druckerei;

-Miete von Fotokopiermaschinen;

-Wartung der Telefonzentralen sowie Ankauf des erforderlichen Zubehörs.

Kapitel 1411: "Instandhaltung der Liegenschaften und entsprechenden Anlagen, die dem Landtag zur Verfügung stehen"

Der Ansatz dieses Kapitels beträgt 80.000,00 Euro und entspricht somit dem Kapitelansatz des laufenden Haushaltsjahres.

Die auf diesem Kapitel zu tätigen Ausgaben werden aller Voraussicht nach hauptsächlich die ordentliche Wartung der Konferenzanlage des Landtagssitzungssaales, der Klimaanlage, der Brandschutzanlagen, des Aufzuges, der Heizungsanlage, der Beleuchtungsanlagen und der Waschanlage betreffen. Nachdem außerordentliche Wartungsarbeiten derzeit nicht vorgesehen sind, scheint das gegenständliche Kapitel mit dem genannten Ansatz ausreichend ausgestattet zu sein.

Kapitel 1420: "Ausgaben für die Arbeitsabwicklung der Ämter: Büromaterial, Postspesen, Zeitungen und Zeitschriften, Bücher und andere Informationsmaterialien, Inserate, Transport und Verstellung von Einrichtungsgegenständen, Verbrauchsmaterial für verschiedene Maschinen und Geräte und kleinere Ausgaben"

Der Ansatz dieses Kapitels musste in den letzten Jahren immer wieder angehoben werden um einerseits den stetigen Preissteigerungen die Waage zu halten und andererseits einen neuen Informationsdienst in Auftrag zu geben. Es war somit an der Zeit einige Maßnahmen zur Eindämmung bzw. Senkung der Kosten zu ergreifen wie z.B. den kostenintensiven Vertrag mit der Nachrichtenagentur APA nicht mehr zu verlängern. Entscheidung die eine Einsparung von 39.141,60 Euro mit sich bringt. Als Folge dieser Einsparung kann der Ansatz dieses Ausgabenkapitels im Vergleich zu jenem des laufenden Haushaltsjahres um 40.000,00 Euro gesenkt werden.

Kapitel 1421: "Stromverbrauch, Reinigung, Wasserverbrauch, Telefongebühren und andere artverwandte Ausgaben bezüglich der Gebäude oder Räumlichkeiten, die vom Landtag verwendet werden"

Für das Kapitel 1421 ist ein Ansatz von 330.000,00 Euro vorgesehen. Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Mittel werden schätzungsweise zur Hälfte für die Abdeckung der Ausgaben in Zusammenhang mit der Reinigung des Landtagsgebäudes und der vom Südtiroler Landtag für die Unterbringung von zwei Landtagsfraktionen, der Landesvolksanwaltschaft, des Landesbeirates für Kommunikationswesen und der Kinder- und Jugendanwaltschaft angemieteten Räumlichkeiten verwendet werden.

Kapitel 1422: "Fuhrpark – Betrieb und etwaige Anmietung"

Der Ansatz dieses Kapitels (10.000,00 Euro) wurde aufgrund der entsprechenden Ausgaben des laufenden und der vergangenen Haushaltsjahre festgesetzt.

Kapitel 1423: "Miete der Räumlichkeiten und Nebenausgaben"

Mit den auf Kapitel 1423 bereitgestellten Mitteln werden die Ausgaben bestritten, die dem Landtag für die Miete, inklusive Nebenkosten (Heizung, Kondominiumsspesen usw.), von Räumlichkeiten außerhalb des Landtagssitzes erwachsen. Derzeit sind in angemieteten Räumlichkeiten zwei Landtagsfraktionen, die Volksanwaltschaft der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol, die Kinder- und Jugendanwaltschaft und der Landesbeirat für Kommunikationswesen untergebracht.

Kapitel 1433: "Spesen für die Durchführung des Gesetzesvertretenden Dekretes vom 9.4.2008, Nr. 81, betreffend die Sicherheit und die Gesundheit am Arbeitsplatz"

Der Ansatz dieses Kapitels wird im Vergleich zu jenem des laufenden Jahres nicht verändert und dient, wie der Bezeichnung desselben zu entnehmen ist, ausschließlich zur Abdeckung der Ausgaben in Zusammenhang mit dem Arbeitsschutz.

Kapitel 1440: "Mitgliedsbeiträge und Beihilfen an Körperschaften, Vereinigungen sowie an nationale und internationale Organisationen, die auf institutioneller Ebene wirken"

Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Mittel (Euro 19.300,00) werden für die Einzahlungen in den Gemeinschaftsfonds der Konferenz der Präsidenten der Regionalräte und der Landtage der Autonomen Provinzen, die Zahlung des Spesenbeitrages an die Interregionale Beobachtungsstelle zur Gesetzgebungstätigkeit sowie für die Zahlung der Mitgliedsbeiträge für die Landesvolksanwaltschaft an das Europäische Ombudsman-Institut und an die International Ombudsman Institution (I.O.I) verwendet.

Kapitel 1450: "Entschädigungen an externe Mitglieder und Fachleute der beim Landtag eingesetzten Kommissionen, Beiräte und Komitees (L.G. vom 19.3.1991, Nr. 6)"

Die auf diesem Ausgabenkapitel bereitgestellten Mittel werden fast ausschließlich zur Ausbezahlung der Vergütungen (Sitzungsgelder) an Mitglieder von Wettbewerbskommissionen dienen.

Der Ansatz dieses Kapitels wurde im Vergleich zum Kapitelansatz des laufenden Haushaltsjahres nicht geändert und beträgt 3.000,00 Euro.

Kapitel 1470: "Rechtsberatung, Rechtsbeistand sowie Aufträge an Freiberufler"

Der Ansatz dieses Kapitels, der im Vergleich zu jenem des Haushaltsvoranschlags für das Finanzjahr 2013 unverändert bleibt, beträgt 45.000,00 Euro.

Kapitel 1475: "Gerichtskosten und Spesen für den Rechtsbeistand in Rekursen an den Verfassungsgerichtshof (Art. 56 des D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670 in geltender Fassung und Art. 24 des D.P.R. vom 1.2.1973, Nr. 49, in geltender Fassung)"

Es handelt sich um ein Kapitel in Umsetzung von Art. 56 des D.P.R. vom 31.8.1972, Nr. 670, in geltender Fassung, und von Art. 24 des D.P.R. vom 1.2.1973, Nr. 49, in geltender Fassung. Besagte Bestimmungen sehen vor, dass – sollte angenommen werden, dass ein Gesetzesvorschlag die Gleichheit der Rechte zwischen den Bürgern verschiedener Sprachgruppen oder die volkliche und kulturelle Eigenart der Sprachgruppen verletzt – die Mehrheit der Abgeordneten einer Sprachgruppe im Regionalrat oder im Südtiroler Landtag die Abstimmung nach Sprachgruppen verlangen kann. Wird der Antrag auf getrennte Abstimmung nicht angenommen oder wird der Gesetzesvorschlag trotz der Gegenstimme von zwei Dritteln der Abgeordneten jener Sprachgruppe beschlossen, die den Antrag gestellt hat, so kann die Mehrheit dieser Sprachgruppe das Gesetz beim Verfassungsgerichtshof anfechten. Die Gerichtskosten und die Spesen für den Rechtsbeistand gehen zu Lasten des Haushaltes des Regionalrates bzw. des Südtiroler Landtages.

Die für dieses Kapitel vorgesehene Ausstattung (30.000,00 Euro) entspricht den für ein Verfahren vor dem Verfassungsgerichtshof geschätzten Gerichtskosten und Spesen für den Rechtsbeistand.

Kapitel 1510: "Spesenrückvergütung zu Gunsten der Einbringer/Einbringerinnen eines Volksbegehrens (L.G. vom 18.11.2005, Nr. 11, Art. 17 und 19)"

Die rechtliche Grundlage dieses Ausgabenkapitels liegt in den in der Bezeichnung desselben genannten Bestimmungen, die vorsehen, dass den Antragstellern bzw. Antragstellerinnen eines Volksbegehrens eine Spesenrückvergütung zu Lasten des Südtiroler Landtags in Höhe von 0,50 Euro für jede gültige Unterschrift bis zum Erreichen der erforderlichen Mindestanzahl (8.000 Unterschriften) zusteht.

Die auf diesem Kapitel bereitgestellten Finanzmittel dienen der Spesenrückvergütung im Zusammenhang mit einem Volksbegehren.

Kapitel 1700: "Reservfonds für neue und höhere Ausgaben"

Der Ansatz dieses Ausgabenkapitels beträgt Euro 1.411.053,92. Er wurde im Vergleich zum berichtigten Ansatz des laufenden Haushaltsjahres um 600.792,25 Euro deutlich angehoben.

Diese Mittel dienen zur Abdeckung der Ausgaben, die mit dem allfälligen Tätigkeitsprogramm des neuen Landesbeirates für Kommunikationswesen, des/der neuen Volksanwaltes/Volksanwältin, des/der neuen Kinder- und Jugendanwaltes/Kinder- und Jugendanwältin sowie des Rates der Gemeinden zusammenhängen und zur Aufstockung jener Ausgabenkapitel (Kapitel 1402 und 1403), die Minimalansätze aufweisen, da, wie bereits angesprochen, das neu zu wählende Präsidium die Möglichkeit haben soll, eigene Tätigkeitsschwerpunkte zu setzen.

Das Präsidium erachtete es für notwendig, den Reservfonds so auszustatten, dass nicht nur diesen Ausgaben, sondern auch den höheren Ausgaben auf Kapiteln, die sich als unzureichend ausgestattet erweisen sollten, durch die Enthebung entsprechender Mittel aus dem Reservfonds im Zuge einer Haushaltsberichtigung begegnet werden kann. Zwar baut der Ansatz der meisten Ausgabenkapitel auf den Erfahrungswerten vorausgehender Haushalte auf, doch können im Verlauf eines Jahres jederzeit unvorhersehbare Situationen und Notwendigkeiten auftreten. Die Rückstellung entsprechender Beträge ist deshalb eine gebotene Vorsichtsmaßnahme.

Kapitel 2100: "Einrichtung von Büros und anderen Räumlichkeiten"

Der Ansatz dieses Kapitels, der im Vergleich zu jenem des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 2013 unverändert bleibt, beträgt 25.000,00 Euro.

Kapitel 2110: "Ankauf von Büro- und Arbeitsmaschinen, audiovisuellen Hilfsmitteln, Druckmaschinen, der Ausstattung der Telefonzentrale und von sonstigen Maschinen und Geräten"

Die Ausstattung dieses Kapitels, die im Vergleich zu jenem des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 2013 unverändert bleibt, beträgt 100.000,00 Euro.

Kapitel 2120: "Neuanschaffung von Fahrzeugen"

Da im Laufe des Jahres 2010 das Repräsentationsfahrzeug des Südtiroler Landtages ausgetauscht und ein entsprechender Leasing-Vertrag für das neue Fahrzeug abgeschlossen wurde, werden auf diesem Kapitel die Mittel vorgesehen, die für die Deckung der Ausgaben in Zusammenhang mit dem genannten Leasing-Vertrag erforderlich sind.

Die Kapitel 3100, 3200, 3300, 3400, 3500 und 3510 sind Kapitel der Sonderbuchhaltung. Auf der Einnahmenseite werden demzufolge die sowohl inhaltlich als auch betragsmäßig identischen Kapitel vorgesehen.

Im Sinne und für die Wirkungen des Absatz 26 der Anlage B des gesetzesvertretenden Dekretes vom 30. Juni 2003, Nr. 196, weise ich zum Abschluss meines Begleitberichtes zum Haushaltsvoranschlag für das Finanzjahr 2014 darauf hin, dass der Südtiroler Landtag im Laufe des Jahres 2013 den Sicherheitsbericht für die Verarbeitung von personenbezogenen Daten aktualisiert hat.

Ich ersuche die Damen und Herren Abgeordneten, den beigelegten Entwurf des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 zu genehmigen.

Proposta di deliberazione/Beschlussvorschlag

Visto il progetto di bilancio di previsione del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2014;

vista la delibera dell'Ufficio di presidenza del 18 settembre 2013, n. 15/13 che approva il progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 2014 del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano;

visto l'articolo 5 comma 9 della legge provinciale 8 febbraio 2010, n. 4, "Istituzione e disciplina del Consiglio dei Comuni";

vista la convenzione del 18 novembre 2011, stipulata tra il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano e il Consiglio dei Comuni, concernente il rimborso spese per il personale, per l'utilizzo degli uffici nonché degli strumenti tecnici di lavoro e del materiale d'ufficio al Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano;

visti gli articoli 18 e 30 del Regolamento interno del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ed il Regolamento interno di amministrazione e contabilità del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano;

constatato che ai sensi del regolamento interno di amministrazione e di contabilità del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano e dell'art. 43 della legge provinciale 14 agosto 2001, n. 9 il bilancio del Consiglio è redatto in termini di sola competenza;

ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano delibera

nella seduta del 18/9/2013 con

- 1. Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento nella cassa del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano degli importi e dei proventi iscritti nell'annesso stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 2014.*
- 2. È approvato in euro 9.956.400,00 il totale generale della spesa del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'anno finanziario 2014.*
- 3. È autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese per l'esercizio finanziario 2014, in conformità all'annesso stato di previsione della spesa.*
- 4. È approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio del Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano per l'esercizio finanziario 2014 con le tabelle allegate.*

Nach Einsichtnahme in den Entwurf des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014;

nach Einsichtnahme in den Präsidiumsbeschluss vom 18. September 2013, Nr. 15/13 mit dem der Entwurf des Haushaltsvoranschlages des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 genehmigt wurde; nach Einsichtnahme in den Artikel 5 Absatz 8 des Landesgesetzes vom 8. Februar 2010, Nr. 4, "Einrichtung und Ordnung des Rates der Gemeinden";

nach Einsichtnahme in die Vereinbarung vom 18. November 2011, abgeschlossen zwischen dem Südtiroler Landtag, dem Südtiroler Gemeindenverband und dem Rat der Gemeinden, betreffend die Rückvergütung der Kosten für Personal, Nutzung der Büros sowie der technischen Arbeitsgeräte und der Büromaterialien an den Südtiroler Gemeindenverband;

nach Einsichtnahme in die Artikel 18 und 30 der Geschäftsordnung sowie in die Bestimmungen der Verwaltungs- und Buchungsordnung des Südtiroler Landtages;

festgestellt, dass der Haushaltsvoranschlag des Südtiroler Landtages gemäß den Bestimmungen der „Verwaltungs- und Buchungsordnung des Südtiroler Landtages“ und des Artikels 43 des Landesgesetzes vom 14. August 2001, Nr. 9 ausschließlich als Kompetenzhaushalt geführt wird;

dies vorausgeschickt,

beschließt

der Südtiroler Landtag

- 1. Die Feststellung, Einhebung und Einzahlung in die Kasse des Südtiroler Landtages der für das Finanzjahr 2014 im beiliegenden Einnahmenvoranschlag vorgesehenen Beträge und Erträge wird ermächtigt.*
- 2. Das allgemeine Ausgabengesamtvolumen für das Finanzjahr 2014 in Höhe von 9.956.400,00 Euro wird genehmigt.*
- 3. Die Bereitstellung und die Bezahlung der Ausgaben für das Finanzjahr 2014 werden entsprechend dem beiliegenden Ausgabenvoranschlag ermächtigt.*
- 4. Die allgemeine zusammenfassende Übersicht über den Haushalt des Südtiroler Landtages für das Finanzjahr 2014 wird mit den beiliegenden Tabellen genehmigt.*

Si tratta di un bilancio tecnico, perché con i nuovi regolamenti che dovrebbero essere approvati con la prossima legislatura avremo sicuramente dei costi diversi e spostamenti di denaro da un capitolo all'altro, per cui con questo bilancio abbiamo previsto che nell'eventualità fosse approvato il nuovo regolamento per le sovvenzioni a favore dei gruppi consiliari, ci sia la copertura finanziaria, questo anche per dare la possibilità al nuovo Consiglio che sarà impegnato nelle prime sedute con il nuovo sistema di elezione del presidente della Giunta e della Giunta, di poter lavorare con una certa tranquillità. Se non avessimo previsto questi fondi e i regolamenti entrassero in vigore, ci sarebbero maggiori richieste da parte del Consiglio alla Giunta per avere i fondi, la quale a sua volta dovrebbe fare un bilancio di assestamento appositamente per il Consiglio. In questo modo invece in entrambe le ipotesi c'è la copertura finanziaria, quindi il nuovo Consiglio provinciale dovrebbe poter lavorare in tranquillità per qualche mese.

Ci sono richieste di interventi? Nessuna. Apro la votazione sulla deliberazione: approvata con 19 voti favorevoli e 5 astensioni.

Punto 19) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 671/13 del 13.8.2013, presentata dal consigliere Urzi, riguardante le Pascoli/Longon"**.

Punkt 19 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 671/13 vom 13.8.2013, eingebracht vom Abgeordneten Urzi, betreffend Pascoli/Longon"**.

Si susseguono iniziative tese a sollecitare la riconsiderazione del progetto di demolizione della più ampia parte del complesso scolastico ex Pascoli/Longon in Bolzano.

Si sono venute a manifestare diverse iniziative spontanee di interesse di gruppi civici e organizzati contraria ad un intervento invasivo destinato a modificare così radicalmente il tessuto urbanistico della città e il suo pregio storico.

Si sollecita una rivisitazione del progetto anche per rendere più compatibile l'investimento previsto di 90 milioni di euro con le esigenze di oculato investimento delle risorse finanziarie pubbliche in un momento di grave crisi economica.

Nessuna delle iniziative di protesta contro l'abbattimento delle Pascoli/Longon ha manifestato contrarietà al Polo bibliotecario ma solo contro l'invasività dell'intervento sul profilo urbanistico storico del quartiere nonché contro l'onerosità dello stesso.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

a sospendere le operazioni finalizzate all'avvio delle operazioni di demolizione del complesso Pascoli/Longon ed a riconsiderare il progetto anche al fine di ridestinare parte delle risorse impegnate su interventi urgenti in materia di sostegno al reddito.

Es wurden bereits mehrere Initiativen ins Leben gerufen, um den Abriss eines großen Teils des ehemaligen Schulkomplexes Pascoli/Longon in Bozen zu überdenken.

Diese spontanen Initiativen von Bürgergruppen und Vereinigungen richten sich gegen eine so einschneidende Baumaßnahme, die das historische Stadtbild radikal verändern würde.

Wir fordern eine Überarbeitung des Projekts, auch in Hinblick auf eine bessere Nutzung der für das Projekt erforderlichen 90 Millionen Euro, gerade in Zeiten einer schwerwiegenden Wirtschaftskrise, die einen sorgfältigen Umgang mit öffentlichen Geldern erforderlich macht.

Keine der Protestinitiativen gegen den Abriss des Schulkomplexes Pascoli/Longon hatte das Bibliothekszentrum im Visier, sondern nur den in raumplanerischer und historischer Hinsicht massiven Eingriff und dessen hohe Kosten.

Aus diesen Gründen

verpflichtet

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung,

die Tätigkeiten in Hinblick auf den Abriss des Schulkomplexes Pascoli/Longon auszusetzen und das Projekt auch bezüglich einer teilweisen Nutzung der gebundenen Geldmittel für dringende Einkommensbeihilfen zu überdenken.

La parola al consigliere Urzi, prego.

URZI (L'Alto Adige nel cuore): Leggo la mozione:

"Si susseguono iniziative tese a sollecitare la riconsiderazione del progetto di demolizione della più ampia parte del complesso scolastico ex Pascoli/Longon in Bolzano.

Si sono venute a manifestare diverse iniziative spontanee di interesse di gruppi civici e organizzati contraria ad un intervento invasivo destinato a modificare così radicalmente il tessuto urbanistico della città e il suo pregio storico.

Si sollecita una rivisitazione del progetto anche per rendere più compatibile l'investimento previsto di 90 milioni di euro con le esigenze di oculato investimento delle risorse finanziarie pubbliche in un momento di grave crisi economica.

Nessuna delle iniziative di protesta contro l'abbattimento delle Pascoli/Longon ha manifestato contrarietà al Polo bibliotecario ma solo contro l'invasività dell'intervento sul profilo urbanistico storico del quartiere nonché contro l'onerosità dello stesso.

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a sospendere le operazioni finalizzate all'avvio delle operazioni di demolizione del complesso Pascoli/Longon ed a riconsiderare il progetto anche al fine di ridestinare parte delle risorse impegnate su interventi urgenti in materia di sostegno al reddito."

Aggiungo due considerazioni. Nei giorni scorsi c'è stata una sorta di pellegrinaggio nell'ambito dei locali delle Pascoli/Longon a seguito di un'iniziativa che ha permesso alle generazioni di bolzanini che hanno vissuto quegli spazi da studenti e da scolari di poter riappropriarsi di quella storia e di quelle memorie per un ultimo amarcord prima dell'avvio delle opere di demolizione del complesso. È stata una fortissima emozione per tantissimi prendere atto di come si tratti non di una struttura decadente verso la quale era necessario l'intervento drastico e urgente di ricostruzione, ma come fosse una struttura in tutto il suo vigore dal punto di vista della solidità, dell'efficienza degli spazi e dell'organizzazione. Quindi è apparso molto forte questo contrasto fra un'opera che ancora si mostra come capace di poter dare alla comunità in termini di servizio e invece il progetto che fa intravedere l'arrivo delle ruspe che saranno chiamate per abbattere questa imponente opera con muri spessi oltre mezzo metro. La riflessione spontanea da parte di coloro che sono intervenuti è stata spontanea da parte di coloro che sono intervenuti in questo percorso della memoria all'interno della scuola. Nei giorni scorsi c'è stata anche un'iniziativa estremamente significativa dal punto di vista morale avviata da un progettista etico che ha ricercato negli archivi tracce di documentazione del percorso storico di quel complesso e ha rintracciato anche progetti che risalivano ad alcuni anni fa e che erano stati pensati proprio per la scuola attuale, complesso Pascoli/Longon, a suo tempo anche Archimede, per poter potenziarne gli spazi e rendere possibile un migliore investimento della struttura in quanto luogo educativo scuola, oppure farne altro. Questi progetti non solo garantivano l'efficace tracciamento di grandi superfici, ma permettevano anche una conservazione, dal punto di vista architettonico, del complesso nel senso che prevedevano per esempio un inserimento di piani sopraelevati che oggi potrebbero essere concepiti in forma leggera, quindi con intelaiature di acciaio e l'inserimento di cristalli, in modo da renderli assolutamente vivibili e poco impattanti dal punto di vista architettonico e poter garantire il soddisfacimento dell'esigenza di trovare nuove superfici ma nello stesso tempo senza intaccare la qualità della struttura, un po' come è accaduto per la scuola ITC di via Cadorna a Bolzano dove un'operazione di questo tipo è stata fatta negli anni 70. L'ITC ha mantenuto la sua forma storica, architettonica tradizionale, ma sono stati aggiunti livelli che hanno permesso di trovare nuovi spazi utili per la destinazione della scuola stessa.

Anche di fronte a questo non c'è stato purtroppo alcun riscontro da parte delle istituzioni. Si è detto che ormai è troppo tardi. Questo discorso lo si fece anche 7 anni fa, quando le osservazioni furono mosse, le proposte da parte della comunità cittadina furono sollevate, e anche allora si disse che era troppo tardi, nonostante non fosse stato deciso nulla. Io credo che non sia mai troppo tardi, e non lo è neppure oggi in cui la stretta della crisi ci impone una riflessione su alcuni degli investimenti che vogliono essere posti in essere. 90 milioni di euro per realizzare oggi un polo bibliotecario con una biblioteca della città di Bolzano che è quasi vuota sono ritenuti dai più come un investimento spropositato. Ho voluto specificare nel documento che non ho mai rintracciato da parte degli oppositori al progetto un'opposizione al polo bibliotecario di per sé, forse da parte di qualcuno nell'ambito del Movimento 5 Stelle, ma nella sostanza non c'è una forte opposizione al polo bibliotecario. C'è stata una fortissima opposizione rispetto al modo in cui si vuole arrivare al polo bibliotecario: attivando le ruspe, attivando sostanzialmente la demolizione di un passato, di una storia della città di Bolzano. E non si dica che c'è stato comunque un intervento di correzione. È vero che rispetto al progetto originario che prevedeva addirittura la rimozione anche della facciata curva che dà verso Corso Libertà c'è stato un ripensamento, ma questo intervento può essere considerato posticcio nell'ambito di un progetto che era già definito con il "taglia-incolla". Si è ritagliato il prospetto che dava verso corso della Libertà e si è inserito quello originario creando un obbrobrio dal punto di vista di immagine, che è evidente anche ai più sprovveduti che non hanno bisogno di avere una particolare cultura in materia architettonica.

Mi dispiace profondamente, perché questo impegno che è stato sollevato da diverse forze civili della città di Bolzano, e voglio citare il comitato della senatrice Lidia Menapace che è lontana anni luce rispetto alle mie posizioni, ma che pure ha sollevato l'esigenza di avere cura della propria storia. È curioso, e questo è un riferimento

che faccio all'assessore Tommasini, che si affermi, come ho sentito dire, che la città di Bolzano è ferma, che non vuole guardare avanti e non capisce che qui si sta facendo un grande investimento sulla cultura, quando questo investimento sulla cultura passa attraverso la rimozione della cultura, la rimozione dell'identità, della storia, degli spazi vissuti dalla comunità. Questo è uno scempio, un delitto, non è il polo bibliotecario di per sé che noi tutti sosteniamo. Poi ci sono problemi logistici, ci verrà chiarito un giorno come verrà amministrato o se sarà un insieme di tre biblioteche distinte, perché forse un po' di retorica da questo punto di vista c'è pure. C'è il polo bibliotecario, poi saranno tre biblioteche che vivranno di vita propria, e se non dovrebbe essere così, credo si dovrebbe chiarire già sin d'ora in che modo potrà essere gestito questo patrimonio comune. Ma questo è un altro capitolo. C'è l'impegno di salvaguardia di una memoria storica. Solo la Provincia di Bolzano si è esonerata dal rispetto del patrimonio storico urbanistico, patrimonio con oltre 50 anni di vita che viene considerato come qualcosa che può essere rimosso. Abbiamo pianto e continuiamo a piangere per l'abbattimento del cinema Corso di corso Libertà che ha sventrato completamente quel quartiere, oggi con grande superficialità procediamo su questa strada, ci troveremo fra qualche anno a piangere per la distruzione di un altro fondamentale tassello della lettura urbanistica della città razionalista. Non c'è quindi nostalgia nella conservazione di questo patrimonio, c'è la volontà di riconoscere come la storia è un insieme di stratificazioni, di episodi che si susseguono e il rispetto per la propria storia, la propria identità passa anche attraverso il rispetto verso ciò che nel passato è stato realizzato.

Infine non può sfuggirci questa cifra enorme, 90 milioni di euro, che sappiamo poi diventeranno 120, 150 milioni di euro per questo tipo di operazione, mentre altrove purtroppo faticiamo a trovare le risorse per ridurre la tassazione. Penso al tema dell'Irpef, dove era importante pensare alla rimozione dell'Irpef a livello uniforme dell'addizionale altoatesina piuttosto che impegnarci in avventure di questo tipo che poi la storia purtroppo condannerà.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Es ist die hohe Kunst der Politik, die eigene Meinung mit schönen Worten so zu verpacken, dass sie ganz anders aussieht. Es ist schon interessant, wenn sich hier Abgeordnete als die großen Denkmalschützer aufspielen und sagen, dass es ihnen um das historische Erbe der Stadt gehe. Kein Wort davon, dass der wahre Grund dafür ist, dass es sich bei besagtem Gebäude um faschistische Architektur in Reinform handelt. Ich erinnere mich daran, dass wir im Landtag einmal einen Beschlussantrag behandelt haben, mit dem die Erhaltung des Cristanell-Hauses gefordert wurde. Da warst Du nicht dafür bzw. da war kein Wort des Fürspruches von Seiten der italienischen Rechten zu hören! Wenn es aber um ein Haus in Bozen geht, das in der Faschistenzeit gebaut worden ist, dann ist es die "grande opera" und so quasi die Erinnerung an das, was die großen Taten des Faschismus in Bozen gewesen sind! Kollege Urzì, Du brauchst Dich nicht zu schämen, das zu sagen! Wir alle wissen, wie der Hase läuft, aber dann sagen Sie bitte, wie es ist. Es ist aber nicht angebracht, wenn hier so getan wird, als ob es um ein architektonisches Erbe gehen würde. Auch Architekten haben bestätigt, dass dieses Gebäude keineswegs so erhaltenswert ist wie andere Bauten des Faschismus. Auch wenn ich der Meinung bin, dass diese Bauten besser entfernt werden sollten, erkenne ich doch an, dass gewisse Architekturen des Rationalismus erhaltenswert ist. Es ist sinnvoll, dass man hier eine offene Diskussion darüber führt, was erhaltenswert ist und was nicht. Da dieser Beschlussantrag rein darauf abzielt, faschistische Architektur in Bozen zu erhalten, werden wir mit Überzeugung dagegen stimmen.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Diese Diskussion ist am Ende der Legislatur natürlich noch einmal ein Aufflammen gegensätzlicher Positionen. Kollege Knoll, die Architektur, die in dieser Zeit in Bozen entstanden ist, hat ihre Qualitäten. Die stadtplanerische Qualität des neuen Bozen ist nicht von der Hand zu weisen. Es handelt sich um eine rationalistische Architektur, die an die Stilformen des Bauhauses angeknüpft hat, unbeschadet des symbolischen Wertes des Siegesdenkmales, den auch wir ablehnen. Ich kann die Position des Kollegen Urzì, dass man den Bau der Pascoli-Longon-Schule wirklich um jeden Preis erhalten soll, nur sehr begrenzt nachvollziehen. Mir scheint, dass man in der Abwägung zwischen dem Wert einer neuen Bibliothek, die ausgereift und architektonisch wertvoll ist, und einem Bau, der in architektonischer Hinsicht in der zweiten Reihe hinter der Freiheitsstraße steht, dem Bibliothekszentrum den Vorrang geben muss. Ich erinnere daran, dass man bereits seit zehn, zwölf Jahren über dieses Projekt diskutiert. Im Jahr 2006 wurde mit viel Mühe die Fassade des besagten Gebäudes gerettet, und ich kann mich noch gut daran erinnern, wie Kollege Seppi damals als Heimatschützer aufgetreten ist. Das ist in Ordnung, aber die Qualität der neuen Bibliothek ist wirklich in den Vordergrund zu stellen. Ich glaube vielmehr, dass die neue Bibliothek das alte Ensemble der Freiheitsstraße und der rationalistischen Architektur ergänzt, um eine neue Stufe zu schaffen. Die neue Bibliothek sollte laut dem ursprünglichen Projekt schon seit 2013 fertiggestellt werden. Jetzt wird man vielleicht im nächsten, übernächsten Jahr mit dem

Bau beginnen. Es handelt sich um ein Projekt, das die Sprachgruppen zusammenführt und Bozen zu einem wirklichen Zentrum der Kulturen machen kann. In dieser Abwägung sind Deine emotionalen Einwände, Kollege Urzi, nicht so stichhaltig wie Du sie selber vorträgst. Wir müssen Deinen Beschlussantrag also ablehnen.

MUSSNER (Landesrat für Bauten, ladinische Schule, Kultur- und Vermögensverwaltung und Umwelt und Energie – SVP): Es stimmt, wie der Kollege Heiss gesagt hat, dass bereits seit circa 13 Jahren davon gesprochen wird, in Bozen ein mehrsprachiges Bibliothekszentrum zu errichten. Man hat schon damals vorgesehen, dieses draußen, wo sich die Pascoli-Longon-Schule befindet, zu realisieren. Wir reden hier über ein Projekt, das 67,7 Millionen Euro kosten wird. Diese Summe ist von der Landesregierung genehmigt worden. Der Betrag von 90 Millionen Euro oder noch mehr wurde nie genannt. Im heurigen August haben sowohl die Landesregierung als auch die Gemeinde Bozen ihr Ok für die Genehmigung des Projektes gegeben. Die Besitzverhältnisse sind auch geklärt, und deshalb freuen wir uns, dass wir uns jetzt endlich an die Sache machen können. Eine Einstellung der Planungstätigkeit ist also nicht zu befürworten. Im Gegenteil, durch dieses Bibliothekszentrum wird Bozen ein Zentrum von Kulturen. Deshalb ist die Realisierung dieses Projektes eine der wichtigsten "messages", die die Landesregierung im kulturellen Bereich weitergebracht hat. Ich ersuche um Ablehnung dieses Beschlussantrages.

URZI (L'Alto Adige nel cuore): Ricordo quando diversi anni fa promuovemmo diverse iniziative, quando tutto doveva essere deciso. Ricordo per esempio una visita molto forte, dal punto di vista dei contenuti, dell'architetto Riccardo Forte del Docomomo che è un'organizzazione che a livello internazionale si occupa di mantenimento dell'architettura razionalista in Unione Sovietica e nella Germania con riferimento al periodo nazista e in Italia nei territori ex coloniali africani, e fu un percorso estremamente forte dal punto di vista della ricostruzione del valore della memoria storica in rapporto al presente, perché noi siamo i figli di una storia che abbiamo vissuto. Questo vale per qualunque tipo di architettura. Ricordo la battaglia straordinaria, ma il collega Knoll forse non era ancora nato, per la salvezza del ponte Talvera di Bolzano. Ero giovanissimo e potei firmare anch'io, era una delle prime firme che potei dare per la tutela di una memoria storica. Pensiamo oggi cosa sarebbe di quel pezzo della città di Bolzano se il ponte Talvera fosse stato trasformato in quello che si era immaginato, non so se lo ricordate, uno svincolo autostradale con tunnel, una cosa terribile, quello che poi diventò il ponte Druso e altri scorci della città di Bolzano anche a seguito di grandi eventi drammatici come quello della guerra, ponte Loreto o viale Trento. Questo per dire che la battaglia per il ponte Talvera corrisponde alla battaglia per il cinema Corso, e la battaglia per ogni angolo del nostro territorio che abbia un suo valore storico deve essere concepita nello stesso identico modo. Poi chi è affetto da "fascistite acuta" come i colleghi che mi siedono a fianco che vedono fascismo ovunque, continueranno a curarsi con "pastiglie di Schützen", ma a noi non interessa. Il problema è che passa questo tipo di messaggio, ossia che non si ha più rispetto dell'identità di un territorio che è fatto di scritture e sovrascritture, che però non devono prevedere la cancellazione di quello che c'è stato prima per poter rendere riconoscibile tutto il percorso, però il polo bibliotecario è un obiettivo che ci poniamo anche noi, lo ribadisco. Doveva essere realizzato o altrove o lì con una concezione del rispetto del territorio che non c'è stata. Questo è l'elemento di rottura, assessore Mussner, non è il progetto di per sé, che costa comunque 90 milioni di euro. Il Comune di Bolzano ha approvato l'altro giorno la delibera con cui chiaramente si definisce questa cifra come la cifra di partenza. Prendiamoci un impegno qui in aula, lo lasciamo a verbale, e poi controlleremo fra 3, 4 anni, assessore Tommasini, se sarà 90 milioni di euro o sarà di più. Io oggi dico queste cose, Lei le ha dette, assessore Mussner, le trascriverò e un giorno le tireremo fuori e verificheremo se erano giusti 90 milioni di euro o se erano ipotizzabili 120 milioni, se non di più, e ci assumeremo le responsabilità tutti quanti, io e voi. Rimane un problema economico quindi, ma rimane anche e soprattutto un problema storico e culturale. Il senso del rispetto della cultura o lo si ha o non lo si ha, ed è un po' un paradosso che parlando di cultura si mettano in moto delle macchine infernali che distruggeranno un pezzo della cultura del nostro territorio. Questo è il paradosso che tutti, unanimemente hanno rilevato nei giorni scorsi nelle giornate dell'amarcord al Pascoli/Longon, le associazioni, le organizzazioni, quelle vicine alla sinistra, Grillo, quelle vicine al centrodestra, quelle italiane, il "fascistissimo" architetto Zöggeler, collega Knoll, un rappresentante, secondo il Suo metro di lettura delle cose, di un'area politica avversa alla cultura di questo territorio. Non diciamo sciocchezze, l'architetto Zöggeler con un'analisi lucidissima, precisa e chiara, improntata alle conoscenze professionali, alle competenze architettoniche-urbanistiche ha detto chiaramente quello che i più pensano: questo sarà uno scempio per la città di Bolzano.

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 671/13. Apro la votazione: respinta con 3 voti favorevoli e 27 voti contrari.

Punto 20) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 673/13 del 26.8.2013, presentata dalla consigliera Artioli, riguardante gli aiuti sociali, criteri da rivedere."**

Punkt 20 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 763/13 vom 26.8.2013, eingebracht von der Abgeordneten Artioli, betreffend die Sozialhilfe: Kriterien sind zu überarbeiten"**.

Di recente la sottoscritta consigliera provinciale in un colloquio con una consigliera di un comune della provincia, veniva a sapere che i comuni avrebbero una specie di "Notstandfonds", un fondo i cui soldi vengono erogati a persone in difficoltà. Queste persone indigenti riceverebbero una somma tra i 700 e i 1.200 euro, a seconda dei casi specifici, e la durata sarebbe anche A VITA! E magari vanno a lavorare in nero. Fanno venire persona anziana per ricongiungimento familiare, questa riceve 550 euro di pensione, senza mai aver lavorato in Italia! Se i nonni sono 4, arriviamo a 2.200 euro. Ora, chi usufruirebbe di questi tempi di questi aiuti, sarebbero soprattutto persone venute da fuori, mentre noi abbiamo persone del posto, che si trovano in difficoltà, ma non vengono aiutate, perché gli stranieri si trovano in un grado di povertà più alta. Faccio l'esempio di una donna locale, sudtirolese, divorziata con figli, che si trova a lavorare part-time e vive in affitto: con il nuovo sistema di aiuto sociale lei non riceve più il contributo per pagare l'affitto, non sa come andare avanti! "La coperta è corta, e non può coprire tutti", mi rispose tempo fa l'assessore Tommasini. Può darsi, ma la coperta l'avevamo costruita e pagata noi con i soldi della nostra gente! Questa coperta quindi, dovrebbe coprire anche la nostra gente che questa coperta l'ha pagata! Giustamente anche la SVP recentemente ha ammesso che ci troviamo di fronte al fenomeno di "Sozialtourismus", turismo sociale. Stranieri senza dubbio poveri e bisognosi, nessuno lo nega, vengono qui perché sanno che ricevono assistenza, forse troppa, favoriti dalle leggi provinciali, a discapito dei locali che però restano senza!

Tutto ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano

impegna

la Giunta provinciale

a esaminare, rivedere, tutte le leggi provinciali che regolano le varie forme di aiuti sociali, come ad esempio l'assegnazione di alloggi, l'elargizione di denaro per persone bisognose, cure mediche e ticket, buoni spesa e altro, al fine di rivederne i criteri di assegnazioni a favore della popolazione locale.

Bei einem kürzlichen Gespräch mit einer Südtiroler Gemeinderätin erfuhr die unterfertigte Landtagsabgeordnete, dass die Gemeinden über eine Art "Notstandsfonds" verfügen, dessen Gelder an Menschen in Schwierigkeiten vergeben werden. Diese erhalten anscheinend, je nach Bedürftigkeit, einen Betrag zwischen 700 und 1.200 Euro, wobei es auch Fälle gibt, in denen dieser Zuschuss ein LEBEN LANG gewährt wird. Und, wer weiß, vielleicht arbeiten sie auch noch schwarz. Im Rahmen der Familienzusammenführung lassen sie einen älteren Menschen nachkommen, der eine Rente von 550 Euro bezieht, ohne jemals in Italien gearbeitet zu haben. Bei 2 Großmüttern und 2 Großvätern sind dies bereits 2.200 Euro. Derzeit sind es vor allem Auswärtige, die in den Genuss derartiger Beihilfen kommen, während Ortsansässigen, die sich in Schwierigkeiten befinden, nicht geholfen wird, da der Bedürftigkeitsgrad der Ausländer höher ist. Nehmen wir als Beispiel eine Südtirolerin, geschieden mit Kindern, Teilzeitarbeit und einer Mietwohnung: Mit dem neuen Sozialhilfesystem erhält sie keinen Zuschuss mehr, um die Miete bezahlen zu können, sie weiß nicht mehr weiter! "Die Decke ist zu kurz und reicht nicht für alle", antwortete mir vor längerer Zeit Landesrat Tommasini. Das mag stimmen, aber die Decke geht auf unsere Kosten und wurde mit dem Geld unserer Leute bezahlt! Sie sollte daher auch für unsere Leute genutzt werden, die sie ja bezahlt haben! Richtigerweise hat auch die SVP unlängst zugegeben, dass es das Phänomen des Sozialtourismus tatsächlich gibt. Ausländer, die zweifellos arm und bedürftig sind, was auch niemand bestreitet, kommen zu uns, da sie wissen, dass sie Hilfe erhalten, vielleicht derer zuviel, da dies die Landesgesetze vorsehen, allerdings auf Kosten der Einheimischen, die leer ausgehen.

Aus diesen Gründen

verpflichtet

der Südtiroler Landtag

die Landesregierung, sämtliche Landesgesetze, die die verschiedenen Arten von Sozialhilfe vorsehen, wie z. B. die Zuweisung von Wohnungen, Zuschüsse für Bedürftige, ärztliche Versorgung und Ticketbefreiung, Einkaufsgutscheine u. a., einer Prüfung zu unterziehen, um in der Folge die Zuweisungskriterien für die einheimische Bevölkerung zu überarbeiten.

La parola alla consigliera Artioli, prego.

ARTIOLI (Lega Nord – Team Autonomie): *"Di recente la sottoscritta consigliera provinciale in un colloquio con una consigliera di un comune della provincia, veniva a sapere che i comuni avrebbero una specie di "Notstandfonds", un fondo i cui soldi vengono erogati a persone in difficoltà. Queste persone indigenti riceverebbero una somma tra i 700 e i 1.200 euro, a seconda dei casi specifici, e la durata sarebbe anche A VITA! E magari vanno a lavorare in nero. Fanno venire persona anziana per ricongiungimento familiare, questa riceve 550 euro di pensione, senza mai aver lavorato in Italia! Se i nonni sono 4, arriviamo a 2.200 euro. Ora, chi usufruirebbe di questi tempi di questi aiuti, sarebbero soprattutto persone venute da fuori, mentre noi abbiamo persone del posto, che si trovano in difficoltà, ma non vengono aiutate, perché gli stranieri si trovano in un grado di povertà più alta. Faccio l'esempio di una donna locale, sudtirolese, divorziata con figli, che si trova a lavorare part-time e vive in affitto: con il nuovo sistema di aiuto sociale lei non riceve più il contributo per pagare l'affitto, non sa come andare avanti! Questo esempio l'aveva fatto anche il collega Dello Sbarba stamattina per ribadire che ci avete ingannato.*

"La coperta è corta, e non può coprire tutti", mi rispose tempo fa l'assessore Tommasini. Può darsi, ma la coperta l'avevamo costruita e pagata noi con i soldi della nostra gente! Questa coperta quindi, dovrebbe coprire anche la nostra gente che questa coperta l'ha pagata! Giustamente anche la SVP recentemente ha ammesso che ci troviamo di fronte al fenomeno di "Sozialtourismus", turismo sociale. Stranieri senza dubbio poveri e bisognosi, nessuno lo nega, vengono qui perché sanno che ricevono assistenza, forse troppa, favoriti dalle leggi provinciali, a discapito dei locali che però restano senza!

Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano impegna la Giunta provinciale a esaminare, rivedere, tutte le leggi provinciali che regolano le varie forme di aiuti sociali, come ad esempio l'assegnazione di alloggi, l'elargizione di denaro per persone bisognose, cure mediche e ticket, buoni spesa e altro, al fine di rivederne i criteri di assegnazioni a favore della popolazione locale."

Sappiamo cosa sta accadendo. A Bressanone, dove avete aperto la "Haus der Solidarität" in bilancio il comune di Bressanone spende 1.800.000 euro di assistenza sociale ai profughi che poi sono in giro per Bressanone, perché hanno la residenza, e dal momento in cui escono dalla "Haus der Solidarität" hanno diritto di richiedere questo "Notstandfonds" che i nostri cittadini non hanno, perché o lavorano part-time o hanno qualcosa, per cui il Comune di Bressanone deve da solo affrontare questa spesa senza fine, perché non c'è un termine. Non si dice per esempio che se entro sei mesi la persona non ha trovato lavoro, la si rimanda a casa. Per una vita intera egli può ricevere una somma che va dai 700 ai 1.000 euro. Sfido chiunque ad andare a lavorare se stando a casa prende 1.000 euro al mese. Assessore Theiner, anche se oggi è l'ultima seduta della legislatura e chissà se ci rivedremo, La prego di prendere atto del fatto che la cosa non funziona, come non funziona il nostro sistema di assegnazione delle case, la questione dei ticket zero che non verranno mai più rimborsati, perché queste persone fanno autocertificazioni non veritiere, come non funziona il fatto che abbiamo delle persone agli arresti domiciliari a Salorno, nelle case Ipes, che non vengono sfrattate, e la Polizia da oltre tre mesi va a fare i controlli e la zingara che vi abita li saluta dalla finestra quando li vede. Gli arresti domiciliari di questa persona li paghiamo noi! Tutto il paese è imbufalito per questa cosa, ma noi facciamo finta di niente.

La stessa cosa si ha per quanto riguarda la "Haus der Solidarität" di Bressanone, perché dal momento in cui essi sono fuori, il Comune se ne deve occupare, così come il Comune di Bolzano. La Provincia non interviene perché sono "affari" del Comune. No! Vi ho sempre detto che quando un comune si indebita, è come se mamma Provincia si indebitasse, perché prima o poi questi soldi bisogna tirarli fuori. Non è che se si indebita il comune, il cittadino non ha pagato. Eccome se ha pagato, perché gli tocca rifondere per questo buco! Non si può negare il fatto che i nostri cittadini non prendono niente. Adesso avete tolto loro anche il contributo all'affitto con lo "scherzetto" che lo mettevate nel sociale, non hanno la possibilità di pagare ticket a costo zero come altri, non hanno la possibilità di mandare i loro figli ai corsi di lingua gratuiti come altri che devono integrarsi, non hanno la possibilità di mangiare gratuitamente, non hanno la possibilità nemmeno di ricevere questo "Notstandfonds", ma la cosa allucinante è che poi il Comune è costretto a dare loro anche la casa. Non pagheranno l'affitto e addirittura daremo loro un contributo per pagare le bollette, la carrozzina ecc. e diamo loro la possibilità di andare avanti a vita. Non

viene dato loro un termine. Quando io avevo chiesto di investire nel progetto Nirva, come aveva fatto la regione Lombardia, dove si investe in questo fondo e se una persona in sei mesi non trova lavoro, la si mantiene per un anno a casa propria che costa molto meno e si fa un rimpatrio assistito. Ci costa la metà, e non mi potete dire che chi non lavora è una risorsa per noi. Non mi potete dire che la persona agli arresti domiciliari in una casa Ipes è una cosa positiva, non mi potete dire che 5.000 ticket sanitari a costo zero, pagati da noi, sono un investimento positivo. Nessuno vuole discriminare chi lavora, chi paga le tasse come noi. Chi fa gli stessi sacrifici che facciamo noi è il benvenuto, ma tutta questa gente che non lavora, che sta qui a spese nostre, nelle nostre case, mantenuti da noi, non va bene. Il bello è che sono tutte leggi provinciali queste che le tutelano. I criteri per l'assegnazione delle case Ipes ce li siamo fatti noi, i criteri per i ticket a costo zero ce li siamo costruiti noi, questa assistenza "Notstandfonds" ce lo siamo fatto noi con leggi locali, quindi non mi tirate fuori che è stato il governo Monti o chi per lui, è il governo "Südtirol".

Vi chiedo come ultimo atto di non andarvene con gli occhi chiusi e di ricordarVi che fuori con 1.000 euro al mese non si può vivere, perché l'Alto Adige è la provincia più cara d'Italia.

THEINER (Landesrat für Gesundheits- und Sozialwesen und Familie – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Wir haben uns in den vergangenen Monaten des Öfteren über die Zugangskriterien zu den diversen Sozialleistungen unterhalten. Wir wissen, dass es sich hier um einen schwierigen Spagat handelt. Es gibt EU-Bestimmungen, Urteile des Verfassungsgerichtshofes und entsprechende Landesgesetze, die wir versucht haben so zu gestalten, dass den Erfordernissen der Einheimischen Rechnung getragen werden kann, ohne dass sie deshalb verfassungswidrig wären oder im Widerspruch zu den EU-Normen stehen würden. Ich brauche hier nicht ins Detail gehen, denn Sie alle kennen die Regelung. Auch in Bezug auf die finanzielle Sozialhilfe gilt das Kriterium der fünfjährigen Ansässigkeit. Es gibt dann die Ausnahme, dass man unter bestimmten Voraussetzungen auch schon vorher eine Unterstützung für maximal zwei Monate bekommt. Ich empfehle also die Ablehnung dieses Beschlussantrages.

ARTIOLI (Lega Nord – Team Autonomie): Era ovvio che non si volesse cambiare, ma non dite per tutto il periodo di campagna elettorale che volete cambiare, perché non è vero. Sono onorata di votare da sola a favore della mia mozione!

PRESIDENTE: Metto in votazione la mozione n. 673/13. Apro la votazione: respinta con 1 voto favorevole, 19 voti contrari e 8 astensioni.

Punto 21) all'ordine del giorno: **"Mozione n. 674/13 del 30.8.2013, presentata dai consiglieri Knoll e Klotz, riguardante i rifugi alpini."**

Punkt 21 der Tagesordnung: **"Beschlussantrag Nr. 674/13 vom 30.8.2013, eingebracht von den Abgeordneten Knoll und Klotz, betreffend die Schutzhütten".**

Le montagne dell'Alto Adige sono costellate di rifugi storici che ogni anno attraggono innumerevoli escursionisti e hanno la irrinunciabile funzione di offrire riparo e protezione nell'ambiente alpino. Essi testimoniano lo sviluppo turistico di questa terra e sono da sempre oggetto di diatribe politiche.

Durante il fascismo, i rifugi sono stati tolti ai legittimi proprietari con procedure di esproprio illegittime per poi essere trasferiti al CAI o a unità militari italiane. Ai fini di una piena italianizzazione dell'Alto Adige sono stati cancellati anche i nomi storici dei rifugi e sostituiti con nomi italiani inventati. Questa mentalità dell'italianizzazione viene tuttora portata avanti dal CAI, che continua a usare i nomi fascisti, e per di più obbliga per contratto i gestori a issare il tricolore davanti ai rifugi.

Negli ultimi anni si è riusciti a trasferire alcuni rifugi alpini alla Provincia autonoma di Bolzano. E quindi ora bisogna disciplinare in che modo, a quali condizioni e a chi questi rifugi possono essere affidati.

Soprattutto va tutelato e fatto valere il diritto di proprietà della Provincia, e quindi dei cittadini. Il rifugio Vetta d'Italia, di cui è chiaramente proprietaria la Provincia, è a tutt'oggi occupato illegalmente e a titolo gratuito da funzionari della Guardia di Finanza.

Purtroppo molti altri rifugi restano ancora illegittimamente in possesso del CAI. L'esempio più eclatante è il rifugio Bolzano.

Per questo motivo si dovrebbe fare tutto il possibile affinché i rifugi "rubati" vengano trasferiti alla Provincia di Bolzano, in modo da riparare finalmente questo torto storico.

Pertanto, la consigliera e il consigliere sottoscritti sottopongono la seguente mozione al Consiglio provinciale:

*Si invita
il Consiglio della Provincia
autonoma di Bolzano
a deliberare quanto segue:*

1. *Si incarica la Giunta provinciale di proseguire con decisione i suoi sforzi per trasferire alla Provincia autonoma di Bolzano il rifugio Bolzano, passato al CAI a seguito di un esproprio illegittimo.*
2. *Si incarica la Giunta provinciale di provvedere affinché il rifugio Vetta d'Italia, legittimamente di proprietà della Provincia autonoma di Bolzano, non continui a essere illegalmente occupato a titolo gratuito da unità della Guardia di Finanza, e sia ripristinata la sua destinazione a uso pubblico come rifugio alpino.*
3. *Si incarica la Giunta provinciale di provvedere affinché i rifugi trasferiti alla Provincia autonoma di Bolzano in futuro portino unicamente il loro nome storico, e siano cancellati i nomi fascisti.*
4. *Si incarica la Giunta provinciale di provvedere affinché nei futuri contratti di gestione dei rifugi di proprietà della Provincia sia cancellato l'obbligo sinora vigente di issare la bandiera italiana davanti all'edificio.*
5. *Si incarica infine la Giunta provinciale di continuare ad adoperarsi affinché tutti i restanti rifugi alpini divenuti di proprietà del CAI a seguito di un esproprio illegittimo vengano trasferiti alla Provincia autonoma di Bolzano.*

Die Süd-Tiroler Bergwelt verfügt über eine Vielzahl von historischen Schutzhütten, die alljährlich Anziehungspunkt für unzählige Wanderer sind und eine unverzichtbare Schutzfunktion im alpinen Gelände darstellen. Diese Schutzhütten sind Zeugnisse der touristischen Entwicklung Tirols und bis heute Gegenstand politischer Auseinandersetzungen.

In der Zeit des Faschismus wurden die Schutzhütten, im Zuge einer unrechtmäßigen Zwangsenteignung, den rechtmäßigen Besitzern geraubt und dem CAI oder italienischen Militäreinheiten übertragen. Zum Zwecke der völligen Italienisierung Süd-Tirols wurden auch die historischen Hüttennamen gestrichen und durch neuerfundene italienische Namen ersetzt. Dieser Gedanke der Italienisierung wird bis heute vom CAI fortgeführt, der die faschistischen Namen noch immer verwendet und die Hüttenpächter sogar vertraglich dazu verpflichtet, vor den Hütten die italienische Trikolore zu hissen. In den letzten Jahren konnten einige Schutzhütten an das Land Süd-Tirol übertragen werden. Damit gilt es nun zu regeln, wie und unter welchen Voraussetzungen diese Hütten an wen verpachtet werden.

Vor allem aber gilt es das Eigentum des Landes und somit der Bürger in Süd-Tirol zu schützen und geltend zu machen. Die Neugersdorfer Hütte, welche sich eindeutig im Besitz des Landes befindet, wird nämlich bis heute von italienischen Finanzbeamten –illegal und kostenlos- besetzt.

Leider gibt es auch noch eine Vielzahl anderer Hütten, die sich noch immer im unrechtmäßigen Besitz des CAI befinden. Prominentestes Beispiel dafür ist das Schlernhaus.

Es sollten daher alle Anstrengungen unternommen werden, dass die geraubten Schutzhütten ans Land Süd-Tirol übertragen werden, damit dieses historische Unrecht endlich beseitigt wird.

Die unterfertigten Abgeordneten stellen daher folgenden Beschlussantrag:

*Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:*

1. *Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, sich weiterhin intensiv darum zu bemühen, dass das Schlernhaus, welches durch eine unrechtmäßige Zwangsenteignung in den Besitz des CAI übergegangen ist, an das Land Süd-Tirol übertragen wird.*
2. *Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, dafür Sorge zu tragen, dass die Neugersdorfer-Hütte, welche sich im rechtmäßigen Besitz des Landes Süd-Tirol befindet,*

nicht weiterhin von den italienischen Finanzeinheiten – illegal und kostenlos – besetzt wird und wieder einer öffentlichen Nutzung als Schutzhütte zuzuführen.

3. Die Landesregierung wird beauftragt, dafür zu sorgen, dass die Schutzhütten, die ans Land Süd-Tirol übergegangen sind, zukünftig nur mehr mit dem historischen Hüttennamen geführt werden und die faschistischen Namen gestrichen werden.
4. Die Landesregierung wird beauftragt, bei der zukünftigen Verpachtung der im Landesbesitz befindlichen Schutzhütten, die bisherige Verpflichtung zum Hissen der italienischen Fahne vor der Hütte zu streichen.
5. Die Landesregierung wird beauftragt, sich weiterhin dafür zu verwenden, dass auch die übrigen Schutzhütten, die durch eine unrechtmäßige Zwangsenteignung in den Besitz des CAI übergegangen sind, an das Land Süd-Tirol übertragen werden.

La parola al consigliere Knoll per l'illustrazione della mozione.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): "Schutzhütten. Die Süd-Tiroler Bergwelt verfügt über eine Vielzahl von historischen Schutzhütten, die alljährlich Anziehungspunkt für unzählige Wanderer sind und eine unverzichtbare Schutzfunktion im alpinen Gelände darstellen. Diese Schutzhütten sind Zeugnisse der touristischen Entwicklung Tirols und bis heute Gegenstand politischer Auseinandersetzungen.

In der Zeit des Faschismus wurden die Schutzhütten, im Zuge einer unrechtmäßigen Zwangsenteignung, den rechtmäßigen Besitzern geraubt und dem CAI oder italienischen Militäreinheiten übertragen. Zum Zwecke der völligen Italienisierung Süd-Tirols wurden auch die historischen Hüttennamen gestrichen und durch neuerfundene italienische Namen ersetzt. Dieser Gedanke der Italienisierung wird bis heute vom CAI fortgeführt, der die faschistischen Namen noch immer verwendet und die Hüttenpächter sogar vertraglich dazu verpflichtet, vor den Hütten die italienische Trikolore zu hissen.

In den letzten Jahren konnten einige Schutzhütten an das Land Süd-Tirol übertragen werden. Damit gilt es nun zu regeln, wie und unter welchen Voraussetzungen diese Hütten an wen verpachtet werden.

Vor allem aber gilt es das Eigentum des Landes und somit der Bürger in Süd-Tirol zu schützen und geltend zu machen. Die Neugersdorfer Hütte, welche sich eindeutig im Besitz des Landes befindet, wird nämlich bis heute von italienischen Finanzbeamten –illegal und kostenlos- besetzt.

Leider gibt es auch noch eine Vielzahl anderer Hütten, die sich noch immer im unrechtmäßigen Besitz des CAI befinden. Prominentestes Beispiel dafür ist das Schlernhaus.

Es sollten daher alle Anstrengungen unternommen werden, dass die geraubten Schutzhütten ans Land Süd-Tirol übertragen werden, damit dieses historische Unrecht endlich beseitigt wird.

Die unterfertigten Abgeordneten stellen daher folgenden Beschlussantrag:

Der Südtiroler Landtag
wolle beschließen:

1. Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, sich weiterhin intensiv darum zu bemühen, dass das Schlernhaus, welches durch eine unrechtmäßige Zwangsenteignung in den Besitz des CAI übergegangen ist, an das Land Süd-Tirol übertragen wird.
2. Die Südtiroler Landesregierung wird beauftragt, dafür Sorge zu tragen, dass die Neugersdorfer-Hütte, welche sich im rechtmäßigen Besitz des Landes Süd-Tirol befindet, nicht weiterhin von den italienischen Finanzeinheiten – illegal und kostenlos – besetzt wird und wieder einer öffentlichen Nutzung als Schutzhütte zuzuführen.
3. Die Landesregierung wird beauftragt, dafür zu sorgen, dass die Schutzhütten, die ans Land Süd-Tirol übergegangen sind, zukünftig nur mehr mit dem historischen Hüttennamen geführt werden und die faschistischen Namen gestrichen werden.
4. Die Landesregierung wird beauftragt, bei der zukünftigen Verpachtung der im Landesbesitz befindlichen Schutzhütten, die bisherige Verpflichtung zum Hissen der italienischen Fahne vor der Hütte zu streichen.
5. Die Landesregierung wird beauftragt, sich weiterhin dafür zu verwenden, dass auch die übrigen Schutzhütten, die durch eine unrechtmäßige Zwangsenteignung in den Besitz des CAI übergegangen sind, an das Land Süd-Tirol übertragen werden."

Meine Damen und Herren, Sie sehen, dass unter die Thematik "Schutzhütten" drei Themenschwerpunkte fallen. Zunächst stellt sich die Frage des Besitzes. Es gibt eine Reihe von Schutzhütten, die in den letzten Jahren

auf das Land übergegangen sind. Es gibt aber auch noch eine Reihe von Schutzhütten, die entweder von Militäreinheiten oder vom CAI besetzt werden. Hier gilt es eine Regelung zu finden, vor allem für das Schlernhaus. Ich weiß, dass es von Seiten der Landesregierung schon Verhandlungsversuche mit dem CAI Bozen gegeben hat, das Schlernhaus zurückzuholen. Ich denke, dass es wichtig ist, dass der Südtiroler Landtag das Wohlwollen und eine Verpflichtung an die nächste Landesregierung ausspricht, diesbezüglich weiter tätig zu sein, damit die Hütten, die noch nicht in den Besitz des Landes übergegangen sind, auf das Land übergehen. Es ist einfach ein historisches Unrecht, denn die Besitzer und Pächter wurden damals vor vollendete Tatsachen gestellt. Die Hütten wurden zwangsenteignet, aus rein politischen Gründen, und dafür hat es bis heute keine angemessene Entschädigung gegeben. Vor allem aber stellen diese Hütten gerade für ein Tourismusland, wie es Südtirol ist, einen touristischen Wert dar. Leider müssen wir feststellen, dass sehr viele Hütten, die im Besitz des CAI sind, nicht ausreichend gepflegt werden. Ich erinnere beispielsweise daran, dass das Becherhaus einen ganzen Sommer lang nicht öffnen konnte, weil das Dach in einem dermaßen schlechten Zustand war, dass es im Winter hineingeschneit hat. Der CAI hatte nicht die Gelder, um diese Hütten zu sanieren. Einige der Hütten, die auf das Land übergegangen sind, müssen abgerissen werden, weil der CAI sie nicht gepflegt hat und sie so marode sind, dass sich eine Sanierung nicht mehr auszahlt. All das sind Gründe, die wirklich dafür sprechen, dass die Hütten an das Land Südtirol zurückgehen.

Eine weitere Thematik, die mir besonders wichtig ist, betrifft die Neugersdorferhütte. Ich habe bereits einmal eine entsprechende Anfrage zu diesem Thema gestellt, wobei mir Landeshauptmann Durnwalder bestätigt hat, dass die Neugersdorferhütte auch grundbücherlich bereits dem Land Südtirol übereignet wurde. Die Finanzwache ist also nicht mehr Eigentümerin dieser Hütte. Sie wird aber jeden Sommer kostenlos von den Finanzern beschlagnahmt. Wer sonst kann es sich erlauben, Besitz des Landes kostenlos zu beanspruchen? Ich habe das Beweisfoto hier. Diesen Sommer sind einige Personen auf die Neugersdorferhütte gewandert. Dann sind Finanzbeamte mit ihren Uniformen herausgekommen und haben diese Leute verschickt. Sie sollten verschwinden – hieß es –, da es sich um militärisches Gebiet handle. Als die Personen dann erwidert haben, dass die Hütte dem Land gehöre, haben die Financer gesagt: "Wir registrieren Ihre Daten, denn diese Hütte befindet sich nicht im Besitz des Landes." Ich ersuche also darum, dafür Sorge zu tragen, dass das Eigentum des Landes geschützt wird. Ich weiß, dass im Ahrntal das große Interesse besteht, die Neugersdorferhütte wieder einer touristischen Nutzung zuzuführen. Diese Hütte ist in einem einigermaßen repräsentativen Zustand. Die Stube wurde von den Finanzern während eines kalten Winters verheizt, aber das Haus als solches ist in einem einigermaßen guten Zustand. Es kann nicht angehen, dass Leute illegal Vermögen des Landes besetzen.

Eine weitere Thematik betrifft die Namen der Hütten. Auch diesbezüglich habe ich bereits einmal eine Anfrage an die Landesregierung gestellt. Landeshauptmann Durnwalder hat mir damals geantwortet: "Wir müssen jetzt abwarten, wie die neue Regelung aussehen wird, aber ich bin auch der Meinung, dass kein Mensch das Recht hat, einen Namen, der vom ursprünglichen Besitzer ausgesucht worden ist, abzuändern." Er hat dann das Beispiel der "Steinalm" erwähnt, die nicht in "malga sasso" übersetzt werden dürfe. Das Land sollte als Eigentümer der übergebenen Hütten dafür Sorge tragen, dass sie ihre historischen Namen zurückbekommen und nicht verpflichtend die erfundenen Namen tragen müssen. Landeshauptmann Durnwalder hat mir damals auch bestätigt, dass selbstverständlich nicht verfügt würde, dass die italienische Fahne auszuhängen ist. Ich weiß, dass es diese Verpflichtung seitens des CAI gegenüber den Pächtern gibt. Diese Zwangsverpflichtung gehört gestrichen. Wenn jemand das machen möchte, dann kann man es natürlich nicht verbieten, aber diese schändliche Bestimmung, dass die Tricolore an jeder Hütte wehen muss, sozusagen bis auf den letzten Berggipfel hinauf, soll gestrichen werden.

URZI (L'Alto Adige nel cuore): Sono sempre più preoccupato per questa ossessione del collega Knoll, e anche della collega Klotz un pochino più silenziosa in questo momento, perché è preoccupante sul piano dell'equilibrio psicologico proprio e, di riflesso, di una comunità tutta, perché si tratta di una autentica ossessione. Mi domando come possa dormire la notte vedendo tricolore e simboli fascisti dappertutto! Io cerco di metterla su questo piano, perché non si riesce neanche a ragionare. Non si riesce a stabilire un livello di discussione, quindi ci rido sopra immaginando gli incubi di notte. Immagina che le strade di Bolzano siano percorse da squadre di persone in camicia nera e i cartelli con i nomi che camminano con quattro gambe e due antenne e occupano ogni spazio trasformando l'aria irrespirabile anche in alta quota dove ci sono i rifugi. Anche lì tricolori ovunque, un incubo! Mi domando come si possa vivere in Alto Adige così e ho un moto di solidarietà nei confronti dei colleghi, perché deve essere tristissimo svegliarsi la mattina e dire: oggi quale nuovo incubo ho? E così tutti i giorni dell'anno per cinque anni di legislatura. Non mi ricordo una sola iniziativa sul reddito delle famiglie, non mi ricordo una dichiara-

ziona sul problema del lavoro, sull'asfalto delle strade, sui rifiuti, su una cosetta così normale che riguarda una cosa dove non ci siano i fascisti e il tricolore. È una cosa impressionante! Potremmo pensare proprio ad una indagine di ordine psicologico in un futuro sul lavoro prodotto in questa legislatura per cercare di capire quale oscuro meccanismo possa innestarsi e rendere talmente vuota in termini di proposta un'azione politica che è tesa solamente ad eccitare gli animi, improduttiva sotto tutti i punti di vista perché è ossessionante, più per chi la pratica che per chi la vede da fuori, perché chi la vede da fuori sorride.

Il filmatino divertente della massaia che gira la manopolella dell'apparecchio anni 50 e che ascolta i messaggi è una cosa divertente. Altri si sono scandalizzati, a me è venuto da ridere! È divertente vedere fino a che punto una mente politica può pensare di fare politica così!

Credo di non dover dire null'altro che non dire: "Presidente Durnwalder, non si metta ad inseguire su questo piano chi provoca, perché farebbe molto male".

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Danke, Kollege Urzi, dass Du unseren Leuten eine so große Kreativität bescheinigst. Es freut mich, dass auch Du Dir den Film angeschaut hast! Vielleicht ist das meine letzte Intervention in diesem Landtag, denn wir alle wissen ja nicht, ob wir wiedergewählt werden. Ich möchte meiner Freude Ausdruck verleihen, dass wir so helle Köpfe haben und diesen Film nur mit eigenen Leuten gemacht haben. Ein Journalist hat mich gefragt, ob ihn eine Agentur gemacht hat. Ich habe ihm dann geantwortet, dass das niemals möglich wäre, da wir nicht so viel Geld haben. Das sind alle unsere eigenen Leute! Das ist moderner Freiheitskampf und Einsatz für ein großes Ziel, für eine schöne und befreiende Sache! Ich habe mich noch nie in meinem Leben so gefreut wie jetzt, da ich sehe, wie die Katalanen mit Freude und Begeisterung und mit immer mehr Zuspruch für die Freiheit ihres Landes kämpfen. Es ist nicht eine "ossessione", sondern eine Befreiung sondern gleichen. Wenn der noch amtierende Landeshauptmann Durnwalder seine letzten zwei Monate noch dafür verwendet, dass wir endlich nicht mehr die Vetta d'Italia haben, also diesen Gipfel der Frechheit, und dass wir diese traditionellen tollen Schutzhäuser wieder in Freiheit begehen können, ohne immer wieder die Tricolore aufgezwungen zu bekommen, ... Ich bekomme dauernd Nachrichten von Italienern, die mir sagen: "Ho visto il vostro film. È eccellente, bellissimo!" Der Kollege Urzi hält diese Freude schon gar nicht mehr aus. Ich werde jetzt meiner Freude einen Deckel aufsetzen, denn sonst explodiere ich noch! Danke!

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Ich habe mir diesen Beschlussantrag nicht nur einmal, sondern zwei Mal durchgelesen. Ich muss sagen, dass ich mit dessen Inhalt, mit einigen Ausnahmen, einigermaßen einverstanden bin. Ich würde aber davor abraten, ihn so zu genehmigen. Es hätte keinen Sinn, jetzt in irgendeiner Form zu provozieren, nachdem die Verhandlungen laufen. Ich habe drei, vier Jahre lang probiert, den CAI Bozen davon zu überzeugen, dass das Schlernhaus auf das Land übergehen sollte. Es hätte zwar Mehrheiten gegeben, aber nicht die notwendige Zwei-Drittel-Mehrheit. Man sollte zwar in diese Richtung gehen - und ich kann Ihnen sagen, dass auch diejenigen, die nach mir kommen, sicher in diese Richtung gehen werden -, wenn wir das aber jetzt mit einem Beschlussantrag verlangen würden, dann würden sich nur die Fronten verhärten und herauskommen würde nichts.

Was die Neugersdorferhütte anbelangt, so ist diese im Eigentum des Landes. Allerdings ist hier ein Streit anhängig, weshalb wir noch nicht eine Zwangsräumung machen konnten.

Was die historischen Hüttennamen anbelangt, stehen wir auf dem Standpunkt, dass der Eigentümer bestimmen kann, wie die Hütte heißen soll. Was das Aushängen der Tricolore anbelangt, kann niemand vorschreiben, dass eine Fahne ausgehängt werden muss. Der Eigentümer kann selber darüber entscheiden. Wenn wir aber hergehen und das verlangen würden, dann würden wir damit wieder einen Streit vom Zaun brechen, was nicht sinnvoll wäre. Ich möchte die Einbringer also ersuchen, auf die Abstimmung über diesen Beschlussantrag zu verzichten. Ich bin hier wahrscheinlich zu viel Pragmatiker, denn ich muss sagen, dass wir mehr erreichen, wenn wir miteinander verhandeln. Wenn die Einbringer nicht einverstanden sind, dann müssen wir im Interesse der Sache gegen den Beschlussantrag stimmen.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Zunächst eine kurze Antwort auf die Frage des Kollegen Urzi. Leider ist es wirklich so, dass wir Südtiroler wahrscheinlich das einzige Volk sind, das erst einmal aufwachen muss, um einen Albtraum zu erleben. Diesen faschistischen Albtraum, den Ihr uns eingebrockt habt und noch immer beibehalten wollt, erleben wir ja jeden Tag! Mir geht es jetzt aber nicht um einen Disput mit dem Kollegen Urzi, sondern mir geht es um die inhaltliche Auseinandersetzung. Ich verstehe die Argumentation des Landeshauptmannes, der sagt, dass er mit dem CAI weiterverhandeln wolle. Im Beschlussantrag steht ja, dass sich die Landesregierung

weiterhin darum bemühen solle. Ich verstehe aber, dass das aus Ihrem ganzen Pragmatismus heraus ein Hindernis sein könnte. Deshalb schlage ich vor, dass über die einzelnen Punkte des beschließenden Teiles getrennt abgestimmt wird.

Was die anderen Punkte anbelangt, haben Sie gesagt, dass diese Schutzhütten in das Eigentum des Landes übergegangen sind. Sie können von mir aus mit "Rifugio" übersetzt werden, aber dass das "Becherhaus" "Rifugio Bicchiere" heißen soll, ist für mich nicht akzeptabel. Dass die "Steinalm" "Malga sasso" heißen soll, ...

DURNWALDER (SVP): *(unterbricht)*

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Genau! Deshalb steht ja, dass die Landesregierung beauftragt werden soll, eine Regelung zu finden, nach der die historischen Namen verwendet werden sollen.

Was die italienische Fahne anbelangt, hat der Landeshauptmann natürlich Recht, wenn er sagt, dass niemand zum Hissen derselben gezwungen werden kann. Deshalb sage ich nichts anderes, als dass zukünftig darauf geachtet werden soll, dass diese Verpflichtung aus den Verträgen herausgestrichen wird.

Ausschlaggebend ist für mich der fünfte Punkt, nämlich, dass die Landesregierung beauftragt wird, sich weiterhin dafür zu verwenden, dass auch die übrigen Schutzhütten an das Land Südtirol übergehen. Ich erinnere beispielsweise an die Ifingerhütte in meiner Heimatgemeinde, die ursprünglich den "Naturfreunden" gehört hat, dann aber enteignet worden ist.

Wie gesagt, ich beantrage eine getrennte Abstimmung über die einzelnen Punkte. Dann kann der Landeshauptmann sein moralisches Dilemma mit dem Schlernhaus lösen. Ich ersuche um namentliche Abstimmung.

PRESIDENTE: Va bene.

Ha chiesto la parola il Presidente Durnwalder sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Ich möchte noch einmal sagen, dass hier versucht wird, gewisse Leute gegen gewisse Dinge aufzuhetzen. Es geht darum, ein Ziel zu erreichen und nicht darum, daraus aufgrund der bevorstehenden Wahlen politisches Kapital zu schlagen. Wir wissen genau, dass wir in diese Richtung gehen möchten, allerdings mit Vernunft. Herzugehen und zu verlangen, dass wir die Hütten enteignen sollen, wird kein Mensch für normal halten, wenngleich es gut klingt.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich lege Wert darauf, dass der Inhalt des Beschlussantrages nicht falsch dargelegt wird. Es steht nirgends, dass die Schutzhütten enteignet werden sollen. *"Die Landesregierung wird beauftragt, sich weiterhin dafür zu verwenden, dass die übrigen Schutzhütten an das Land Südtirol übertragen werden."* Ob das so wie am Beispiel des Schlernhauses über Verhandlungen erfolgt, ... Mir geht es um die Grundsatzausrichtung, dass nicht von einer Verpflichtung, den CAI zu enteignen, die Rede ist.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione per parti separati e per appello nominale, così come richiesto dal consigliere Knoll.

Votiamo le premesse.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Le premesse sono respinte con 7 voti favorevoli e 10 voti contrari. Presenti 32 consiglieri: votanti 17 consiglieri, non votanti 15 (consiglieri Artioli, Baumgartner, von Delleman, Heiss, Hochgruber Kuenzer, Ladurner, Pardeller, Schuler, Stirner Brantsch, Stocker Martha e Thaler Zelger, gli assessori Kasslatte Mur, Theiner e Widmann e il presidente della Provincia Durnwalder).

Hanno votato sì i consiglieri Egger, Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Stocker S., Tinkhauser. Hanno votato no i consiglieri Dello Sbarba, Munter, Noggler, Unterberger, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo, Mussner, Pichler Rolle e Tommasini.

Votiamo il punto 1 della parte impegnativa.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Il punto 1) della parte impegnativa viene respinto con 6 voti favorevoli, 21 voti contrari e 3 astensioni. Presenti 32 consiglieri: votanti 30 consiglieri, non votanti 2 (consigliere Stirner Brantsch e Stocker Martha).

Hanno votato sì i consiglieri Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Stocker S., Tinkhauser. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Baumgartner, von Dellemann, Hochgruber Kuenzer, Ladurner, Munter, Noggler, Pardeller, Schuler, Thaler Zelger, Unterberger, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo, Kasslatter Mur, Mussner, Pichler Rolle, Theiner, Tommasini, Widmann e il presidente della Provincia Durnwalder. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba, Egger e Heiss.

Votiamo il punto 2) della parte impegnativa.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Il punto 2) della parte impegnativa viene respinto con 7 voti favorevoli, 14 voti contrari e 8 astensioni. Presenti 33 consiglieri: votanti 29 consiglieri, non votanti 4 (consiglieri von Dellemann, Hochgruber Kuenzer, Stirner Brantsch e Stocker Martha).

Hanno votato sì i consiglieri Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Pöder, Stocker S., Tinkhauser. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Baumgartner, Ladurner, Munter, Noggler, Schuler, Thaler Zelger, Unterberger, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo, Mussner, Tommasini, Widmann. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba, Egger, Heiss, Pardeller, gli assessori Kasslatter Mur, Pichler Rolle, Theiner e il presidente della Provincia Durnwalder.

Votiamo il punto 3) della parte impegnativa.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Il punto 3) della parte impegnativa viene approvato con 24 voti favorevoli, 5 voti contrari e 2 astensioni. Presenti 33 consiglieri: votanti 31 consiglieri, non votanti 2 (consiglieri Stirner Brantsch e Stocker Martha).

Hanno votato sì i consiglieri Baumgartner, von Dellemann, Egger, Hochgruber Kuenzer, Klotz, Knoll, Ladurner, Leitner, Mair, Munter, Noggler, Pardeller, Pöder, Schuler, Stocker S., Thaler Zelger, Tinkhauser, Unterberger, gli assessori Kasslatter Mur, Mussner, Pichler Rolle, Theiner, Widmann e il presidente della Provincia Durnwalder. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo e Tommasini. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba e Heiss.

Votiamo il punto 4) della parte impegnativa.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Il punto 4) della parte impegnativa viene approvato con 24 voti favorevoli e 6 voti contrari. Presenti 33 consiglieri: votanti 30 consiglieri, non votanti 3 (consiglieri Stirner Brantsch, Stocker Martha e Unterberger).

Hanno votato sì i consiglieri Baumgartner, von Dellemann, Dello Sbarba, Egger, Heiss, Hochgruber Kuenzer, Klotz, Knoll, Ladurner, Leitner, Mair, Munter, Noggler, Pardeller, Pöder, Schuler, Stocker S., Thaler Zelger, Tinkhauser, gli assessori Kasslatter Mur, Pichler Rolle, Theiner, Widmann e il presidente della Provincia Durnwalder. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo, Mussner e Tommasini.

Votiamo il punto 5) della parte impegnativa.

(Votazione per appello nominale con procedimento elettronico – Namentliche Abstimmung mit elektronischer Abstimmung)

Il punto 5) della parte impegnativa viene respinto con 7 voti favorevoli, 19 voti contrari e 5 astensioni. Presenti 33 consiglieri: votanti 31 consiglieri, non votanti 2 (consigliere Stirner Brantsch e Stocker Martha).

Hanno votato sì i consiglieri Klotz, Knoll, Leitner, Mair, Pöder, Stocker S., Tinkhauser. Hanno votato no i consiglieri Artioli, Baumgartner, von Dellemann, Hochgruber Kuenzer, Ladurner, Munter, Noggler, Schuler, Thaler Zelger, Unterberger, Urzi e Vezzali, gli assessori Bizzo, Kasslatter Mur, Mussner, Theiner, Tommasini, Widmann e il presidente della Provincia Durnwalder. Si sono astenuti i consiglieri Dello Sbarba, Egger, Heiss, Pardeller e l'assessore Pichler Rolle.

Ha chiesto la parola il presidente della Giunta provinciale, prego.

DURNWALDER (Landeshauptmann – SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Nachdem das die letzte Sitzung der Legislaturperiode ist und der Landtag auseinandergeht, möchte ich die Gelegenheit wahrnehmen, um zwei, drei Worte zu sagen. Ich bin der Meinung, dass ich in diesen 40 Jahre, in denen ich im Südtiroler Landtag war, viele Höhen und Tiefen erlebt habe. Es hat verschiedene Personen mit verschiedenen Charakteren gegeben. Ich denke beispielsweise an Dietl, Magnago, Rigott, Egmont Jenny, Gouthier, Stecher usw. Das waren alles Leute, die mit eigenen Charakteren die einzelnen Probleme dargelegt haben. Teilweise hat es sehr hitzige Debatten gegeben. Denken wir nur an Pietro Mitolo. Auch was den Inhalt anbelangt, hat es verschiedene Zeitabschnitte gegeben. Von 1973 bis Mitte der 80-er Jahre ist es vor allem darum gegangen, die Kompetenzen mit Durchführungsbestimmungen zu regeln. Da hat es im Landtag sehr hitzige politische Debatten gegeben. In den nachfolgenden Jahren ist es vor allem um Sachthemen gegangen, wobei es natürlich auch dazu heftige Debatten gegeben hat. Ich hatte das Glück, diese Höhen und Tiefen mitzuerleben. Ich möchte den verschiedenen Landtagspräsidenten, den Landtagsabgeordneten und dem Personal aufrichtig Dankeschön sagen. Insgesamt haben wir alle gut gearbeitet, wenngleich jeder versucht hat, seine Ideen und Programme umzusetzen. Ich hoffe, dass wir auch in Zukunft miteinander reden können, unabhängig von der politischen Auffassung. Ich habe natürlich immer meine Standpunkte vertreten und wollte bestimmt nie auch nur irgendjemanden persönlich beleidigen. Wenn sich jemand beleidigt gefühlt hat, dann möchte ich mich dafür entschuldigen. In diesem Sinne möchte ich allen Kolleginnen und Kollegen herzlich Dankeschön sagen. Einige scheiden mit mir aus, einige bleiben. Denjenigen, die bleiben und vor allem den zukünftigen Regierungsmitgliedern, dem zukünftigen Landeshauptmann und den zukünftigen Kolleginnen und Kollegen des Landtages möchte ich alles Gute wünschen. Ich hoffe, dass die noch offenen Dinge einer guten Lösung zugeführt werden können. Alles Gute für die Zukunft!

PRESIDENTE: Grazie, presidente. Io parlerò molto meno, perché ho 35 anni di servizio in meno, quindi ho molte meno cose da dire.

Voglio ringraziare tutti i colleghi, sulla scia di quello che ha detto il presidente Durnwalder. Tutti abbiamo espresso le nostre opinioni in questo Consiglio, a volte con momenti di tensione, a volte con meno tranquillità, però credo che, tutto sommato, qui dentro ci sia una buona classe dirigente che porta avanti le proprie idee e ritiene di portarle avanti per la propria parte politica.

Ringrazio a mia volta anche gli uffici del Consiglio provinciale, i dipendenti tutti che ho stressato durante questi pochi mesi di presidenza. I più vicini sono naturalmente il dott. Peintner che saluterò meglio dopo, ma anche altri uffici che ho stressato per mille cose, perché in pochi mesi c'era la volontà quanto meno di tentare di fare bene. Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto con me.

Colgo l'occasione per iniziare a salutare i colleghi che hanno deciso di non ricandidare la prossima legislatura. Mi sono stampato due informazioni su di loro, giusto per ricordare il lavoro svolto da questi colleghi in Consiglio provinciale. Comincio dal collega Baumgartner che dal 1998 al 2008 è stato presente in Consiglio provinciale, è poi rientrato nel 2011. È stato membro di varie commissioni e ha svolto con coscienza il lavoro che gli è stato affidato.

Il dott. Durnwalder lo lasciamo per ultimo. La dottoressa Sabina Kasslatter Mur è dal 1993 in Consiglio provinciale, dal 1993 al 1996 ha ricoperto la carica di presidente del Consiglio e dal 1996 fino al 1998 quello di vicepresidente. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto la carica di assessore, fino ad oggi.

La dott. Martina Ladurner è stata in carica dal 201 al novembre 2008, poi rientrata nel 2013 al posto del collega Berger.

Il dott. Munter è stato in Consiglio provinciale dal 1993 al 2008, è stato componente di varie commissioni. Nel gennaio 2011 anche lui è rientrato al posto dello scomparso Seppi Lamprecht, che voglio comunque ricordare.

Il collega Pardeller è stato eletto nel 2003 in Consiglio provinciale. Ha ricoperto il ruolo di presidente in varie commissioni ed è stato membro dell'Ufficio di presidenza.

Quella che io chiamo "la mia Chefin", la presidente del Consiglio regionale, Thaler Zelger Rosa, in Consiglio provinciale dal 1998 al 2008, anche lei segretaria di varie commissioni, dal maggio 2006 ha ricoperto la carica di vicepresidente del Consiglio provinciale, dal 2008 al 2009 membro dell'ufficio di presidenza, dal 2008 al 2011 capogruppo SVP in Consiglio regionale, dal febbraio a maggio 2011 vicepresidente e dal 1.6.2011 presidente del Consiglio regionale.

La consigliera Unterberger è stata dal 2003 al 2008 in Consiglio provinciale, componente di varie commissioni rientra in Consiglio il 21 luglio 2010 al posto di Christian Egartner che voglio anche ricordare, presidente e poi vicepresidente del Consiglio provinciale.

La parte più lunga è quella del presidente Durnwalder, in Consiglio provinciale dal 1973, dalla settima legislatura, e questa è la quattordicesima. Dal 1973 al 1978 assessore regionale per il libro fondiario, dal 1976 al 1978 vicepresidente del Consiglio provinciale, dal 1979 al 1989 assessore provinciale all'agricoltura, foreste, caccia e pesca, dal 1989 presidente della Giunta provinciale. Dal 1993 membro della commissione 137, del comitato delle regioni dell'Unione Europea, dal marzo 2004 presidente e poi vicepresidente della Regione Trentino-Alto Adige, e poi sappiamo tutti quanti altri incarichi egli abbia ricoperto.

Aggiungo un ulteriore ringraziamento al dott. Peintner che mi ha fatto da angelo custode insieme al sig. Wolf che mi hanno praticamente chiuso a cerchio guidandomi in ogni mia scelta e anche tirandomi quando sbagliavo. Ringrazio tutti i colleghi per questa mia esperienza quinquennale in Consiglio e soprattutto per questi ultimi mesi di presidenza che sono stati una vera esperienza, nel piccolo di amministrazione, di cosa pubblica.

Alle colleghe donne vorrei offrire dei fiori in ricordo.

Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

Prima di invitarVi ad un brindisi che, per evitare interrogazioni dell'ultima ora, preciso che offro io personalmente e non come "spese di rappresentanza", devo dichiarare, salvo particolarissimi eventi, chiusa la quattordicesima legislatura del Consiglio provinciale.

Grazie la seduta è chiusa.

Ore 16.30 Uhr

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:
Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

ARTIOLI (1, 57, 58)
BIZZO (15, 22)
DELLO SBARBA (19, 22, 27)
DURNWALDER (62, 63, 65)
EGGER (9, 14, 15, 26, 30, 33)
HEISS (14, 26, 31, 54)
HOCHGRUBER KUENZER (9, 15, 24)
KLOTZ (9, 21, 30, 62)
KNOLL (15, 27, 31, 54, 60, 62, 63)
LEITNER (13, 16, 21, 25, 28, 31)
MAIR (10)
MINNITI 1, 6, 11
MUSSNER (55)
PÖDER (14, 23, 24, 32)
PRESIDENTE (65)
THEINER (10, 24, 28, 32, 58)
TINKHAUSER (21)
URZÌ (52, 55, 61)
VON DELLEMANN (10)